

SABATO 26 MARZO 2022

IL PICCOLO

QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATO NEL 1881

In Italia € 2,00 (quotidiano + € 0,50 Tuttolibri) Slovenia € 1,50 Croazia KN 11,25 | ANNO 142 N° 72 | TRIESTE - VIA MAZZINI 14 TEL. 040 3733111 | GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 MONFALCONE - VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201 | www.ilpiccolo.it EMAIL: piccolo@ilpiccolo.it | POSTE ITALIANE SPA - SPED. ABB. POST. 353/2003 (CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS







GNN GEDI NEWS NETWORK

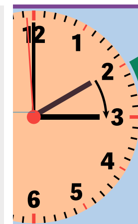
Il ritorno dei ragazzi in piazza per «salvare il pianeta e la pace»

BISIACH E DEGRASSI / ALLE PAG. 18 E 19



Il robot "triestino" che scrive come Svevo

BASSO / A PAG. 36



Stanotte torna l'ora legale. **Alle 2 si dovranno spostare le lancette un'ora in avanti.** Durerà fino a domenica 23 ottobre.

LA GUERRA. LA QUESTIONE DEL PREZZO DEL GAS DIVIDE L'UE

«In Ucraina è in gioco la democrazia del mondo»

Biden apre all'uso delle armi nucleari
Mosca: «L'obiettivo prioritario è il Donbass»

BRESOLIN, BARBERA, SIMONI, GRIGNETTI E PEROSINO / DA PAG. 2 A PAG. 15

IL REPORTAGE / PAG. 8

A Mariupol il generale si offre per liberare i bambini



L'ANALISI QUIRICO / PAG. 15

La mediocrità del tiranno e la burocrazia spionistica

L'INTERVENTO GIACCA / PAG. 37

«Io, ricercatore, e i miei dubbi sul boicottaggio della scienza»

IL CASO / PAG. 6

L'ambasciatore russo in Italia e l'attacco all'informazione





Generali Il piano Caltagirone

DELL'OLIO E PAOLINI / ALLE PAG. 22 E 23

GIULIANO KOREN

CRONACA

Morì in sala operatoria Condanna confermata a chirurghi e infermiera

BORSANI / A PAG. 30



Geromet con la moglie

Maxi sconto carburanti I gestori: così finirà la fuga in Slovenia

/ A PAG. 17

Affari crollati del 60% I fiorai in ginocchio dai lavori alla rotatoria

/ A PAG. 29



Una fioraia davanti a Sant'Anna

Centri estivi-Ricrestate Domande dall'11 aprile per 2.800 posti in tutto

BRUSAFERRO / A PAG. 26 E 27

CALCIO

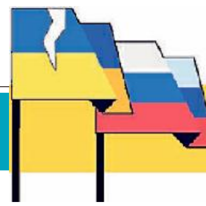
Sprecato il tesoro di Wembley Critiche agli azzurri

PAOLO BRUSORIO

Tra Londra e Palermo ci sono otto mesi, 2730 km e due Italie. La prima, esaltante, è quella dell'estate 2021; la seconda, deprimente, l'abbiamo vista dilapidare un tesoro, farsi battere dalla Macedonia e salutare il Mondiale. / A PAG. 43



Roberto Mancini



L'INVASIONE DELL'UCRAINA

LA GIORNATA DEL TERRORE ORA PER ORA

Andrea Joly

Mosca: «Presa Izjum» nell'Ucraina orientale

Devastazione a Izyum, nell'Ucraina orientale vicino a Kharkiv, dove gran parte della città è distrutta, come mostrano le immagini riprese dal satellite. E Mosca annuncia: «Conquistata la città di Izyum».



Bombe su Rubizhne, 2 morti a Dnipro missili sui militari

I bombardamenti russi hanno colpito il centro di di Rubizhne, una cittadina non lontana da Lugansk, nella parte Est del Paese, uccidendo due guardie di frontiera. A Dnipro missili russi su un'unità militare.



L'Europa

Il piano per l'energia spacca la Ue rinviato il tetto al prezzo del gas

Sì alle scorte e gli acquisti in comune, ma la Germania stoppa i Paesi del Mediterraneo
Dieci ore di negoziati al Consiglio. Deroga per calmierare l'elettricità in Spagna e Portogallo

MARCO BRESOLIN

IL CASO

INVIATO A BRUXELLES

Dieci ore di discussioni lunghe e difficili. Certamente più del previsto. Con un esito che di fatto rinvia di un paio di mesi la ricerca di una soluzione, ancora lontana. La questione dei prezzi dell'energia continua a dividere i Paesi europei, che però trovano il modo per non spaccarsi apertamente e alla fine siglano un'intesa su un testo di conclusioni che permette a tutti di ribadire le proprie posizioni. Da una parte il fronte "interventista" dei mediterranei, sostenuti da alcuni Stati dell'Est, che vogliono regolamentare il mercato attraverso tetti al prezzo del gas e dell'elettricità. Dall'altro i sostenitori del libero mercato che invece continuano a resistere: «La Germania e altri Paesi sono molto scettici quando si tratta di interventi sul mercato dell'energia perché si mettono a rischio le forniture e non c'è un effetto sostenibile sui prezzi».

Ribadito il «no» al pagamento in rubli chiesto dalla Russia

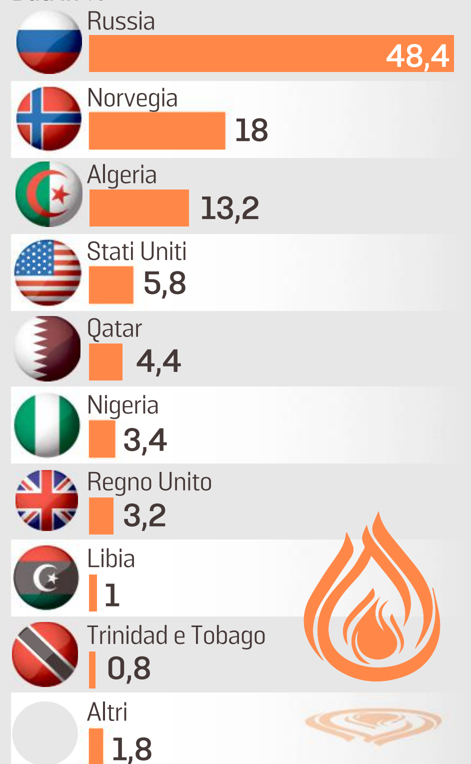
Per Mario Draghi l'aver inserito la parola «tetto al prezzo del gas» nelle conclusioni rappresenta un risultato positivo: il premier è convinto di aver rotto un argine. Il paragrafo in questione, letto tra le righe, è però molto sfumato. Dice che il Consiglio europeo «incarica il Consiglio e la Commissione, di consultare con urgenza le parti interessate nel settore dell'energia e di discutere se e come le opzioni a breve termine presentate dalla Commissione contribuirebbero a ridurre il prezzo del gas e ad affrontare l'effetto contagio sui mercati dell'energia elettrica».

Le opzioni a cui il testo fa riferimento sono elencate in una parentesi e tra queste figura anche il tetto al prezzo del gas. Ma, appunto, c'è l'incarico a «discutere se e come» queste opzioni potrebbero contribuire a far abbassare il prezzo del gas. Non è detto che questo sfocerà in una proposta legislativa. Per Roma e Atene, comunque, l'importante era mantenere aperta questa strada, ancora oggi osteggiata da diversi governi.

Ursula von der Leyen ha annunciato che a maggio presenterà delle «opzioni» per separare il prezzo del gas da quello



Charles Michel, appena confermato alla presidenza del Consiglio europeo, incontra la stampa





L'accordo con gli Stati Uniti sul Gnl

Bruxelles via da Putin salva la svolta green

Il primo passo è sganciare l'Europa dalla dipendenza energetica russa. Ma Washington oltre a incardinare nell'accordo fra Ursula von der Leyen e Biden questo primo step, pensa già al passaggio futuro: ovvero quello di ridurre la dipendenza in generale dal gas. Le implicazioni non sono solo economiche ma hanno una valenza geopolitica. In quest'ottica l'Amministrazione Biden non vuole sacrificare la sua agenda climatica dinanzi alla crisi in Ucraina e ritiene – hanno spiegato fonti dell'Amministrazione in un briefing ad alcuni giornalisti – che il passaggio all'energia pulita possa rafforzare ulteriormente il blocco occidentale. Gli investimenti sul solare, l'eolico e soprattutto l'idrogeno sono elementi condivisi fra Washington e Bruxelles. Ecco perché l'America si muove per sostenere gli europei e garantire che il piano verde dell'Unione (l'uscita dalla dipendenza dal gas entro il 2030 su tutte) non conosca battute d'arresto. La frenata di una della due potenze significherebbe mettere a repentaglio l'intera struttura della nuova politica energetica.



La prima mossa però per evitare che la paura di restare al freddo blocchi la transizione è sostituire il gas liquefatto naturale russo con quello americano. E non solo. Anzitutto Washington ha mobilitato i suoi produttori e gli alleati in Asia affinché aumentino la produzione e quindi le consegne di LNG all'Europa consentendo al Vecchio Continente di ridurre le importazioni da Mosca. Per due anni ci si muoverà su questo schema garantendo 15 miliardi di metri cubi nel 2022. L'uscita sarà graduale, nei piani americani. Serve un'operazione diplomatica certosina, ma già nelle prime settimane del conflitto ucraino, l'America era riuscita a far "dirottare" delle navi con gas liquefatto sul mercato europeo anziché asiatico. Duplice la valenza: tenere i prezzi sotto una soglia accettabile e dimostrare a Putin di poter avere alternative. Si tratta ora di accelerare questi trend già in atto da quattro mesi.

Per fare ciò sono state allentate le norme che impedivano alle società Usa di vendere gas liquefatto sui mercati – come quello europeo – dove c'erano tariffe. La scorsa settimana impianti nel Golfo del Messico hanno iniziato a lavorare e a produrre per gli alleati europei. E vi sono altri impianti che saranno operativi nel 2024. — A. SIM.



A fuoco deposito di petrolio a Kalynivka, vicino Kiev

In fiamme un deposito di petrolio a Kalynivka, paese che si trova 250 km a Sud-Ovest di Kiev, che è stato bombardato dalle forze armate russe. Per Mosca era «uno dei principali per le forze militari ucraine».



Biden è arrivato in Polonia Duda atterrato in emergenza

Il presidente Usa Biden è atterrato a Rzeszow, in Polonia, a 100 km dal confine ucraino per una visita di due giorni. Sul posto anche il presidente polacco Duda, con un atterraggio d'emergenza.



dell'elettricità, in modo da ridurre l'effetto contagio del caro-metano sulle bollette dei Paesi che utilizzano altre fonti. È uno dei cavalli di battaglia della Spagna, che ieri – dopo aver fatto filtrare una minaccia di veto – ha ottenuto la possibilità di un "trattamento speciale" per la penisola iberica che dunque riguarderà anche il Portogallo. «Quest'area – ha spiegato Ursula von der Leyen – ha una situazione molto speciale. Lì il mix energetico ha un'alta quota di rinnovabili, ma con pochissime interconnessioni. Quindi abbiamo concordato un possibile trattamento speciale per la penisola iberica in modo che possa affrontare questa situazione specifica».

Come previsto, è stata siglata l'intesa sugli stoccaggi comuni e sugli acquisti congiunti di gas. Anche se nelle conclusioni è stato esplicitato il carattere «volontario» della partecipazione agli appalti. Però c'è stata un'aggiunta importante: su proposta di Charles Michel, alla piattaforma per gli acquisti comuni di gas, gas naturale liquefatto e idrogeno potranno partecipare anche i Paesi dei Balcani occidentali e i tre Stati "associati" del Partenariato orientale, vale a dire Ucraina, Moldavia e Georgia. Una svolta che fonti Ue definiscono «cruciale» per la Moldavia e che è stata subito accolta con entusiasmo dal presidente serbo Aleksandar Vucic.

L'obiettivo ora è accelerare con l'indipendenza dal gas russo, anche se non sarà un percorso facile e nemmeno rapido. Però l'Ue deve mettere in conto una possibile interruzione improvvisa perché, tra le sanzioni, sullo sfondo rimane l'eventualità di un embargo sull'import di metano. E soprattutto perché va ancora sciolto il nodo legato alla richiesta di Vladimir Putin di pagare le forniture in rubli. I leader ne hanno discusso anche ieri e hanno ribadito la linea della fermezza: si tratta di una violazione dei contratti e per questo nessuno pagherà con la moneta russa.

Joe Biden ha confermato che nel corso del 2022 gli Usa garantiranno all'Ue la consegna di 15 miliardi di metri cubi di gas naturale liquefatto. Si tratta di forniture aggiuntive che si sommeranno ai 22 miliardi di metri cubi già previsti. In prospettiva gli Stati Uniti hanno promesso la fornitura di 50 miliardi di metri cubi di gas da qui al 2030 «a prezzi accessibili», ma l'Europa dovrà investire in infrastrutture e in terminali per la rigassificazione. —

L'Italia

Nordici nel mirino di Draghi «Troppi profitti sul metano»

Dal gas norvegese 150 miliardi, il premier punta a un'intesa a maggio Messaggio a Lega e 5 Stelle: «Risponderanno alle loro coscienze»

ALESSANDRO BARBERA

IL RETROSCENA

INVIATO A BRUXELLES

L'esempio che meglio di ogni altro spiega la resistenza della Germania e dei Paesi nordici ad accettare un tetto al prezzo del gas lo racconta Mario Draghi in pubblico: a frenare sono le loro società «che forniscono il gas norvegese». Un Paese «di cinque milioni di abitanti che in pochi mesi ha fatto profitti per 150 miliardi di dollari». A voler immaginare un guadagno per ciascun norvegese, fanno trenta milioni a testa.

La riunione di ieri dei capi di Stato europei dedicata all'emergenza energia avrebbe dovuto terminare a metà pomeriggio. Quando il premier lascia la grande sala del Consiglio sono passate le otto di sera. Lo scontro è lungo e ripropone le vecchie divisioni fra Nord e Sud del Continente. A metà giornata il premier sloveno Janez Jansa esce dalla sala depresso. «C'è uno stallo, il mondo è cambiato per sempre eppure la consapevolezza delle conseguenze sta entrando lentamente nelle coscienze». Le prime due ore della riunione i Ventisette la devono dedicare alle tensioni in Bosnia, dove il partito serbo e filorusso sta approfittando della guerra per alimentare le pulsioni separatiste.

Ma se c'è un'emergenza che preoccupa più di altre, è quella del gas. Nel giro di due settimane si vota prima in Ungheria e poi in Francia. Draghi, che delle trattative lente ha lunga esperienza, è più ottimista di Jansa: «Abbiamo fatto passi avanti». In effetti, nella più classica eterogenesi dei fini, la sporca guerra di Putin fa avanzare un dossier su cui Draghi lo scorso autunno era stato duramente sconfitto. Nonostante i distinguo, tutti i partner avvertono la necessità di liberarsi rapidamente dal ricatto dello Zar russo. L'urgenza di procedere la conferma Draghi a proposito di come aumentare la capacità di processare gas liquido via nave: l'Italia, patria di tre rigassificatori, ne avrà altri due su piattaforme galleggianti. «L'altro ieri il ministro Roberto Cingolani ha dato disposizioni a Snam». Lì verranno stoccate le forniture in arrivo da Qatar e Stati Uniti.

Draghi dice che l'Unione può rinunciare fino alla metà del suo gas «in tempi rapidi». E che «entro due settimane» sarà pronto il piano europeo per la diversificazione delle fonti. Per il momento c'è il sì allo stoccaggio e agli acquisti comuni di gas, seppure in quest'ultimo caso su base volontaria. A maggio si discuterà del tetto e del meccanismo per separare il prezzo del metano dalle altre energie, che tanto pesa sul costo delle bollette di tutti gli europei. Nel frattempo Draghi non esclude un nuovo intervento per sussidiare i costi di famiglie e imprese, ma prima vuole chiudere i numeri del Documento di finanza pubblica. Sarà il primo punto in agenda della prossima settimana.

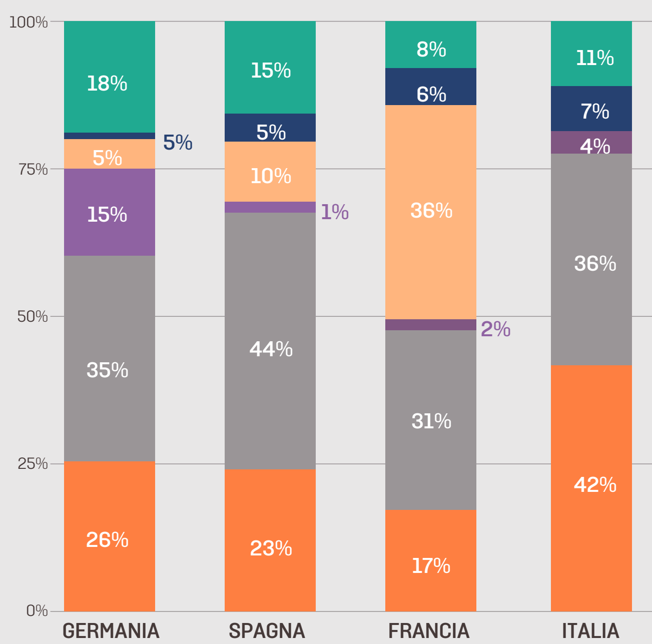
Ai Conte e ai Salvini che lo attendono a Roma con i mal di pancia sull'aumento delle spese militari, Draghi manda messaggi sfrontati. Sempre la prossima settimana in Parlamento si vota fra le altre cose il decreto Ucraina, e occorre mettere le mani avanti. L'impegno ad aumentare la spesa in armamenti fino al due per cento della ricchezza prodotta «è fondamentale per l'integrazione politica, perché la garanzia di una difesa europea è la garanzia che non ci faremo più la guerra». Non solo: Draghi invita Lega e Cinque Stelle ad evitare pericolosi distinguo in giorni così delicati.

La politica «deve parlare del presente e del domani. In questo momento l'unica cosa che può fare una politica che vuole bene al Paese, che vuole la pace, è stare unita» e seguire «la posizione degli alleati». A un certo punto «ciascuno farà i conti con la propria coscienza e il proprio elettorato. Ma non ora». Come a dire: entro un anno la guerra speriamo sia finita e la legislatura anche. Cari Salvini e Conte: tenete gli slogan per allora.

Draghi mescola toni pragmatici ad appelli ideali: l'Italia «non è in guerra per un destino bellico». Si tratta di dare assistenza a un Paese libero e aggredito. Il premier cita papa Francesco, spiega che «noi cerchiamo la pace», nella speranza che Putin si sieda al tavolo «prima che l'Ucraina venga completamente distrutta». L'ex banchiere è perplesso sulle voci di un arretramento delle truppe russe nella regione del Donbass, o quelle che indicano nel 9 maggio come ultimo giorno di guerra. I bluff dello Zar sono stati fin qui troppi perché ci si possa fidare. Troppe le volte in cui gli incontri diplomatici sono stati inutili o – peggio – cancellati. Draghi ne sa qualcosa: quando lo Zar ha fatto sganciare le prime bombe su Kiev, stava organizzando il viaggio a Mosca. Ma «non escludo di avere altri colloqui con lui». —



Il presidente del Consiglio Mario Draghi ieri a Bruxelles per il Consiglio Ue





La mediazione di Erdogan e della Turchia «Parlerò con Putin nei prossimi giorni»



Il presidente turco Recep Tayyip Erdogan, in una telefonata con il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, ha affermato ieri di aver sottolineato l'impegno della Nato per l'integrità territoriale dell'Ucraina al vertice dell'organizzazione di ieri. Lo riporta il Guardian. Erdogan ha detto di aver riferito, in colloqui bilaterali, degli sforzi diplomatici «efficaci» compiuti dalla Turchia. Al centro del colloquio anche la situazione sul campo e lo stato dei colloqui di pace tra Kiev e Mosca. Il presidente turco Recep Tayyip

Inoltre, Erdogan potrebbe parlare con l'omologo russo Vladimir Putin nei prossimi giorni per esaminare quanto è stato detto negli incontri di durante il vertice Nato di Bruxelles. Lo fa sapere l'agenzia Anadolu secondo cui Erdogan pianifica nel fine settimana o lunedì di dire al presidente russo «ora dovresti essere l'architetto dei prossimi passi per la pace». Secondo il leader turco, che ha cercato di trovare una mediazione tra Putin e Zelensky da prima dell'inizio delle ostilità, Kiev e Mosca avrebbero trovato un'intesa riguardo a 4 punti: Ucraina fuori dalla Nato, parziale disarmo, sicurezza collettiva e il permesso per l'uso della lingua russa. L'amministrazione della Crimea e del Donbass sarebbero argomenti su cui le parti non hanno ancora trovato un accordo.

IL REPORTAGE

Biden sul fronte

Il presidente al confine tra Polonia e Ucraina fra i parà dell'82ª divisione «In gioco la democrazia». Missili anti-tank per fermare le truppe russe

ALBERTO SIMONI

INVIATO A VARSAVIA

Il presidente americano Biden è andato sul fronte orientale della Nato. A Rzeszów lo attendevano i soldati della 82esima Divisione Aviotrasportata. È da lì che Washington osserva le mosse di Putin, alimenta le forze ucraine e lancia la grande battaglia «fra la democrazia e la tirannia». È una sfida generazione, spiega il presidente nella quale al mondo servirà l'America, «la nazione indispensabile» la definisce ricordando le parole di Madeleine Albright, scomparsa pochi giorni fa.

Il primo fronte di scontro è l'Ucraina e l'America si muove sostenendo la resistenza di Kiev e aiutando la Polonia e gli altri Paesi dell'Est sui profughi con un piano da 1 miliardo di dollari. Sono arrivati 2,5 milioni ucraini in Polonia e oggi Biden visiterà un centro di accoglienza a Varsavia. La Nato ha approvato nuove consegne di armamenti, ufficialmente difensivi, ma nel gergo militare le batterie missilistiche anti-tank sono "letali". Putin ha fissato – secondo alcune ricostruzioni – la fine delle ostilità contro Kiev entro il 9 maggio. Nessuno a Washington si sbilancia, resta difficile penetrare la cerchia del Cremlino e valutarne le mosse, nonché la stabilità.

Se l'economia – è il ragionamento di fonti dell'Amministrazione Usa – rischia di collassare del 15% nel 2022, e la Russia è uno Stato paria nel contesto internazionale, è un azzardo ragionare sulla tenuta del regime putiniano. Nemmeno gli americani si spingono a tanto, sarebbero speculazioni. Ma c'è la convinzione che il blocco dell'export tecnologico stia mordendo più del previsto e possa svuotare la macchina militare russa a lungo andare. Le sanzioni sono state imposte in modo «rapido ed efficace» è la convinzione diffusa negli ambienti diplomatici occidentali che riconoscono agli statunitensi di essersi mossi con largo anticipo.

Già a fine novembre, infatti, una riunione ristretta alla Casa Bianca, presenti il segretario di Stato Blinken e quello al Tesoro Yellen, si era deciso di contattare gli alleati europei e avviare la macchina delle sanzioni che, in pochi mesi, sono riuscite a distruggere quel che Putin aveva costruito in 30 anni. È un elemento attorno al quale a Washington si ragiona convinti della bontà della strategia seguita finora e che darà ulteriori frutti in futuro. A oggi però appare evidente che la resistenza ucraina sta andando ben oltre le aspettative. Dopo un mese di guerra fra addestramento – iniziato ben prima dei venti di guerra dell'inverno – e consegna di armamenti, gli ucraini non solo hanno resistito ma hanno anche riconquistato posizioni. A spostare parzialmente l'equilibrio sarebbe stato l'imponente dispositivo militare piazzato in Ucraina. I carri armati russi devono fronteggiare una soverchiante forza anti-tank, si parla di proporzioni di quasi una dozzina di missili a disposizione per ogni carro armato russo. Si spiega anche così la difficoltà degli uomini di Putin di avanzare con le divisioni corazzate. Il ricorso a operazioni di guerriglia mista e ai bombardamenti su infrastrutture civili ne è stata la conseguenza.

Washington e la Nato manovrano da nemmeno troppo lontano il conflitto. E si preparano al dopo. I quattro battaglioni multinazionali che saranno schierati in aggiunta dei quattro presenti fra il Baltico e il Mar Nero potrebbero diventare elementi centrali della nuova "posture" Nato. L'idea di trasformare basi provvisorie in permanenti e quindi rendere "una fortezza" il confine con la Russia è un'ipotesi che al quartier generale dell'Alleanza a Bruxelles è sul tavolo e che a Madrid verrà squadernato.

La difesa militare dell'Ucraina è solo uno step nella visione della Casa Bianca che immagina un mondo diverso per le prossime generazioni. Biden ieri lo ha ribadito ai militari con i quali ha scherzato, mangiato una fetta di pizza e li ha elogiati come baluardo nella difesa dei valori occidentali.

Oggi al Castello di Varsavia terrà un discorso che Jake Sullivan, consigliere per la Sicurezza nazionale, ha definito «molto importante». La difesa della democrazia sarà il cuore di tutto. E se la Russia è il nemico di oggi, ieri Biden ha fatto chiaramente capire che c'è un rivale a lungo termine: «Xi Jinping pensa che la democrazia non funziona nella Cina del 21esimo secolo». Una saldatura con Putin non viene scartata a Washington anche se non ci sono prove per ora di un sostegno concreto di Pechino a Mosca nella guerra. Ma la sfida sui valori va oltre il conflitto in Europa. E oggi Biden lo dirà a gran voce. —







Biden ha incontrato le truppe Usa in Polonia e ha mangiato la pizza con loro. Sopra, con il presidente Duda

LA SETTIMANA

BRUNO MANFELLOTTO

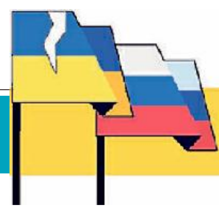
La Casa Bianca riapre l'ombrello della Nato

E pensare che solo tre anni fa volevano abolirla, la Nato. Trump ne annunciava lo smantellamento, Macron ne certificava la «morte cerebrale». Ma adesso che si rischia un Afghanistan nel cuore dell'Europa, ecco brillare di nuovo l'Alleanza Atlantica cui è stata affidata la difesa delle frontiere dai missili di Putin, e la fornitura di armi all'Ucraina destinata a crescere nelle prossime settimane.

Una svolta. Celebrata da Joe Biden in persona, arrivato a Bruxelles per rilanciare la Nato, assumerne la guida diretta e spingere un'Europa che vorrebbe sempre più "americana" a fare ciò in cui nessuno finora era riuscito: aumentare le spese per la difesa. Armarsi di più. Vabbè, ma per farne cosa? Già nel vertice di Bruxelles i trenta soci dell'Alleanza si sono divisi sulle misure da adottare nel caso di un'escalation russa (armi chimiche o peggio): è prevalsa la linea moderata, ma il problema si riproporrà al prossimo summit. E riguarderà soprattutto i paesi europei.

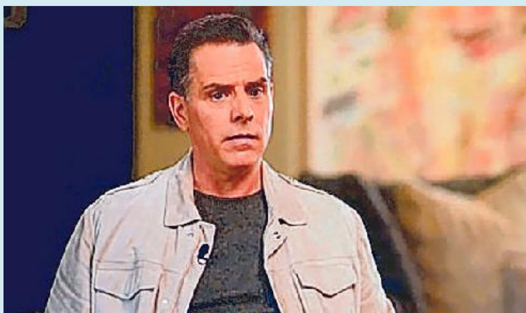
L'Ue vive oggi una doppia realtà. È stata decisa e determinata come non mai nel votare a favore delle sanzioni alla Russia, nel ricorrere al bilancio comune per fornire armi a Kiev, nel discutere dell'ammissione dell'Ucraina nell'Unione, e perfino sull'assistenza e la distribuzione di profughi tra tutti, cosa mai accaduta prima. Ma ecco riemergere divisioni ed egoismi quando si entra nel merito delle questioni più sensibili, come la difesa comune. Che ha senso solo se discende da una politica estera altrettanto comune e condivisa.

Che però non c'è. La Francia è una potenza nucleare, l'unica in Europa, e questo le garantisce mani libere; la Germania ha appena stanziato cento miliardi per la sua difesa – una decisione storica – e certo lo ha fatto pensando più alla propria autonomia che alla Nato o all'Ue; il Parlamento italiano si è impegnato ad aumentare i fondi per la difesa, ma adesso bisognerà trovarli, 'sti soldi, metterli in bilancio, prima convincere i molti riottosi che ci sono e soprattutto adattare una politica estera che negli ultimi settant'anni ci ha visti brillare per un'apparente equidistanza consentita però dall'ombrello della Nato sotto il quale si sentiva più sicuro perfino Berlinguer. E ora? Neutrali? Con la Nato modello Biden? Con l'Europa da costruire? E con quale strategia? Magari, mentre Putin fa la guerra, bisognerebbe cominciare a chiederselo. —



Mosca accusa il figlio di Biden per i laboratori biologici ucraini

La Russia afferma che il figlio del presidente Usa Joe Biden, Hunter, potrebbe essere coinvolto nella gestione di laboratori per lo sviluppo di armi biologiche in Ucraina. A dirlo il portavoce del Cremlino Peskov: «Chiederemo spiegazioni».



Prima vittima in territorio russo È un cappellano militare al confine

A Zhuravlyovka, a circa due chilometri dalla frontiera ucraina con la regione di Kharkiv, è stata registrata la prima vittima in territorio russo. È il cappellano militare Oleg Artyomov, colpito a morte durante un bombardamento di «lanciarazzi Smerch ucraini».



L'aggressione

L'ambasciatore russo denuncia La Stampa

Obiettivo del diplomatico di Mosca il direttore Giannini e l'inviato di guerra Quirico «Si considera possibile uccidere Putin, è anti etico». Ma l'articolo diceva l'opposto



L'ambasciatore russo Sergey Razov ieri a Roma

FRANCESCO GRIGNETTI

Prendi un articolo di giornale, leggilo al contrario. Là dove c'è scritto che un'idea è sbagliata, urla contro il giornalista, per far passare il messaggio opposto. Ecco. Ieri mattina l'ambasciatore della Federazione russa, sua eccellenza Sergey Razov, ha preso carta e penna ed è andato personalmente alla procura di Roma per denunciare il direttore de La Stampa, Massimo Giannini, e una delle sue firme più prestigiose, Domenico Quirico. L'esposto, depositato all'ufficio «ricezione atti», ipotizza i reati di istigazione a delinquere ed apologia di reato.

Già, perché a suo dire, nel titolo di un articolo di Quirico del 22 marzo scorso, «si considera la possibile uccisione di Putin. Questo è fuori etica, morale e regole del giornalismo. Chiedo alla magistratura italiana di esaminare questo caso, confido nella giustizia di questo Paese». Il richiamo in prima pagina del pezzo in questione recitava testualmente, «Colpire il tiranno è l'ultima chance», dentro invece era titolato «Se uccidere il tiranno è l'unica via d'uscita

È andata così. L'ambasciatore Razov, che non ha chiesto di incontrare il procuratore capo di Roma, Francesco Lo Voi, ma che si era premurato di convocare i giornalisti all'uscita per dire la sua verità, ha preso un articolo di Quirico quasi fosse la quintessenza della presunta russofobia dilagante in Italia e non solo.

> **Razov non ha chiesto di incontrare i giudici ma ha convocato i giornalisti**

L'articolo - e basta leggerlo per accertarsene - passava in rassegna il florilegio di ipotesi di questi giorni e smontava pezzo per pezzo proprio l'idea serpeggiante tra molti in Occidente che una soluzione alla guerra possa passare per un tirannicidio: Razov ha capovolto quelle parole presentandole come un immondo invito all'omicidio. Non è la prima volta che Mosca capovolge l'interpretazione del mondo, come nei giorni scorsi, quando la tv di stato russa ha raccontato la devastazione di Mariupol come opera dei ribelli ucraini. E non è neppure raro che il regime di Putin reagisca male alle inchieste del giornalismo libero.

Sembra che da ieri l'ambasciatore del Cremlino abbia iniziato una estrema controffensiva mediatica. Forse non è un caso che oltre all'esposto spericolato contro La Stampa abbia annunciato anche l'attivazione di una «linea speciale» dove i cittadini russi possano segnalare i casi di discriminazione nei loro confronti. Il tentativo è scoperto: passare loro, i russi, gli invasori, per le vittime.

Sua eccellenza Razov, che ben conosce l'Italia, deve essersi reso conto che il governo di Mario Draghi non è sensibile alle sirene moscovite, né lo è gran parte dell'opinione pubblica. E perciò attacca. Sugli aiuti militari all'Ucraina, ad esempio. «La cosa che ci preoccupa - dice con tono grave, sorvolando su chi abbia scatenato la guerra in Ucraina con una invasione - è che gli armamenti italiani saranno usati per uccidere cittadini russi. I fucili vengono distribuiti non solo tra i militari, ma anche tra i cittadini. Non si capisce come e quando saranno usati».

Il vento nei confronti del Cremlino è mutato rispetto a qualche tempo fa, quando i sovranisti andavano per la maggiore e le simpatie nei confronti di Putin erano mainstream. Il rappresentante di Mosca lo sa: «Lavoro in Italia da 8 anni e ho lavorato con Renzi, Conte, Letta, Draghi. Abbiamo fatto di tutto per costruire ponti, rafforzare i rapporti in economia, cultura e altri campi. Con rammarico adesso tutto è stato rivoltato, ma nell'opinione pubblica italiana, come sempre, c'è desiderio di rapporti buoni con la Russia».

> **Sulla missione di soccorso del 2020 «Un disonore mordere la mano che ti aiuta»**

Trova anche che i media in generale siano troppo duri nel raccontare l'invasione. E insiste: «Li invito a seguire entrambi i messaggi e non solo quelli di parte ucraina». Infine c'è la famosa questione della missione anti-Covid compiuta dai militari russi nel marzo del 2020. A questo riguardo l'ambasciatore Razov è tagliente: «Al popolo italiano è stata tesa una mano di aiuto. Ma se qualcuno morde quella mano, non è onorevole. La missione è andata solo nei posti indicati dall'Italia, precisamente a Nembro, centro della pandemia in quel momento. Facevano solo quello che veniva detto dai colleghi italiani. E la missione è terminata quando l'Italia ha proposto di concluderla. Le autorità italiane hanno espresso gratitudine per quanto fatto».

La sua speranza, tuttavia, è che anche questa storia passi. Sospira, ai giornalisti: «Le crisi vanno e vengono e andrà via anche questa. Mantenere rapporti normali è interesse del popolo italiano e di quello russo e noi lavoriamo per questo». —

LE ISTITUZIONI SCIENTIFICHE

Cern, nuovo giro di vite nei rapporti con Mosca

MILANO

Nuovo giro di vite del Cern di Ginevra: i 23 Stati membri dell'Organizzazione europea per la ricerca nucleare hanno deciso nuove misure più stringenti nei confronti delle istituzioni scientifiche russe. Tra queste pure il Joint Institute for Nuclear Research (Jinr) l'organizzazione internazionale per la ricerca in fisica nucleare e subnucleare con sede nella Federazione Russa, dove lavorò il fisico italiano Bruno Pontecorvo. Il Consiglio del Cern ha deciso fra l'altro di «sospendere la partecipazione degli scienziati del Cern a tutti i comitati scientifici delle istituzioni ubicate nella Federazione Russa e Repubblica di Bielorussia e viceversa» e «sospendere la concessione di contratti di associazione come membri associati del personale del Cern a qualsiasi nuovo soggetto affiliato a istituzioni di origine in Russia e Bielorussia».



Ucciso altro generale russo I media: «Investito dai suoi»

Un altro generale russo è stato ucciso in Ucraina: si tratta di Yakov Ryezantsev, morto a Chornobaivka, luogo di combattimenti a Nord di Kherson. Per i media, sarebbe stato investito dai suoi stessi uomini.



1.035
Le vittime civili in Ucraina secondo l'Onu «Fosse comuni»

Spotify: «Sospesi del tutto i servizi in Russia»

Spotify ha annunciato la «sospensione totale» dei servizi in Russia con la nuova legge sui media che «restringe ulteriormente l'accesso all'informazione, elimina la libertà d'espressione e criminalizza alcune notizie».



La solidarietà

Draghi e i partiti compatti «Difendiamo la Costituzione»

Il premier: «Offensiva da un Paese dove non c'è la libertà di opinione»
Il ministro degli Esteri Di Maio: «Avanti senza censure»

FRANCESCO OLIVO

ROMA

Lo show in procura dell'ambasciatore Sergey Razov ha avuto un effetto: politica e istituzioni fanno quadrato a difesa della libertà di stampa. Mario Draghi lo ha spiegato al termine del Consiglio europeo: «Da noi c'è la libertà di stampa e si sta molto meglio». La mossa del diplomatico di Putin contro il giornale ha provocato una lunga serie di messaggi di solidarietà a *La Stampa*.

Ci sono i leader di partito, come Letta, Conte e Calenda, molti ministri, i rappresentanti delle istituzioni, a partire da Fico e i sindaci, come Gualtieri e Nardella.

Il premier ha espresso «la solidarietà, veramente sentita, a tutti i giornalisti de *La Stampa* e al suo direttore Massimo Giannini. La libertà di stampa è da noi sancita dalla Costituzione». Poi, l'affondo: «Non è una sorpresa che l'ambasciatore si sia inquietato contro un giornale italiano che esprimeva una critica – ha proseguito il capo del governo – lui rappresenta un Paese dove non c'è la libertà di stampa. Da noi c'è e si sta molto meglio».

> Il premier ha espresso «solidarietà veramente sentita a tutti i giornalisti e direttore»

Prima di lui era stato il ministro degli Esteri a commentare: «*La Stampa* fa il suo mestiere: raccontare quello che succede, comprese le atrocità della guerra in Ucraina – scrive in un tweet Luigi Di Maio –. In Italia la libertà di stampa è intoccabile. Avanti senza censure». Il capo della Farnesina non è l'unico ministro a prendere posizione: «Un'intimidazione che respediamo con decisione al mittente», dice Mariastella Gelmini, ministra per gli Affari regionali e le autonomie. Una condanna arriva anche da Mara Carfagna: «Un atto intimidatorio senza precedenti – dichiara la ministra per il Sud –. Si rassegnino: la logica del "punirne uno per educarne cento" non ha prevalso in passato, non prevarrà oggi».

«La libertà di stampa è la nostra libertà», aggiunge Elena Bonetti, ministra per le Pari Opportunità. «La libertà di stampa e di opinione è un valore assoluto che non può essere messo in discussione», spiega il presidente della Camera, Roberto Fico.

Uno dei suoi predecessori, Pier Ferdinando Casini aggiunge: «L'improvvida iniziativa dell'ambasciatore non è altro che un'altra medaglia che Giannini si può appuntare e che ne attesta la credibilità professionale». Piero Fassino, presidente della Commissione esteri della Camera coglie un altro punto: «È inaccettabile che chi avalla e tace sulla stampa russa obbligata al silenzio si appelli alla legge di un Paese democratico per silenziare l'informazione anche in Italia».

Dure reazioni anche dai partiti. Il leader del M5S Giuseppe Conte ha telefonato al direttore Giannini per esprimere «la massima solidarietà» alla testata.

Mentre la viceministra dell'Economia, Laura Castelli ha visitato la redazione del giornale portando il proprio sostegno. Enrico Letta, segretario del Pd, scrive un tweet: «Con Massimo Giannini e *La Stampa*. Solidarietà, sostegno e avanti!», seguito dal suo vice, Peppe Provenzano. «L'intimidazione non smuoverà di un millimetro i giornalisti de *La Stampa* nel lavoro di informazione sull'invasione russa», dice Filippo Sensi del Pd.

Pier Luigi Bersani, Articolo uno, aggiunge: «Sosteniamo senza ambiguità e incertezze la libertà di espressione in casa altrui e in casa nostra».



Il presidente del Consiglio Mario Draghi ha rimarcato che, al contrario dell'Italia, in Russia non esiste la libertà di stampa

MARIO DRAGHI
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

> Solidarietà, veramente sentita, a tutti i giornalisti de La Stampa e al suo direttore Giannini

> Non è una sorpresa che l'ambasciatore russo si sia inquietato contro un giornale che esprimeva una critica

Tra i leader di partito interviene anche Carlo Calenda di Azione, «la denuncia ricorda a tutti la concezione di Putin della libertà di stampa», seguito dal deputato Osvaldo Napoli.

Da Italia Viva arrivano le parole di Teresa Bellanova: «Noi siamo una democrazia, se ne faccia una ragione Putin», e Gennaro Migliore. «L'ambasciatore Razov avrà rivelato alla Procura qualcosa sui trentuno giornalisti assassinati in Russia da quando Putin è al potere?», si chiede Riccardo Magi, presidente di +Europa. Matteo Salvini evita di commentare in prima persona, ma dalla Lega filtra un messaggio: «La libertà di stampa è sacra. La libertà di pensiero anche».

Neppure Giorgia Meloni interviene direttamente, per Fratelli d'Italia parla il senatore Giovanbattista Fazzolari: «Nella Russia in mano a Putin i giornalisti scomodi vengono imprigionati o uccisi e i media non graditi chiusi d'imperio. Una normale abitudine per il regime russo che, evidentemente, vorrebbe esportare anche in Italia». Sempre nel centrodestra, Licia Ronzulli di Forza Italia aggiunge: «Questo tentativo di intimidazione che non fermerà il grande lavoro che *La Stampa* sta facendo per raccontare il conflitto».

> La Lega: «La libertà di stampa è sacra e quella di pensiero lo è altrettanto»

Un messaggio condiviso dai vertici di Coraggio Italia, con Giovanni Toti e Marco Marin, dell'Udc, Antonio De Poli e Noi con l'Italia, Maurizio Lupi. —



Draghi: «Sentirò Putin diversificheremo sul gas»

L'Italia accelera la diversificazione dell'approvvigionamento di gas: «Sul primo 30-50% saremo rapidi» ha detto il premier Draghi a vertice Ue concluso. Poi ha annunciato: «Sentirò Putin».



3,725
I milioni di rifugiati che hanno lasciato l'Ucraina dall'inizio della guerra

Macron: operazione umanitaria assieme a Turchia e Grecia

«Inizieremo un'operazione umanitaria con Grecia e Turchia per evacuare tutti coloro che vogliono lasciare Mariupol». Lo ha annunciato il presidente francese Emmanuel Macron.



Mariupol

Il generale si offre ostaggio per liberare i bambini

L'appello di Abroskin ai russi: «Prendete la mia vita, salvate la loro»
Il consigliere del sindaco: trecento le vittime nel teatro bombardato

MONICA PEROSINO

Mentre la danza indecente della propaganda prosegue indisturbata sulla città dei sepolti vivi, da 25 giorni tagliata fuori dall'umanità, neanche l'ennesima promessa di nuovi corridoi di evacuazione può accendere la speranza delle decine di migliaia di civili intrappolati sottoterra. Per molti le "colonne" in uscita dalla città assediata arrivano troppo tardi, e suonano come una beffa: tremila persone salvate ieri, ma altre 150 mila - stima Kiev - stanno morendo di fame, di sete, sotto le bombe.

Su Telegram e Twitter circolano video raccapriccianti, una città rasa al suolo, i pochi civili ripresi hanno lo sguardo che abbiamo imparato a riconoscere, quello delle vittime dell'orrore. Anche sui canali russi circolano le stesse immagini, ma una voce fuori campo dice che «i cittadini di Mariupol vengono finalmente liberati».

Ieri la responsabile dell'agenzia delle Nazioni Unite per i diritti umani, Matilda Bogner, ha aggiunto dettagli dell'assedio: a Mariupol sono presenti diverse fosse comuni, in una di queste sarebbero presenti duecento cadaveri. «Abbiamo sempre più informazioni che lo confermano», tra cui immagini satellitari. È sempre più evidente che il bilancio del-

L'italiano fuggito «Lanciavano missili e bombe senza sosta, 24 ore su 24»

le vittime civili, che ieri ha superato quota 1.035, non è verosimile. E mentre spunta un video dei sopravvissuti al bombardamento del Teatro di Mariupol del 16 marzo, che i russi sostenevano essere una base del battaglione Azov, il consigliere del sindaco Petro Andriushchenko ha detto che sono state 300 le vittime.

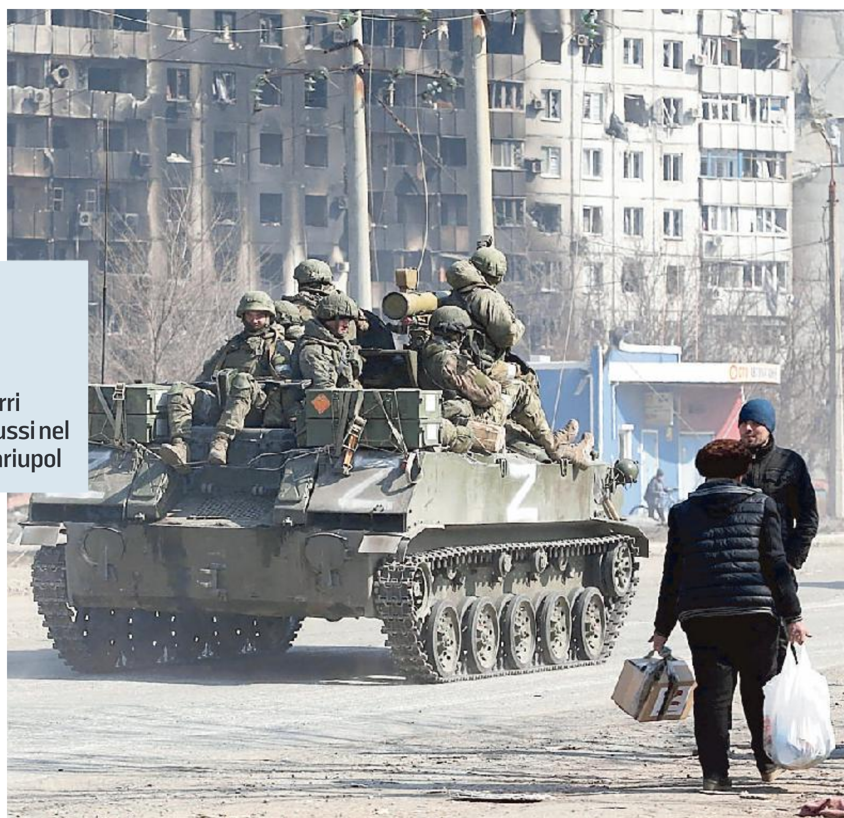
Le autorità cittadine non sono state in grado di organizzare i soccorsi sotto i bombardamenti, ma il Comune si era impegnato nel raccogliere dati per capire quante persone fossero rifugiate nel teatro al momento dell'attacco. Si è arrivati alla conclusione «praticamente ufficiale» che in quel momento c'erano 900 persone. Di queste ne sono morte circa 300 che in quel momento si trovavano nei piani più alti o sul retro. Molti dei 600 sopravvissuti, ha detto Andriushchenko, ieri hanno lasciato Mariupol per Zaporizhzhia. Un altro tentativo per evacuare i cittadini che intendono lasciare la città lo farà il presidente francese Emmanuel Macron che ha annunciato l'avvio di una operazione umanitaria assieme alla Grecia e alla Turchia. «Lo facciamo in piena trasparenza con il presidente Zelensky e le autorità ucraine. E poi negozieremo con la parte russa. Ci stiamo mettendo nelle condizioni di farlo nei prossimi giorni. Avrò un nuovo colloquio con Vladimir Putin entro 48 ore per definire i dettagli».

Mentre si definiscono i dettagli Vyacheslav Abroskin, generale e vice capo della polizia nazionale ucraina, vicino al battaglione Azov, ieri ha tentato di accelerare i tempi e si è proposto come ostaggio alle truppe russe in cambio dell'evacuazione dei bambini da Mariupol. In un post sul suo profilo Facebook ha scritto: «Avevo promesso che in caso di guerra, insieme ad Azov, avrei difeso Mariupol. Ho organizzato le proteste contro di voi (russi, ndr) dal 2014 al 2018 a Donetsk, sono nella vostra lista nera, avete già cercato di uccidermi, in mia presenza decine dei vostri sono stati uccisi o incarcerati, sono vicino al reggimento Azov». E conclude: «La mia vita appartiene solo a me e la offro in cambio della vita dei bambini che restano ancora a Mariupol». L'appello ai russi fornisce anche indicazioni operative: «Vi chiedo di farmi entrare a Mariupol per raccogliere i bambini e organizzare la loro esfliltrazione. Ho bisogno di tre giorni in città. All'ultimo posto di blocco mi arrenderò».

L'Onu: avvistate diverse fosse comuni, in una di queste duecento cadaveri

L'italiano Giuseppe Ferraiulo, di origini sorrentine, è appena fuggito da Mariupol, dove viveva ormai da anni: «Il primo tentativo di fuga l'abbiamo fatto l'11 marzo, verso Nord, ma hanno iniziato a bombardare anche con bombe a grappolo, e siamo dovuti tornare indietro». Anche il secondo tentativo è andato a vuoto, poi la scelta di tentare la via a Sud, lungo una strada minata, ora lui e la sua famiglia sono tra Odessa e Leopoli: «A Mariupol lanciavano missili e bombe senza sosta, avevamo anche imparato a capire se erano amici o nemici. Eravamo sotto i bombardamenti 24 ore su 24. Gli amici che sono ancora lì dicono che ceceni e separatisti stanno facendo fanno piazza pulita, i russi arrivano con gli aerei». Ferraiulo spiega cosa è successo al Teatro: «Sotto il teatro c'era un rifugio. Per i russi è stato semplice bombardare, l'hanno fatto apposta. C'era scritto che lì sotto c'erano bambini, l'hanno fatto lo stesso. Stanno ammazzando e distruggendo tutto, nessuno sa quanti siano i morti. È la distruzione totale». —





A sinistra, il generale Vyacheslav Abroskin
A destra, carri armati filorussi nel centro di Mariupol

Ai soldati è stato detto che le operazioni si concludono il 9 maggio

Mosca: nostro obiettivo il Donbass

MOSCA

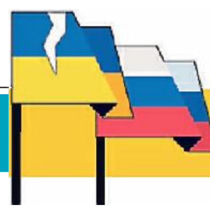
«Le forze armate russe ora si concentreranno sulla completa liberazione del Donbass»: l'annuncio di Mosca, dopo oltre un mese di guerra e scarsi progressi sul terreno, prefigura un cambio significativo della strategia del presidente Vladimir Putin per uscire dal pantano ucraino.

Fallito il piano iniziale di un'invasione lampo per rovesciare il governo di Kiev, nell'ultima dichiarazione del ministero della Difesa russo si legge finalmente in chiaro il ridimensionamento degli obiettivi degli occupanti, che può essere funzionale a ridurre i tempi delle operazioni militari. Lo zar starebbe pensando al 9 maggio, per proclamare la missione compiuta nel giorno delle celebrazioni della liberazione dai nazisti.

Cancellerie e analisti occidentali da giorni rilevano come l'avanzata russa sia in stallo nella maggior parte dei fronti, soprattutto nel



nord-est e a Kiev. Per Mosca invece tutto sta procedendo come da programma, ma nelle pieghe di questa contro-narrativa si inizia a capire una diversa prospettiva. Nel consueto briefing il generale Sergey Rudskoy, dello stato maggiore russo, ha annunciato che i principali obiettivi della prima fase dell'operazione in Ucraina «sono stati completati». Con la distruzione, tra le altre cose, della stragrande maggioranza dell'aviazione e della marina ucraina. Grazie a tali «successi», ha aggiunto l'alto ufficiale, la Russia ora concentrerà il suo principale sforzo bellico sulla «completa liberazione» del Donbass, dove l'Armata combatte al fianco delle milizie separatiste, con i russi già in controllo del «93%» della regione di Lugansk e del «54%» di quella di Donetsk. —



L'IMBARCAZIONE SOTTO LE BOMBE

Rotta sicura per la nave Cosulich

I russi offrono un corridoio lungo il quale far partire le unità straniere da Mariupol. Ma è impossibile prevedere le tempistiche

MARCO BALLICO

«Non possiamo fare altro che aspettare. Con ottimismo». Augusto Cosulich non ha certezze, ma l'annuncio dal fronte russo di un corridoio umanitario per le navi straniere bloccate nei porti ucraini apre un varco per la partenza della Tzarevna della compagnia triestina. Quando accadrà, tuttavia, non è al momento possibile prevederlo.

La nave della Fratelli Cosulich, bombardata mercoledì notte, si trova da settimane ormeggiata a Mariupol, uno degli obiettivi strategici per l'esercito russo. I danni provocati dai missili non sono stati ingenti, la navigazione sarebbe possibile, ma il problema rimane quello della sicurezza. Non garantita in un mare d'Azov pieno di mine. La novità delle ultime ore è però appunto l'annuncio dell'esercito russo di un passaggio sicuro per le navi straniere ferme in porto. A parlare di «corridoio umanitario» è stato il colonnello Mikhail Mizintsev, lo stratega di Putin che guida l'assalto a Mariupol e che ha alle spalle il coordinamento di tutte le truppe di Mosca in Siria. Nel dettaglio di quanto afferma la seconda massima autorità militare dopo il generale Valery Gerasimov, Capo di stato maggiore generale delle forze armate, i russi si offrono di consentire un raduno delle navi nel mar Nero una ventina di miglia a Sud-Est del porto di Illichivsk, punto di partenza per un percorso di un'ottantina di miglia senza pericoli.

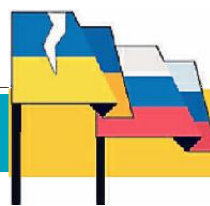


A ISTANBUL NEL 2021
FOTO VESSELFINDER / OLAF

L'armatore: «Non possiamo che attendere. A bordo stanno bene»

Il percorso, che interesserebbe 67 navi di 15 diversi Paesi, è aperto, secondo Mizintsev, dalle 8 alle 19 ora di Mosca a partire da ieri. Ma Cosulich, nel pomeriggio in contatto con il comandante, spiega di non avere avuto informazioni sui tempi della partenza della Tzarevna, bandiera maltese, carica di bramme d'acciaio destinate a Monfalcone, ma con tappa finale a San Giorgio di Nogaro dove il gruppo possiede il laminatoio Tecnosider, che produce 400 mila tonnellate all'anno di lamiera da treno. «Comandante ed equipaggio, tutti extracomunitari dell'Est europa, sono un po' spaventati – fa sapere l'amministratore delegato – ma stanno bene, hanno cibo e acqua per un bel po' di tempo, sono speranzosi che le cose si risolvano a breve. Per questo, da qui, pur sapendo che la situazione è imprevedibile, siamo ottimisti». L'aspetto economico, prosegue Cosulich, «è ovviamente secondario in questa fase, per noi è un piccolo business. Ma è chiaro che, dopo essere riusciti a reperire materia prima in Brasile, Indonesia e Cina, se arrivassero anche le bramme dall'Ucraina ne saremmo contenti». Bramme prodotte da Metinvest, multinazionale che ha già una filiale proprio a San Giorgio (lo stabilimento Trametal) ed è intenzionata ad assumere il controllo di un laminatoio anche a Trieste.

Sulla vicenda interviene via comunicato la Cisl. «Siamo fortemente in apprensione per il personale di bordo della nave Fratelli Cosulich, danneggiata dai bombardamenti e, ormai da settimane, bloccata nel porto di Mariupol», dichiara il segretario della Fit Fvg, Antonio Pittelli, preoccupato da una situazione che non si sblocca. «Confidiamo che si possa trovare presto una via diplomatica per la nave e per tutte quelle imbarcazioni che non riescono a lasciare l'Ucraina - aggiunge -, in modo tale da mettere in completa sicurezza i lavoratori». —



L'INVASIONE DELL'UCRAINA

L'ACCOGLIENZA

Un letto per 500 esuli in arrivo

Le Prefetture di Trieste e Gorizia avviano i bandi per la ricerca di nuove strutture in cui ospitare donne, anziani e bambini

Laura Tonero

La macchina dell'accoglienza continua a lavorare senza sosta. Lo certificano i nuovi bandi pubblicati dalle Prefetture di Trieste e Gorizia per cercare altri posti letto da destinare a profughi ucraini: 500 in totale, di cui 200 sul territorio giuliano e 300 su quello isontino. Nello specifico, nell'ambito del Cas, il sistema di accoglienza straordinario, le due Prefettura raccolgono manifestazioni di interesse da parte di operatori in grado di garantire accoglienza in centri collettivi, con capacità ricettiva massima di 50 posti, oppure in centri di accoglienza costituiti da singole unità abitative aventi capacità ricettiva massima di 50 posti complessivi, e con l'organizzazione di una serie di servizi.

«A Trieste abbiamo già 200 cittadini nei Centri di accoglienza straordinaria, – precisa il prefetto Annunziato Vardè – e ora cerchiamo disponibilità per ulteriori 200, senza contare che abbiamo coinvolto i sindaci per la ricerca di strutture organizzate, mobilitato i gestori di strutture di accoglienza già contrattualizzati e le associazioni. Questo del bando – aggiunge – è un tassello che si aggiunge al sistema variegato, articolato di accoglienza già presente, e messo in campo al fine di aumentare ulteriormente la capacità di accoglienza». Le manifestazioni di interesse che riguardano Trieste dovranno pervenire alla Prefettura entro il 31 marzo, quelle per Gorizia entro le 12 di oggi, sabato 26 marzo.



IN PARTENZA VERSO OVEST
DA UNA STAZIONE IN POLONIA

«Nei Cas organizzati dalla Prefettura di Gorizia – spiega a sua volta il prefetto Raffaele Ricciardi - oggi accogliamo 41 persone provenienti dall'Ucraina. Altre 300, al di fuori dal Cas, hanno trovato sistemazione grazie alla solidarietà di tanti cittadini che hanno dato loro ospitalità, e di questo ne abbiamo contezza dalle dichiarazioni in Questura». Ricciardi precisa che la cifra di 300 posti è «orientativa e legata alla disponibilità di posti sul territorio». Un numero di sistemazioni che per ora potrebbe bastare, «ma che temo prossimamente possa anche aumentare», aggiunge il prefetto di Gorizia.

> Ogni centro dovrà avere una capacità massima di 50 posti

Per i centri di accoglienza costituiti da singole unità abitative messi a disposizione dell'operatore economico – un'accoglienza di fatto diffusa – verrà corrisposto l'importo di 24,57 euro più Iva (se dovuta) al giorno per ogni persona accolta, oltre al rimborso di 150 euro per ogni kit di prima accoglienza che viene consegnato alle persone accolte, del pocket money di 2,50 euro al giorno, e della scheda telefonica di 5 euro. Per i centri collettivi, invece, è previsto siano garantiti all'operatore 29,30 euro al giorno a persone più Iva (se dovuta), oltre rimborso del kit, del pocket money e della scheda telefonica.

Nell'avviso esplorativo pubblicato dalle Prefetture, viene indicato come sia necessario, nell'individuare le strutture, tener conto che gli ospiti sono donne con bambini. «Le strutture degli appalti attualmente in proroga tecnica – precisa la Prefettura di Trieste – sono state individuate per far fronte alle specifiche esigenze connesse all'accoglienza dei flussi migratori provenienti dalla rotta balcanica, composti quasi esclusivamente da uomini soli, in età lavorativa. Ad oggi, non risultano disponibili nell'ambito di quelle strutture soluzioni di accoglienza idonee, visto che i cittadini ucraini in ingresso sono prevalentemente nuclei familiari composti da donne e bambini». —

L'OPERAZIONE UMANITARIA

L'aiuto di Trieste alla città "sorella"

Rilanciato l'accordo di cooperazione con Mykolaïv
Aperto un conto per le donazioni. L'impegno per gli orfani



Il Servizio sociale del Comune di Trieste sta organizzando il recupero di una ventina di minori provenienti da orfanotrofi in Ucraina, con il supporto delle organizzazioni umanitarie che operano nei campi profughi in Polonia. È uno degli aspetti più rilevanti di un'iniziativa chiamata "Operazione ToM", dove "t" sta per Trieste e la "m" per Mykolaiv, città ucraina vicina al Mar Nero e a 130 chilometri da Odessa. Una città con la quale Trieste aveva stretto, già nel 1997, un rapporto di cooperazione all'interno del programma europeo Tacis city twinning programme.

Gli uffici del Comune sono riusciti a mettersi in contatto con l'amministrazione di Mykolaiv sotto assedio e a farsi mandare l'elenco de beni necessari. Su questo presupposto, la giunta comunale ha approvato la delibera che autorizza una specifica iniziativa di aiuto umanitario in favore dell'Ucraina e in particolare di Mykolaiv. La delibera permette di attivare e coinvolgere tutti i soggetti del territorio interessati, in particolare con la fornitura di generi alimentari e medico-sanitario, a favore dell'intervento umanitario. Consente inoltre di autorizzare il trasporto di minori non accompagnati provenienti dalla zona di Leopoli dal confine o dai Paesi limitrofi all'Ucraina a Trieste nel rispetto della normativa.



LA MISSIONE
IL SINDACO ROBERTO DIPIAZZA, IN ALTO UN UOMO TRA LE MACERIE A MYKOLAÏV

> «Il nostro territorio ha un cuore grande, ci siamo subito attivati per i sostegni»

In questo senso il Servizio sociale del Comune sta organizzando il recupero di una ventina di minori provenienti da orfanotrofi in Ucraina. Come spiega lo stesso Comune, si sta verificando la fattibilità dell'operazione dal punto di vista giuridico attraverso contatti con le autorità ucraine, per ottenere i necessari permessi: «la situazione non è semplice poiché le normative nazionali e internazionali che garantiscono la protezione dei minori devono per forza essere restrittive, il che non ci permette di definire date certe per la realizzazione dell'intervento, che stiamo intanto organizzando dal punto di vista logistico e della predisposizione dell'accoglienza. Ringraziamo la Trieste Trasporti del gruppo Arriva per essersi resa disponibile a mettere a disposizione i mezzi e gli autisti per il recupero dei bambini degli orfanotrofi dell'Ucraina non appena il trasferimento sarà possibile».

La delibera prevede l'attivazione dell'apposito conto corrente: Comune di Trieste, Iban:IT44S0200802230000001170836, Bic/Swift: Uncritm10pa. Con la specifica causale di versamento: "Trieste abbraccia Mykolaiv", è aperto alla generosità di tutti, dedicato a sostenere l'emergenza e gli aiuti umanitari per Mykolaiv.

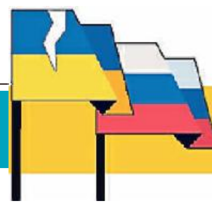
Soddisfatta anche Laura Famulari del Pd, che nei giorni scorsi aveva depositato una mozione proprio per soccorrere Mikolaiiv. «Accolgo con favore l'ascolto del sindaco alla sollecitazione che gli abbiamo proposto. La scelta di rivolgersi ai bambini è apprezzabile e ha il nostro appoggio. Confidiamo che il dopoguerra arrivi presto e si possa dare la mano che più di tutte vorremmo offrire, la ricostruzione».

L'atto stabilisce anche che la copertura delle spese vive di trasporto da Trieste ai Paesi limitrofi venga definita in funzione dell'evolversi delle azioni belliche e della logistica, tenendo conto delle indicazioni che provengono dai contatti stabiliti nel territorio ucraino. Si è provveduto intanto a effettuare una prima ricognizione sulla fattibilità dell'intervento coinvolgendo la Protezione civile regionale di Palmanova, che ha messo a disposizione dei mezzi di trasporto sotto il coordinamento della Associazione nazionale Alpini. Già individuati anche vari punti di stoccaggio dei prodotti: tra questi la Caserma di Polizia locale in via Revoltella 35.

«La nostra città ha un grande cuore - commenta il sindaco Roberto Dipiazza - e come amministrazione ci siamo subito attivati per aiutare la popolazione dell'Ucraina. Abbiamo aperto un conto corrente per gli aiuti, un numero di telefono per poter gestire le offerte di ospitalità da parte dei nostri concittadini, fornendo anche gli interpreti del linguaggio dei segni per chi è sordo. Con la città di Mykolaiv siamo riusciti ad aprire un ponte di comunicazione costante per aiutare. Di questo ringrazio il personale del Comune».

L'unità operativa del Comune è coordinata dal direttore generale Fabio Lorenzut e vi operano Walter Milocchi, Paolo Jerman, Fulvio Sluga, Ambra De Candido, Chiara Calabria, Carlotta Cesco e Beatrice Micovilovich, Vincenzo Di Maggio, Vittorio Sgueglia della Marra. Sono partner del progetto anche Despar e Coop Alleanza 3.0. —

EL. COL.



ALEKSANDAR VUČIĆ

La sospensione



Fra i motivi di tensione fra Serbia e Kosovo l'ultima in ordine di tempo è la sospensione della presidente del tribunale di Mitrovica, Ljiljana Stevanović, «su ordine» di Pristina, ha sostenuto il presidente serbo Aleksandar Vučić (foto), per aver partecipato a Belgrado al vertice del Consiglio di sicurezza nazionale in vista delle elezioni serbe del 3 aprile. «La giudice serba è stata cacciata per ordine di Albin Kurti», il premier del Kosovo, e uguale destino toccherà «ai poliziotti e comandanti» serbi inquadrati nelle forze dell'ordine in Kosovo, ha detto Vučić. —

ALBIN KURTI

Gli estremisti



Intanto il premier del Kosovo Albin Kurti (foto) ha evocato l'esistenza di non precisate «organizzazioni» estremiste serbe che avrebbero «un piede a Belgrado e l'altro a Mosca» e sarebbero pronte a destabilizzare il Kosovo. Kurti ha anche scritto all'Ue denunciando la presenza di «strutture illegali» serbe in Kosovo. La giudice serba ha «ridicolizzato le istituzioni» kosovare andando a Belgrado, violando il dovere di «rispettare la Costituzione del Kosovo», per la ministra kosovara della Giustizia Albulena Haxhiu.



Si seppelliscono le vittime del conflitto nel cimitero principale della città di Mykolaiv, nel sud dell'Ucraina

BALCANI

Serbia, voto ad alta tensione

Scambi di accuse con il Kosovo in vista delle elezioni. Belgrado: in pezzi gli accordi di Bruxelles

STEFANO GIANTIN

Attenzione ai Balcani, hanno ripetuto per settimane analisti e politici di varia estrazione, avvertendo che l'onda lunga della guerra in Ucraina avrebbe potuto indirettamente contribuire a far innalzare la tensione nella regione, sui fronti caldi preesistenti. Ammonimenti rituali? Non sembra. Lo confermano le tensioni che stanno crescendo in particolare sul già caldo asse tra Serbia e Kosovo, dove gli animi - già sopra le righe per la richiesta kosovara di ingresso nella Nato - si stanno arroventando e il quadro generale preoccupa.

Varie, troppe, le micce che sono state accese in questi giorni e rischiano di far riesplodere la santabarbara. L'ultima è stata la sospensione della presidente del tribunale di Mitrovica, Ljiljana Stevanović, «su ordine» di Pristina, ha sostenuto il presidente serbo Aleksandar Vučić. La sua colpa? Solo quella di aver partecipato a un vertice a Belgrado, quello del Consiglio di sicurezza nazionale, con Vučić stesso, in vista delle elezioni serbe del 3 aprile, altro tema infuocato. «La giudice serba è stata cacciata per ordine di Albin Kurti», il premier del Kosovo, e lo stesso destino toccherà «ai poliziotti e comandanti» serbi inquadrati nelle forze dell'ordine in Kosovo, ha evocato Vučić. Che ha poi apertamente accusato Kurti di aver fatto a pezzi «gli accordi di Bruxelles» del 2013, ossia l'ultimo passo avanti registrato nel dialogo tra Serbia e Kosovo. «Kurti, a ogni passo, mina la pace e la stabilità e riduce i diritti umani del nostro popolo», ha fatto eco la premier Ana Brnabić.

Certamente non pacato è stato lo stesso Kurti, che ha evocato l'esistenza di non meglio precisate «organizzazioni» estremiste serbe che avrebbero «un piede a Belgrado e l'altro a Mosca» e che sarebbero pronte a destabilizzare il Kosovo. Kurti ha anche scritto alla Ue, denunciando la presenza di «strutture illegali» serbe in Kosovo. La giudice serba ha «ridicolizzato le istituzioni» kosovare andando a Belgrado, violando il dovere di «rispettare la Costituzione del Kosovo», ha precisato da parte sua la ministra kosovara della Giustizia, Albulena Haxhiu.



ANA BRNABIĆ
LA PREMIER SERBA HA ACCUSATO IL PREMIER KOSOVARO DI MINARE LA PACE

A Mitrovica nord manifestazioni contro il premier di Pristina: «L'Onu intervenga»

Ma la vera mina pronta a esplodere è quella che riguarda le elezioni serbe del 3 aprile, che Kurti ha "vietato" in Kosovo scatenando la rabbia di Belgrado, ma anche provocando l'irritazione della comunità internazionale. La quale ha criticato Pristina sostenendo che il Kosovo ha «fallito nel dimostrare il suo impegno nel garantire i diritti civili e politici di tutti i suoi cittadini», non permettendo l'allestimento di seggi – come era tradizionalmente accaduto fino all'anno scorso – per consentire il voto ai serbi che vivono in Kosovo. Serbi che dovranno mettersi in viaggio per votare fuori dal Kosovo, a Bujanovac, Kursumlija, Raska o Tutin, in seggi allestiti ad hoc per le parlamentari e presidenziali.

La rabbia per questa decisione è forte. Ieri a centinaia sono scesi in piazza a Mitrovica nord e a Gracanica, la più grande enclave serba, per protestare contro Kurti che «nega i nostri diritti». Il premier kosovaro «distrugge gli accordi di Bruxelles», «Onu aiutaci», Pristina «non ci caccerà» dalle nostre case, recitavano alcuni dei cartelli innalzati in piazza dai serbi in un'atmosfera molto tesa. Tesa anche per i movimenti della polizia kosovara, con furgoni e blindati delle forze speciali di polizia, i temutissimi Rosu, che sono stati avvistati nell'area di Mitrovica, facendo temere un'incursione a nord.

«La tensione aumenta tra Serbia e Kosovo, come successo molte altre volte, solo che ora il contesto generale» - quello del nervosismo diffuso per la guerra e le sue conseguenze - «amplifica i rischi», è stato il commento su Twitter del politologo Agon Maliqi. La speranza è che fino al 3 aprile non ci sia una pericolosa escalation. —

AUSTRIA

Vienna punta sull'esercito

Dopo trent'anni di progressiva riduzione delle spese per le Forze armate l'Austria pronta a un netto dietrofront

MARCO DI BLAS

Anche l'Austria ha deciso di spendere di più per le proprie Forze armate. È una delle conseguenze della guerra in Ucraina, che ha messo in evidenza l'inadeguatezza dell'apparato di difesa austriaco. Da trent'anni in qua, ossia dalla caduta della cortina di ferro, l'Austria aveva ridotto di anno in anno le risorse da destinare al suo esercito, al punto tale da portarlo quasi alla paralisi. Era capitato così che alla parata del 26 ottobre, Festa nazionale, fossero esposti solo pochi mezzi perché mancava il carburante per spostarli; o che alle esercitazioni fuori caserma i soldati si muovessero con mezzi propri o in autobus, non potendo disporre di camion militari in numero sufficiente. La crisi ucraina è stata l'occasione per cambiare registro. D'ora in avanti il bilancio del Ministero della Difesa potrà contare su risorse pari all'1,5% del Pil (in Italia, lo ricordiamo, il governo Draghi ha appena deciso di portare al 2% del Pil la spesa militare).

Per l'Austria l'1,5% significa circa sei miliardi di euro all'anno. Finora la spesa militare rappresentava solo lo 0,6% del Pil, pari a 2,7 miliardi, e per quasi trent'anni era sempre stata sotto l'1%. L'ultimo bilancio della difesa superiore all'1% risale al 1988. Ma anche negli anni più drammatici della guerra fredda non aveva mai superato l'1,2%. Portarlo all'1,5% è una svolta storica.

Agli stanziamenti periodici annuali si aggiungerà un fondo extra di 10 miliardi, destinato a investimenti nel settore logistico e dei sistemi d'arma che erano mancati negli ultimi anni, portando lo strumento militare austriaco quasi alla paralisi. È stato chiamato "Fondo neutralità", con riferimento allo status neutrale dell'Austria che, proprio non potendo contare su alleanze militari con altri Paesi, deve o dovrebbe badare da sé alla propria difesa, spendendo quindi di più. Svezia e Finlandia – Stati neutrali, recentemente chiamati in causa come modello da imitare in Ucraina per uscire dal conflitto – destinano entrambi alla difesa l'1,3% del loro Pil.

LA RETROMARCIA
IL CAMBIO DI PASSO È STATO PREVISTO A CAUSA DELLA CRISI UCRAINA

Il progetto è quello di aumentare lo stanziamento dallo 0,6 all'1,5% del Pil

Quello dell'iniezione di risorse finanziarie per la difesa era stato presentato come progetto ormai definitivo, anche se non ancora passato all'approvazione del Parlamento, perché era stato elaborato dalla ministra Klaudia Tanner (Övp) con il Capo di stato maggiore dell'Esercito, generale Robert Brieger, e concordato con tutte le forze politiche del Parlamento. Ma nelle ultime ore c'è stato un colpo di scena: i portavoce per la difesa di tutti gli altri partiti, compresi i Verdi al governo con l'Övp, hanno dichiarato di non saperne nulla. Con la ministra avevano avuto un incontro in cui si era discusso dell'argomento solo in termini molto generali. Pare insomma che la discussione sul bilancio delle forze armate debba ancora iniziare. Intanto il quotidiano "Kleine Zeitung" ha svolto un sondaggio on line tra i propri lettori: ne è risultato che due terzi dei partecipanti vedono con favore l'aumento delle spese militari. —

GRAZIE AL CONTRIBUTO DEI NOSTRI CLIENTI

ABBIAMO RACCOLTO
100.000€
CHE IL GRUPPO UNICOMM HA RADDOPPIATO.

200.000€

PER L'EMERGENZA UMANITARIA UCRAINA.

Un camion con **140 quintali di beni di prima necessità** ha raggiunto la **Onlus Ukraine Hope** il 23 marzo.



Tante altre iniziative sono sostenute da Unicomm per continuare a dare conforto alle persone coinvolte nel conflitto.

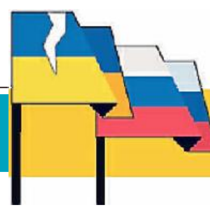


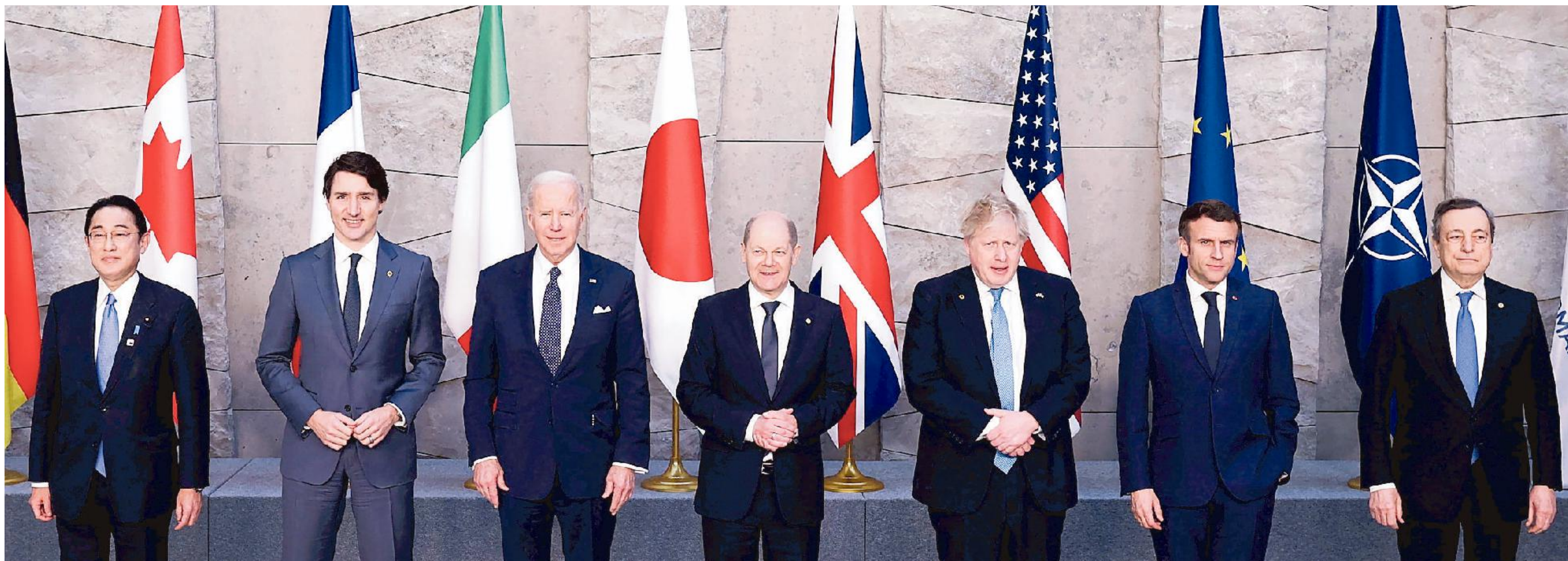












I leader del G7 a colloquio l'altro giorno a Bruxelles Henry Nicholls/Pool via AP

BANCHE CENTRALI STRETTE FRA INFLAZIONE E RECESSIONE

FRANCESCO MOROSINI

La moneta, ci insegna la saggezza degli economisti, è cosa estremamente delicata; insomma è materia che va trattata con cura. Specie in un mondo di tempeste geopolitiche e geoeconomiche di cui la moneta è termometro sensibile; una sorta di "canarino nella miniera" che, riflettendosi sui prezzi, segnala mutamenti, pericolosi o meno che siano.

Lo dimostrano le Banche centrali, non a caso ora sfidate dalla politica che vorrebbe ridurne l'indipendenza, prese tra le code velenose dell'epidemia e gli scenari aperti dalla "operazione militare speciale" del Cremlino in Ucraina.

Infatti, si trovano a dover sbrogliare una matassa certo complicata.

Perché l'inflazione, smentendo gli auspici, è tutto meno che temporanea. Inoltre la guerra in Ucraina, con le strozzature che annuncia sull'energia e le derrate agricole, preannuncia prezzi in ascesa per carenza fisica d'offerta malamente trattabili con il classico freno monetario. Infine, l'idea di Putin di farsi pagare l'export in rubli, una ben concepita replica del Cremlino alle sanzioni, toglie a mercati e Autorità monetarie ciò di cui maggiormente bramano: la certezza.

Difatti davanti a loro si pone un dilemma: affrontare l'inflazione, anche figlia delle politiche monetarie espansive adottate per sostenere le politiche fiscali di larga spesa dei governi contro il SarS-Cov2; oppure decidere di porre un freno alle politiche monetarie straordinarie fin qui adottate, anche al costo di spingere l'economia in recessione. E tutto questo nell'incertezza creata dalle inesplorate possibili esigenze finanziarie di una nuova guerra in Europa.

Si tratta di tematiche delicate per l'Italia, paese della distopia dello scostamento di bilancio perenne, dove un minor lassismo monetario delle Autorità monetarie suonerebbe come un campanello dall'allarme, difatti subito incorporato dai mercati nello spread (già in movimento).

> Ha senso "frenare" con la moneta proprio adesso? Anche no, perchè sostegni alla domanda fondati su spesa pubblica a debito potrebbero produrre stagflazione

Comunque sia la Federal Reserve (Fed) che la Banca centrale europea (Bce) mostrano la volontà di arginare le politiche monetarie ultra espansive, pur col dubbio che la guerra in Ucraina destabilizzi le economie (specie le europee visto che le sanzioni alla Russia avranno effetti boomerang soprattutto su di esse).

Ciononostante, sebbene il conflitto possa spingere ancor più l'inflazione sia per l'alto costo delle materie prime che creando colli di bottiglia nella produzione, le Banche centrali ormai si orientano a maggior severità monetaria. Certo, la guerra potrebbe avere pure effetto deflattivi (riduzione di consumi e investimenti); nondimeno, le Banche centrali paiono dare priorità all'inflazione.

È una scelta razionale? Probabilmente si; soprattutto è una risposta al mito dell'inflazione "fenomeno temporaneo".

Secondo l'economista Franco Bruni le Autorità monetarie in Usa e nell'Unione europea paiono aver deciso di rompere il sortilegio nel quale si erano rinchiuse, paralizzandosi da anni (forse perfino dal tentativo di superare lo shock nei mercati finanziari prodotto dall'attentato alle Twin Towers). Incantesimo che, creato con politiche monetarie non-ortodosse un mondo di tassi iper-bassi, faceva delle Banche centrali le prigioniere dei mercati che, paradossalmente, imponevano loro le decisioni monetarie.

Così ad ogni tentativo di correggere la rotta questi si ribellavano (fughe dai titoli in borsa) imponendo il ritorno alla "stampa monetaria". Ora sembra che lo spartito cambi. Infatti, sia la Fed, (che ha iniziato una sequenza di incrementi dei tassi) che la Bce (che, pur non variando i tassi, annuncia il rallentamento degli acquisti di titoli soprattutto pubblici) paiono voler recuperare "sovranità monetaria" rispetto ai mercati e affrontare l'inflazione.

Ma ha senso "frenare" con la moneta proprio adesso che la guerra può indurre shock di offerta? Non sarebbe come aggiungere recessione a recessione? Insomma, in apparenza agire col freno monetario potrebbe essere controproducente. Anche no; perché shock d'offerta accompagnati a sostegni alla domanda fondati su spesa pubblica a debito potrebbero fare *stagflation* (l'incubo del sommarsi di inflazione e recessione).

Qui la Bce pare più incerta della Fed. Il motivo è che se gli effetti della guerra in Europa fossero recessivi, allora, nonostante il rischio di stagflazione, la politica monetaria dovrebbe essere particolarmente prudente. La geopolitica divide l'Atlantico anche con la crisi dell'Ucraina. E l'Italia? Come detto, puntando sull'eterno sostegno della Bce, rischia.

Naturalmente tutto cambierebbe se si entrasse in un'economia di guerra. Poco auspicabile. —

I RISCHI DEL RITORNO ALL'AUTARCHIA

FRANCO A. GRASSINI

Non c'è dubbio che prima il Covid-19 e poi il conflitto in Ucraina abbiano inferto dure ferite al sistema economico mondiale come si era evoluto dopo l'ultima guerra mondiale.

Qualcuno teme lo abbia addirittura distrutto. Tutti, infatti, sono preoccupati dal dover acquistare beni e servizi essenziali da Stati che potrebbero diventare da un giorno all'altro nemici. Ne consegue che non sono pochi quelli che auspicano un ritorno all'autarchia, se non a livello nazionale, come quella invocata da Benito Mussolini, almeno tra gruppi di Stati che hanno interessi e valori comuni. Non si dovrebbe dimenticare che, dopo l'ultimo conflitto mondiale, gli scambi internazionali sono diventati un fattore chiave dello sviluppo. Le esportazioni di beni che, all'inizio della ripresa agli inizi degli anni 50, rappresentavano il 5% del reddito mondiale nel 2019 erano salite al 25%.

Fattori determinanti di questa crescita furono la firma, nel 1948, di un primo Gatt (in italiano Accordo Generale sulle tariffe ed il commercio). Lo stesso venne rafforzato nel 1995 con la creazione del Wto (Organizzazione Mondiale del Commercio) che ha il compito di emanare regole sugli scambi internazionali di beni e servizi e farle rispettare con procedure di tipo giudiziario.



Un controllo doganale

Molto significativamente nel 1999 anche la Cina è entrata nel Wto e, per ottenerlo, si è impegnata a ridurre dal 21% al 17% la media delle tariffe doganali. Sino ad ora non esistono studi che valutino gli effetti negativi di una riduzione del commercio mondiale quale si avrebbe in caso di adozione di forme autarchiche anche a livello di gruppi di Stati, come potrebbe essere l'Unione Europea.

È, tuttavia, evidente che ogni Paese è dotato di particolari capacità, spesso figlie della sua storia e di una cultura che le alimenta. Impedire scambi con altri Stati significherebbe l'impossibilità di utilizzare completamente le sue risorse con danni ingenti.

Non va, inoltre, dimenticato che ci sono risorse naturali, dai minerali al clima, di cui solo alcuni dispongono. Energie verdi potranno probabilmente sostituire il petrolio, ma occorrono molti anni. Combattere le tentazioni autarchiche non è facile perché l'egoismo fa parte della natura umana. Per questo un rilancio ed una vera diffusione di valori veri sono l'unica, anche se difficoltosa, strada da percorrere. —

LA MEDIOCRITÀ DEL TIRANNO E LA BUROCRAZIA DELLE SPIE

DOMENICO QUIRICO

Ma sì, forse è il momento di occuparci di lui, dell'egomane facinoroso e violento, di Vladimir Putin, sì del tiranno. Non certo perché si sia occupato perfino di noi attraverso un periferico manutengolo, l'ambasciatore in Italia, per di più mal servito da sgangherati traduttori all'altezza della mediocrità del regime che rappresenta. Con una querela, pensate un po', strumento penalistico ormai così ammansito dall'abuso che non se ne servono più nemmeno i protagonisti delle liti di condominio. Bisogna occuparsene dunque perché sollecitati dalla rappresentazione che del responsabile di questa guerra feroce e sgangherata emerge in occidente in questo primo mese di conflitto. Che nella volontà di elencarne gli innegabili vizi in fondo gli rende un inavvertito omaggio facendone un Grande del Male, celandone le spicciole e banali lordure. Quelle che lo rendono pericolosissimo davvero e compongono la formula con cui progetta ora di aggiungere altre province tributarie alle sue assiderate pianure sarmatiche.

Putin è un mediocre. Un mediocre che non crede all'inferno nonostante si dia certe arie di scaccino ortodosso, non crede nemmeno a satanasso. Crede al nulla. Questo lo rende micidiale. Ecco il nostro errore. Per venti anni abbiamo cercato di decifrarne quelle che definivamo le astuzie sopraffine, il gelido realismo, il decisionismo plebeo, abbiamo scomodato Ivan il terribile e Rasputin, perfino Stalin. Insomma lo volevamo avvolto da una fosca grandezza di autocrate del nord. La sua forza invece non è nel suo carattere e nelle sue idee. È nella violenta mediocrità.

Occorre dire che nonostante i vertiginosi progressi del mondo nel descrivere gli autocrati, i despoti siamo ancora fermi, banalmente, alla prosa di Svetonio. Ci sono ovviamente serie analisi della autocrazia putiniana, delle ragioni della sua permanenza al potere, perché in venti anni è ovvio che un personaggio come lui abbia modellato una Russia diversa da quella che aveva ereditato all'inizio del millennio. Ma quelle che hanno maggior presa nella rappresentazione popolare sono svelte biografie che lo descrivono come un dittatore titanico protagonista dell'eccesso, in fondo l'immagine antica del tiranno ben oliata da Tarquinio a Tiberio e Commodo. I satrapi sarebbero personaggi al disopra del normale, nella ferocia, nella avidità, nella lussuria.

Anche nella cleptomania, nella corruzione che accompagna sempre i regimi autoritari e anche la pratica putiniana, le ricchezze accumulate sono sempre smisurate, planetarie, introvabili, gli zeri hanno lo strascico.

Eppure spesso i dittatori più duri e longevi sono tipacci dall'aria ascetica che nascondono con accuratezza la lussuria e la ricchezza lucrata, inneggiano alla povertà virtuosa, si presentano come modelli per il loro sempre prossimo paradiso in terra. E semmai riservano, con efficace soddisfazione, la tendenza all'eccesso nel pianificare senza rimorsi o inutili istinti di pietà la eliminazione cruenta di avversari e nemici.



Vladimir Putin alla recente manifestazione allo stadio di Mosca

Con Putin siamo fuori strada. Non appartiene alla categoria dei tiranni che vogliono riformare con la forza le loro società o ai millenaristi patibolari, anche se gli piace citare vaticini sul destino manifesto della santa Russia scopiazzati da alcuni complici eletti a cattivi maestri. Il suo girone è quello della sublimazione della mediocrità, di cui ha fatto efficace strumento di governo.

Putin senza l'autodistruzione della Unione Sovietica oggi sarebbe un tranquillo pensionato del Kgb, andrebbe a spasso nei giardini pubblici di San Pietroburgo, tirando la fine del mese con la modesta pensione di capo servizio che non era riuscito a far carriera. A maggio con la immancabile medaglia commemorativa andrebbe, sommerso in una tristezza opaca, ad assistere alla sfilata che rievoca la vittoria nella seconda guerra mondiale ricordando con gli amici dell'ufficio di Dresda i bei tempi di quando insieme davano la caccia a spie, sabotatori e agenti del perfido occidente. Un ometto insomma. La cui vita non era stata quella di ideare trame del disordine sovietico nel mondo ma compilare schede e scartafacci che finivano per lo più inghiottiti dalla mastodontica e sonnolenta burocrazia spionistica.

E proprio la consapevolezza di quella mediocrità che ne ha fatto un esemplare perfetto per navigare tra tutte le ipocrisie e le illegalità prima del termidoro eltsiniano e poi della tirannia personale. Nessuno avrebbe sospettato quale pericoloso personaggio si celava in quell'impiegato senza più ufficio, così meticolosamente refrattario alle equazioni di etica e diritto.

La sua figura è perfetta per il fondo opaco di una storia cupa, popolata di principi calpestati e illegalità e di plebi senza speranza umiliate e offese, dove pazienza e sottomissione, accettazione della miseria esigono di esser compensate dal misticismo della "revanche", del destino imperiale solo momentaneamente interrotto, della forza brutale.

Era attorno a un mediocre che si poteva raggruppare un manipolo di uomini pronti a tutto, sgherri animati da un cinismo scientifico e avido. Putin ha capito che la sua mediocrità era perfetta per diventare un fortunato sopraffattore, doveva solo capitalizzarla offrendo ai russi la promessa di un destino fittizio: ovvero tornare grandi, potenti, un impero, prendersi la rivincita sull'occidente ricco e arrogante. Putin è un mediocre che ha recitato, si è addobbato da maresciallo, da ammiraglio, da astronauta, da statista, da padrone del mondo. Ma era quella mediocrità implacabile, dogmatica e meticolosa che lo ha reso imprevedibile e micidiale. —

ZELENSKY-ZELIG VINCE LA SFIDA DELL'INFORMAZIONE

FRANCO DEL CAMPO

Zelensky come Zelig? Il presidente ucraino sta vincendo la battaglia comunicativa con il suo mortale avversario Vladimir Putin, ma le sue parole non possono competere con bombe, razzi e carri armati. Volodymyr Zelensky, da giorni, sta saltando da un Parlamento all'altro per perorare la causa dell'Ucraina, aggredita, bombardata e violentata dalla Russia di Putin. Zelensky, così, si è trasformato in una sorta di Zelig, capace di adattarsi al suo pubblico, come se si trattasse di un raffinato cabaret, ambiente dal quale, peraltro, proviene. Zelig, in yiddisch significa "benedetto" o "felice", può essere una sindrome psichiatrica di chi modifica la propria identità in base alle persone e agli ambienti con cui entra in contatto.

Ma il "trasformismo" in politica può essere anche una dote o divertire a teatro e al cinema, come nel film di Woody Allen (1983) o nel programma televisivo di Bisio.

Zelensky-Zelig, nel suo intervento alla Camera dei Comuni a Londra, sempre con la sua maglietta militare, ha riecheggiato le parole di Churchill, sull'ora più buia e l'ostinata resistenza all'invasore; in Germania ha parlato di muri da abbattere; negli Usa di Martin Luther King e dell'11 settembre.

È inciampato – malamente – in Israele, quando, parlando alla Knesset, ha paragonato l'aggressione russa alla "soluzione finale" dei nazisti nei confronti del popolo ebraico. Un errore doppiamente grave perché proprio lui, ebreo, che ha avuto parte della famiglia annientata nei campi di sterminio, dovrebbe sapere che qualsiasi confronto con la Shoah è storicamente. ..blasfemo.

Poi si è ripreso citando, in Francia, Liberté, Fraternité, Égalité, cardini della democrazia universale, e in Giappone richiamandosi al pericolo nucleare. Intanto ha lasciato cadere la richiesta di istituire una "no fly zone" sull'Ucraina, perché ci sarebbe il rischio di un contatto diretto tra la Nato e l'Armata russa, con effetti catastrofici.

Al Parlamento italiano avrebbe potuto citare Garibaldi, Mazzini e – soprattutto – la Resistenza contro il nazifascimo, ma ha scelto un registro diverso, forse più intimo. Ha ricordato i 117 bambini morti sotto le bombe e parlato del nostro rapporto con i figli; ha chiesto l'esclusione dei russi dall'accoglienza turistica e forti sanzioni contro gli oligarchi; ha cercato di creare un'identificazione tra il martirio di Mariupol e una città di mare come Genova, che ha le sue stesse dimensioni.

La risposta del presidente Mario Draghi, invece, è stata molto forte, forse per compensare la clamorosa maleducazione di 300 tra deputati e senatori "putiniani", prevalentemente tra Lega e M5S, che non si sono presentati in aula.

Putin, dall'altra parte della barricata, ha recuperato una comunicazione quasi arcaica, ridotta a "Dio, Patria e Famiglia", con festose adunate oceaniche.

A casa sua, questa formula piace e se lo può permettere perché ha un controllo ferreo dell'informazione e chiunque dica qualche cosa di diverso, giornalisti in particolare, rischia di essere processato e condannato. Evidentemente a qualcuno, anche in Italia, piace così. —

La lotta al Covid

Il pasticcio dei prof No Vax

Reintegrati e pagati dal 1° aprile, ma senza vaccino non insegnano: sostituiti da supplenti
Di nuovo un militare a capo dell'unità di missione post commissario, coi poteri di Figliuolo

Paolo Russo / ROMA

Liberi dal 1° aprile di reincamerare lo stipendio, ma standosene in qualche stanza deserta a leggere il giornale. È il paradosso degli insegnanti No Vax spuntato a sorpresa nella versione finale del decreto della road map verso la normalità, approdato ieri in Gazzetta ufficiale a sette giorni dalla sua approvazione: per il personale della scuola permane fino al 15 giugno l'obbligo vaccinale, con tanto di multa da 100 euro. E dal 1° aprile decadono tutte le altre sanzioni, compreso il divieto di recarsi al lavoro e la conseguente sospensione dello stipendio. E fin qui tutto come previsto. A sorpresa però all'articolo 4 si precisa che «la vaccinazione costituisce requisito essenziale per lo svolgimento delle attività didattiche a contatto con gli alunni». In altri termini, gli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado potranno rientrare in servizio ma senza poter insegnare.

Una vacanza pagata a quei circa 30mila docenti No Vax che in questi mesi hanno preferito starsene a casa senza incamerare un euro pur di non vaccinarsi. La novità ha fatto sobbalzare i presidi, con l'Anp, la loro associazione, che ha scritto al ministero dell'Istruzione per chiedere come regolarsi. «Non potremo mandare i docenti in segreteria perché sarebbe un demansionamento, ma nemmeno in biblioteca, visto che anche lì vanno i ragazzi», spiegano, mentre il ministero fa sapere che, non potendo insegnare, i docenti non vaccinati continueranno ad essere sostituiti dai supplenti, tanto che il decreto prevede anche uno stanziamento ad hoc per finanziare le sostituzioni dei No Vax.

Ma i dirigenti scolastici sono imbufaliti anche perché lo stesso decreto scarica su di loro il compito di controllare che il personale sia in regola con i vaccini. Una verifica che non potrà limitarsi ai No Vax fino ad oggi sospesi, perché fuori regola potrebbero ritrovarsi anche altri che hanno fatto le prime due dosi per non perdere lo stipendio, che ora sono nelle condizioni di poter rifiutare il booster.

Il decreto presenta poi un'altra sorpresa all'articolo 2, dove vengono attribuiti gli stessi poteri del commissario Figliuolo al direttore dell'unità di missione che dovrà fino alla fine dell'anno sostituire la struttura commissariale. Al cui vertice con ogni probabilità sarà di nuovo un militare. Mentre il ministro della Salute potrà emanare le ordinanze come prima.

In pratica lo stato di emergenza è cancellato solo a parole. Ultima novità: il decreto per motivi di copertura finanziaria non proroga più per tutto il 2022 lo smart working per i lavoratori fragili e chi ha i figli piccoli. Intanto ieri, dopo una settimana di numeri in salita, la curva dei contagi ha iniziato a flettere. I casi sono 75. 773, circa 1. 500 in meno dello stesso giorno di una settimana fa, anche se il monitoraggio dell'Iss registra l'Rt a 1, 12, sopra la soglia epidemica di uno. —

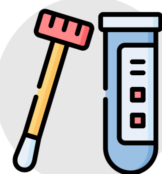
LA PROCURA DI ROMA CHIUDE LE INDAGINI

Arcuri rischia il processo per 800 milioni di mascherine

L'ex commissario straordinario per l'emergenza Covid, Domenico Arcuri, rischia il processo con altre 11 persone nell'ambito dell'inchiesta sull'acquisto di oltre 800 milioni di mascherine non a norma (alcune addirittura pericolose) importate dalla Cina nella prima fase della pandemia. La Procura di Roma ha chiuso le indagini, facendo cadere per Arcuri le accuse di corruzione e peculato: resta contestato l'abuso d'ufficio. Sul punto il manager esprime «soddisfazione», affermando che ora potrà «esercitare finalmente il mio diritto alla difesa». —

IL DOSSIER: COSA CAMBIA CON IL DECRETO DOPO IL 31 MARZO

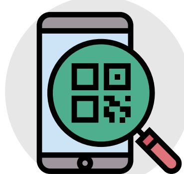
CERTIFICATO BASE



Stop all'aperto in bar e stadi Treni esclusi

Il Green Pass base, rilasciato anche con il solo tampone o dopo la guarigione, all'aperto dal 1° aprile non servirà più. Si potrà così tornare a sedersi nei dehors di bar e ristoranti. Il certificato base dovrà però essere esibito quando si sale a bordo di aerei, treni a lunga percorrenza, navi e pullman che si spostano da una regione all'altra. L'obbligo resta anche per i magistrati. Non serve invece per salire su tram, bus e metro. Dal 1° maggio niente Green Pass anche per mense, concorsi pubblici, corsi di formazione, colloqui con i detenuti, stadi (che tornano a piena capienza) o per assistere ad altri eventi sportivi all'aperto. — PA.RU.

SUPER PASS



Ancora un mese nelle palestre e nei ristoranti

Il certificato rafforzato, rilasciato solo a chi è guarito da non più di sei mesi e a chi è in regola con le vaccinazioni, fino al primo maggio rimane obbligatorio per sedersi al bar o al ristorante al chiuso, tolti quelli dentro gli alberghi, dove si alloggia senza alcun certificato verde. La versione Super per tutto il mese di aprile servirà anche per andare in palestra, piscina, centri benessere, per svolgere attività sportive al chiuso, partecipare a convegni e congressi, frequentare centri ricreativi. Obbligatorio anche per andare a feste di qualsiasi tipo o ballare in discoteca. Servirà fino al 31 dicembre per entrare in ospedali e Rsa. — PA.RU.

QUARANTENE



Contatti stretti autosorveglianza per tutti

I non vaccinati che abbiano avuto un contatto stretto, a partire dal 1° aprile non dovranno più mettersi in quarantena per dieci giorni. I positivi, anche se asintomatici, restano in isolamento domiciliare fino a test negativo o per 21 giorni. Senza più fare distinzioni tra chi ha fatto una, due, tre o nessuna dose, il decreto prevede che in caso di contatto stretto scatti l'autosorveglianza. Che consiste nel portare per dieci giorni la mascherina Ffp2 al chiuso o dove si verifichino assembramenti. Alla prima comparsa dei sintomi bisogna fare il tampone e ripeterlo dopo cinque giorni se si è ancora sintomatici. — PA.RU.

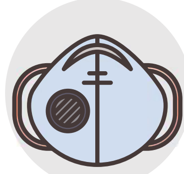
SCUOLA



In presenza scompare la Dad Ritornano le gite

Dal 1° aprile e fino alla fine dell'anno scolastico la Dad scomparirà dalle scuole di ogni ordine e grado, perché a casa resterà soltanto chi è positivo al Covid e chi ha sintomi respiratori o una temperatura superiore a 37,5°. Positivi e sintomatici potranno però seguire le lezioni da remoto se un certificato medico attesterà che sono in condizioni di farlo. Tutti i contatti stretti di un positivo, anche se non vaccinati, continueranno in presenza, ma se i contagi in classe dovessero essere 4 o più, dalle mascherine chirurgiche si dovrà passare alle Ffp2. Tornano le gite. I docenti No Vax rientrano a scuola ma non possono insegnare. — PA.RU.

MASCHERINE



Patti individuali privato, deroga per altri tre mesi

Le mascherine al chiuso restano obbligatorie fino al 30 aprile. Poi si vedrà. Ma nei luoghi più a rischio, per tutto il mese prossimo restano anche le Ffp2, che si devono ancora indossare in aereo, nave, treno (salvo quelli regionali), autobus, metro, pullman, funivie, cabinovie e seggiovie coperte. Lo stesso dicasi per i concerti al chiuso e le competizioni sportive. A scuola, così come in bar e ristoranti, basta la chirurgica. Al lavoro va tirata su solo se non si può rispettare il metro di distanza dai colleghi. Restano esentati i bambini fino a sei anni, i fragili, gli accompagnatori dei disabili. Non servono quando si balla o si fa sport. — PA.RU.

OBBLIGO VACCINO



Dal 1° maggio su aerei e navi senza alcun Pass

Per tutti i lavoratori della sanità, compresi quelli delle Rsa, l'obbligo vaccinale è prorogato a tutto quest'anno. Anche se d'ora in avanti la guarigione varrà come la vaccinazione, come previsto per il resto della popolazione. Senza vaccino restano a casa con lo stipendio sospeso. Per il personale della scuola, militari e forze dell'ordine, l'obbligo durerà fino al 15 giugno, ma potranno nel frattempo prestare servizio con il solo Pass basico, ossia facendo il tampone rapido ogni due giorni, rischiando soltanto la multa da 100 euro. Stesso discorso per gli over 50, che dal 15 giugno potranno tornare al lavorare col tampone. — PA.RU.

Regione

Ok all'ulteriore riduzione sul prezzo dei carburanti. Roberti punta a una stretta sul fronte degli ingressi di irregolari

La giunta ufficializza lo sconto benzina e studia una nuova legge sui migranti

Marco Ballico

In giunta è il giorno del super sconto sul carburante. Ma, via generalità, Pierpaolo Roberti apre la partita della nuova legge sull'immigrazione. La linea, chiara sin d'ora, è quella di rivoluzionare quanto scritto nella 31 del 2015. Sono le settimane degli arrivi degli ucraini, «fenomeno emergenziale» che l'assessore regionale spera di vedere rientrare «al più presto». Il testo cui il centrodestra sta lavorando per cercare di arrivare in aula in autunno guarda invece ai flussi migratori diretti da anni verso i confini della regione, a partire da quelli della rotta balcanica. Il primo obiettivo è l'altolà alla clandestinità: «La 31 è una legge fondata sull'accoglienza dei richiedenti asilo, punto di partenza che non ci interessa. Per questo, tra le finalità principali, entreranno il supporto e il sostegno alla gestione controllata dell'immigrazione. Come arrivarci? Diffondendo la cultura della sicurezza, tutelando la legalità, promuovendo interventi per una corretta e rispettosa integrazione sociale, sanitaria, abitativa e lavorativa delle persone straniere presenti in Friuli Venezia Giulia».

Concretamente, la giunta pensa all'incremento della dotazione finanziaria a favore delle forze dell'ordine statali. «Sono già in essere stanziamenti per progetti specifici – ricorda Roberti –, ma per poter prevenire gli ingressi dei clandestini gli agenti di frontiera dovranno avere più mezzi e strumenti di controllo. La nostra è un'area di confine con diversi punti nevralgici, porto in testa, ma con valichi che, con l'allargamento dell'Europa, hanno perso la loro caratteristica originaria di filtri. Servono dunque maggiori attenzioni per prevenire l'insorgenza di criticità che pongano a repentaglio la sicurezza dei cittadini».

I CONTROLLI AL CONFINE
LA NORMA IN ARRIVO VUOLE METTERE AL CENTRO LA SICUREZZA

> «Gli agenti di frontiera dovranno avere più mezzi e strumenti, per questo stanzieremo risorse aggiuntive»

La legge guarderà poi alle comunità storiche. «A conferma che non siamo ideologicamente contro gli stranieri – prosegue l'assessore –, valorizzeremo il pluralismo culturale, linguistico e storico del Fvg. Ci sono comunità, come per esempio quella serba a Trieste o quella cinese, perfettamente integrate, ma che non traggono alcun vantaggio dalla legge vigente. Cambieremo questa impostazione». Quanto ai rischi di impugnazione, «siamo convinti che il testo che stiamo scrivendo rispetterà il dettato costituzionale. Del resto, di fronte a un governo che ci chiede di intervenire economicamente per i minori stranieri non accompagnati, crediamo di avere il diritto di incidere sull'intera questione».

Nel menù di giunta, come annunciato, è entrato poi lo sconto su benzina e gasolio. Su proposta dell'assessore all'Ambiente Fabio Scoccimarro, c'è il via libera a un'operazione che, aggiunta al taglio di 30,5 centesimi a livello nazionale, abbasserà il costo al litro fino a un massimo di quasi 60 centesimi per la benzina e di 50 per il gasolio. «Una misura tempestiva che permette di dare una risposta immediata ai cittadini», sottolinea Massimiliano Fedriga. Tra le altre delibere, i 7 milioni dell'assessore ai Trasporti Graziano Pizzimenti sul bando 2022 per la manutenzione della viabilità comunale. —



LA POSIZIONE DEGLI ADDETTI AI LAVORI

I gestori di impianti attendono aprile «Finirà la fuga di clienti oltreconfine»

Il maxi sconto regionale entrerà in vigore dal prossimo primo aprile. Ma da lunedì scorso è operativo l'altro taglio sul prezzo dei carburanti, quello da 30,5 centesimi frutto di interventi su accise e Iva, deciso dal Governo Draghi. Lecito quindi pensare ad affari già sensibilmente migliorati per i gestori di impianti della regione. Invece, a sentire i commenti, quelle appena trascorse non sono state poi giornate così ricche.

«C'è in effetti un maggiore viavai di automobili negli ultimi due giorni - assicura Antonio Lombardi della Q8 di Domio -, ma potremmo avere più clientela se la gente si rendesse conto che, con la tessera regionale da fascia 1, già ora siamo assolutamente concorrenziali rispetto al prezzo della Slovenia». Questo almeno per quanto riguarda la benzina scesa per chi ha la tessera, dopo il taglio del Governo, attorno a 1,54 euro al litro, un po' meno con il diesel. «Con il gasolio siamo fermi a 1,6 euro al litro - spiega Lombardi - leggermente superiori alla Slovenia, ma ciò significa che da aprile, quando arriverà il superscontodeciso dalla Regione, avremo un prezzo migliore. La gente poi deve sapere - aggiunge - che la qualità della benzina italiana è maggiore di quella slovena. Dove, per avere le stesse caratteristiche, è necessario rifornirsi con la benzina a 100 ottani».

> La riduzione sui costi alla pompa legata alla manovra del Governo non ha ancora dato i risultati sperati dalla categoria

> Tanti automobilisti non hanno perso l'abitudine di fare il pieno in Slovenia nonostante l'ormai minimo risparmio

Sulla stessa linea i gestori goriziani. «Ci vorranno ancora giorni per valutare meglio la situazione - è prudente Paolo Macuz gestore Eni a Gorizia - e soprattutto sarà bene attendere che si metta in moto il meccanismo dei super sconti. Un po' di riscontro positivo comunque c'è, ma è ancora poco. Non basta a compensare i cali drastici dell'ultimo periodo». Gorizia, rispetto alla sua provincia, fa sempre storia a sé, vista la vicinanza con la Slovenia. «Qualcosa qui è cambiato - fa sapere invece Roberto Schiavini gestore dell'Ip di Ronchi dei Legionari - grazie proprio alla maggiore lontananza dal confine, perciò tra ieri e oggi abbiamo iniziato a lavorare meglio. Si comincia a respirare, insomma, dopo un mese e mezzo di magra, in attesa dell'aumento degli sconti regionali».

La risposta tiepida da parte degli automobilisti è confermata sentendo i diretti interessati. «Continuo a preferire la benzina slovena perché al momento è ancora più competitiva - spiega la monfalconese Elisabetta -. Andando spesso a Gorizia, approfitto per andare a Nova Gorica a fare rifornimento, ma se dal primo aprile lo sconto della regionale aumenterà non avrò problemi a tornare a fare il pieno in Italia». Fabio invece è un habituè del gasolio sloveno. «Io continuo ad andare "di là" - spiega - pur essendo consapevole che il prezzo bloccato dalla Slovenia è una manovra politica legata alle elezioni nazionali del prossimo 24 aprile. È un bluff come il calmieramento momentaneo dei prezzi in Italia. Situazioni che secondo me dureranno solo il tempo dell'emergenza». —

L.D.

EMERGENZA-URGENZA

Trent'anni di Sistema 118 La cerimonia a Palmanova



Riccardi alla cerimonia

Quella del 118 «è una storia importante del Paese che in questa regione è stata immaginata qualche anno prima. È un'esperienza di successo: dobbiamo farne tesoro, difenderla, superando richiami nostalgici, ed evolverla ancora a beneficio dei cittadini». Lo ha detto il vicegovernatore con delega alla Salute del Friuli Venezia Giulia, Riccardo Riccardi, ieri a Palmanova in occasione della celebrazione del trentennale del servizio di emergenza territoriale 118, che fu istituito il 27 marzo 1992 con decreto del Presidente della Repubblica. «Il futuro del 118 - ha indicato Riccardi - è anche nell'implementazione delle tecnologie comunicative di intervento e nei grandi investimenti nel capitale umano consentendo, ad esempio, agli operatori di prestare la propria professionalità ruotando all'interno dell'emergenza-urgenza in quello che è un sistema unico regionale che oggi offre competenza ed efficienza».

Il direttore della Sores, Amato De Monte, ha ricordato come il sistema di emergenza territoriale in Fvg si basa sull'impiego di 51 ambulanze operative in orario diurno e di 35 in notturno con 7 automediche e l'elisoccorso operativo sulle 24 ore. Il sistema coinvolge 900 professionisti tra autisti, volontari, infermieri e medici. Mezzi che sono mossi dalla centrale operativa unica regionale Sores, che nel 2021 ha gestito 131.000 missioni di soccorso effettuate a fronte di circa 600.000 chiamate, 1.600 al giorno. Sul totale delle missioni, 1.200 sono state per arresto cardiaco e 250 per parto imminente. «Questi numeri sono la dimostrazione concreta della dimensione del lavoro e dell'impegno profuso dai professionisti», ha commentato ancora Riccardi sottolineando un dato: 270.000 telefonate, «pari al 43% del totale, sono improprie, e questo evidenzia la capacità di filtrare i flussi e dà un profilo di efficienza che garantisce la corretta presa in carico. La vita delle persone dipende anche da questo». —

Fridays for future



I PARTECIPANTI

Studenti di liceo insieme a prof e fratelli minori

Sono stati soprattutto ragazzi delle superiori ad animare ieri i cortei nei centri delle città del Friuli Venezia Giulia. Ma non sono mancati nemmeno compagni di classe più giovani - come alcuni iscritti alle scuole medie - e più "esperti". Tra loro insegnanti, sindacalisti e attivisti. Fotoservizi Lasorte e Bumbaca

Migliaia di giovani in piazza per dare voce al pianeta e invocare un futuro di pace

Promossi in tutta la regione cortei in occasione dello Sciopero mondiale del clima
A Gorizia l'evento centrale. «Gli adulti la smettano con le promesse, servono fatti»

Marco Bisiach

Da Trieste a Udine, passando per Gorizia e Pordenone. Anche le città del Friuli Venezia Giulia, come quelle di ogni angolo del pianeta, hanno aderito alla giornata dello sciopero mondiale per il clima promosso dagli attivisti di Fridays for future. Nel capoluogo isontino il corteo di valenza regionale, accompagnato da iniziative analoghe promosso un po' ovunque nel resto della regione. Da ogni piazza si è levato forte e chiaro un messaggio a difesa del pianeta, messo in pericolo da secoli di sfruttamento sconsiderato, e un appello alla responsabilità e all'azione per imprimere subito un cambio di rotta.

Migliaia di giovani e giovanissimi in tutta la regione - circa 300 quelli presenti alla sfilata nel centro di Gorizia conclusa in piazza Vittoria, ai piedi del castello - hanno fatto sentire la loro voce a colpi di slogan, canzoni, interventi, poesie e striscioni. Cortei colorati, rumorosi, carichi di tutti quei sentimenti (dalla speranza per il futuro alla rabbia per la situazione attuale) che animano i giovani e la loro protesta. Ma anche un corteo estremamente ordinato e rispettoso, complice l'età realmente verdissima della maggioranza dei partecipanti, non solo studenti delle scuole superiori, ma anche delle scuole medie, accompagnati pure dai loro docenti. Tutti consapevoli di dover fare qualcosa, di doversi assumere in prima persona la responsabilità di essere promotori di una "rivoluzione" indispensabile per garantire ancora un futuro al pianeta e all'umanità, sempre più travolti dal cambiamento climatico.

I giovani fan di Greta Thunberg hanno chiesto una volta di più impegni e azioni concrete al mondo dei grandi, quello della politica e delle istituzioni. Gli stessi interlocutori chiamati a spendersi per riportare la pace in Ucraina e, prendendo spunto proprio dalle tensioni con la Russia di Putin, a ripensare le vecchie politiche energetiche basate sul gas e i combustibili fossili. Concetti sintetizzati in modo quanto mai efficace dagli slogan esibiti durante i cortei. "La guerra è fossile, la pace è rinnovabile". "Per il nostro futuro noi lottiamo". E ancora "Effetto serra, effetto guerra".

A Gorizia, come si diceva, il corteo regionale partito a ritmo di musica dal Parco della Rimembranza intorno alle 10.45, per arrivare puntualissimo a mezzogiorno in piazza Vittoria, dopo aver sostato tra l'altro anche davanti al municipio. Qui un richiamo, quasi un appello, al mondo della politica – pur senza alcun riferimento diretto al Comune e alla sua amministrazione -, reo secondo i giovani di cavalcare ora il tema ambientale, strumentalizzandolo dopo non aver fatto nulla di concreto in questi anni per risolvere la crisi. «Chiediamo che la crisi climatica ed ecologica venga trattata realmente come tale», hanno scandito al megafono i manifestanti, mentre su cartelli, striscioni e bandiere si leggevano i messaggi più disparati, sia in italiano che in sloveno. Da "Vogliamo vivere" a "Go vegan", come richiamo ad uno stile alimentare e di vita più sostenibile, fino al più fantasioso ma non meno incisivo "Meno carbon, più carbonara".

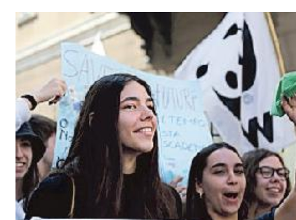
> L'impegno a difesa della Terra si è saldato al No al conflitto in Ucraina. "Effetto serra, effetto guerra" uno degli slogan

> Durante la marcia nel centro del capoluogo isontino riflessioni al microfono, letture di poesie e brani del rapper torinese Lupo

> Ricordate le grandi catastrofi globali accanto alle piccole "stragi" di casa nostra come quella dei pesci nell'Isonzo

«Siamo soddisfatti della partecipazione, anche perché solitamente gli scioperi in questo periodo dell'anno sono inevitabilmente un po' meno affollati – spiega Anna Postorino, referente di Fridays for Future Gorizia -. È stato bello vedere anche tanti adolescenti, consapevoli dell'importanza di affrontare il tema del cambiamento climatico». In piazza Vittoria ragazzi e ragazze si sono avvicendati al microfono portando il loro contributo, offrendo riflessioni, leggendo poesie e persino cantando, come il rapper torinese Angelo Lupo, componente di un collettivo che attraverso l'arte promuove denuncia sociale. Assieme alle bandiere degli studenti hanno poi sventolato pure quelle di altri sodalizi e organizzazioni. C'erano rappresentanti di Libera, Cgil, Greenpeace, No Planet B, Eko-Standrez e Legambiente. «Era importante esserci – ha detto la presidente di Legambiente Gorizia Anna Maria Tomasich -, per ricordare non solo le grandi catastrofi ambientali e i fenomeni estremi, ma anche ad esempio gli incendi che stanno divampando in montagna, o la recentissima strage di pesci nell'Isonzo in secca». E a questo proposito, una volta di più, gli ambientalisti hanno chiesto l'attivazione di un coordinamento transfrontaliero per trovare le soluzioni per una gestione equa e sostenibile del fiume. —

LA SOLIDARIETÀ



I messaggi di sostegno dalla politica

Tanti i messaggi di vicinanza espressi dal mondo politico. «Questi giovani meritano la nostra gratitudine, perché continuano a pretendere azioni concrete», il commento di Furio Honsell di Open. «I ragazzi - dice Nicola Conficoni del Pd -si mobilitano mentre la Regione resta a guardare».

I SIMBOLI



Bici elettriche e carrettini con bandiere

A Trieste, il corteo era guidato da un furgone trainato da una bicicletta elettrica, per ribadire la «necessità di trovare subito fonti alternative ai combustibili fossili», «perchè è bene iniziare da subito a cambiare, non possiamo più perdere tempo». A Gorizia si è scelto un carretto.

Fridays for future



Tra gli studenti in marcia nel centro di Trieste anche qualche ambientalista più in là con gli anni come il delegato Fvg del Wwf Giadrossi: la nostra generazione può ben dire di vergognarsi

«Non staremo più a guardare gli sbagli dei grandi della Terra»

Lorenzo Degrassi

Un piccolo furgoncino trainato da una bicicletta e spinto a mano da due attivisti. Sul pianale quattro casse giganti e lo striscione "Fridays for future". E dietro un fiume di giovani, almeno 400, a scandire slogan per l'ambiente e contro l'inquinamento atmosferico. È iniziato così il corteo triestino degli attivisti di Fridays for Future, organizzato per lanciare un grido d'allarme in una situazione ambientale sempre più critica. Una folla per lo più composta da giovani e studenti delle scuole superiori, ma anche da qualche adulto che, lungo il percorso, si è unito spontaneamente all'adunanza, o quanto meno, ha accompagnato gli slogan scanditi dai partecipanti.

Il corteo è partito da Largo Barriera alle 10 per poi sfilare lungo le centralissime piazza Garibaldi, via Foscolo, via Parini e piazza Ospitale. Da lì i manifestanti si sono spostati vero il giardino pubblico "Muzio de Tommasini" attraversando le vie Timeus e Battisti. «Non siamo tenuti ad accettare la situazione esistente - ha gridato ripetutamente al microfono la giovane Eleonora - subendo passivamente le decisioni dei grandi della Terra e aspettando che le cose si sistemino da sole. Possiamo dimostrare loro che le decisioni spettano anche a noi, non vogliamo i combustibili fossili e non vogliamo la guerra».

Ha poi preso la parola il delegato regionale per il Wwf, Alessandro Giadrossi. «La nostra generazione può ben dire di vergognarsi - questo il suo commento - perché negli ultimi anni abbiamo sbagliato tutto. Prima la pandemia, risolta con la riduzione delle libertà, poi una guerra e infine i problemi ambientali. Forse è meglio se le problematiche le lasciamo risolvere ai giovani».



L'ONDA GREEN
UN MOMENTO DEL CORTEO

Tra le richieste prezzi più bassi per i bus e maggior attenzione al verde pubblico

I militanti del Friday for Future hanno poi chiesto a gran voce di «abbassare il prezzo dei trasporti pubblici e quello su rotaia, prestare più attenzione al verde pubblico, con rimboschimenti all'interno della città, seguendo le indicazioni degli esperti». Infine un pensiero al conflitto in Ucraina. «Dobbiamo fare più rumore delle bombe che vengono scagliate in questa inutile guerra». Presenti al corteo, oltre al Wwf, anche i rappresentanti di Legambiente, il comitato "No Ovovia", la Cgil, gli scout della Cngei e il gruppo studentesco universitario "Link". Fra i politici locali i consiglieri comunali Giulia Massolino di Adesso Trieste e Alessandra Richetti del M5S assieme al collega in Regione, Andrea Ussai.

IL DOSSIER

Finire in carcere da innocenti In un anno riconosciuti 565 casi

Errori giudiziari: nel 2021 sono costati allo Stato 24 milioni di euro in risarcimenti La battaglia degli avvocati per far pagare sanzioni ai magistrati che sbagliano

Francesco Grignetti / ROMA

Finire in una cella e però essere innocenti. Nel gergo legale, si chiama «ingiusta detenzione». Capita fin troppo spesso in Italia. Da ieri, grazie alla risposta del ministero dell'Economia a una interrogazione parlamentare, conosciamo i numeri delle «ingiuste detenzioni» relativamente al 2021, anno di pandemia: sono stati 565 gli italiani finiti da innocenti dietro le sbarre. E conosciamo anche quanto questi sbagli giudiziari sono costati allo Stato: circa 24 milioni di euro in risarcimenti. Si arriva a 25.478.105 euro se si sommano alle «ingiuste detenzioni» anche i conclamati «errori giudiziari».



La cella di un carcere italiano

QUASI UN MILIARDO

Ovviamente dolore, pena, senso di vergogna, reputazione distrutta qui non sono conteggiati. Dal 1992 a oggi, sono stati oltre 30 mila gli italiani finiti da innocenti in carcere, per una spesa complessiva dello Stato di quasi 900 milioni di euro. Numeri imponenti. Che peraltro non sono neanche completi, in quanto molti tribunali trovano ogni tipo di scusa per non aggiornare le statistiche della vergogna.

Due anni fa, soltanto il 76% dei tribunali aveva risposto al questionario del ministero della Giustizia. Quasi un quarto degli uffici, ben il 24%, mancava all'appello.

Se lo Stato è venuto allo scoperto, e ha certificato questi numeri al Parlamento, è per merito dell'onorevole Enrico Costa, vicesegretario di Azione, che si batte per il rispetto delle garanzie in questo Paese. Costa intanto lamenta il sostanziale disinteresse generale per questo problema. «Entro il 31 gennaio di ogni anno – spiega – il governo dovrebbe per legge relazionare alle Camere sul numero di arresti nell'anno precedente, sull'esito dei processi con arresti, sulle ingiuste detenzioni, sulle azioni disciplinari nei confronti di chi ha sbagliato.

Tuttavia è ormai prassi del ministero della Giustizia presentare la relazione con notevole ritardo, non prima del mese di aprile». Ovviamente, se una persona è stata arrestata e poi viene assolta, magari perché il fatto non costituisce reato, dice Costa che sarebbe «giusto» chiarire. Invece non succede quasi mai. «Il problema nel nostro Paese è che quando accadono queste vicende, lo Stato si volta dall'altro lato senza comprendere le vere ragioni, senza verificare le motivazioni dietro quegli errori e senza sanzionare chi sbaglia».

SCONTRO CON LE TOGHE

Costa rilancia nell'occasione la sua battaglia, condivisa con l'Unione degli avvocati penalisti, per un maggiore rigore sui magistrati nell'ambito della riforma del Csm. Vorrebbe una specifica sanzione disciplinare «per chi ha concorso, con negligenza o superficialità, all'adozione dei provvedimenti di restrizione della libertà personale», qualora siano poi bocciati e venga disposto il risarcimento per ingiusta detenzione.

Di contro, i magistrati vedono con enorme fastidio ogni avvicinamento degli avvocati negli ingranaggi della magistratura. Ad esempio, con il voto sulle carriere dei togati. «Non si tratta di dare le pagelle ai magistrati, ma di offrire loro elementi di riflessione aggiuntivi, provenienti da chi osserva l'operare del giudice da un diverso punto di vista», insiste la ministra della Giustizia, Marta Cartabia. —

CONFERMA IN APPELLO

«Delirio di gelosia» Assolto per l'uxoricidio

BRESCIA

Incapace di intendere e di volere per i giudici di primo grado, e anche per quelli d'appello, che hanno confermato che Antonio Gozzini, bresciano di 81 anni, è affetto dal delirio di gelosia, patologia che nell'ottobre del 2019 lo aveva portato ad uccidere a Brescia la moglie Cristina Maioli, insegnante in pensione ammazzata a coltellate dopo essere stata colpita con un mattarello. Il marito aveva poi vegliato in casa il cadavere per ore prima di chiamare un'amica di famiglia e spiegare quanto aveva commesso.

In primo grado venne chiesta la condanna all'ergastolo, ieri in appello la richiesta si è fermata a 21 anni di carcere. Ma l'epilogo è stato lo stesso, oggi come a dicembre 2020: l'assoluzione dell'imputato per infermità mentale. Nel corso del processo di primo grado i consulenti dell'accusa e della difesa avevano concordato sull'incapacità di intendere e volere dell'uomo. —

SULLA COSTA DALMATA

Zagabria ci riprova Torna in vendita la casa in cui nacque la stilista Mila Schön

Lasciata al degrado, Villa Bianca a Traù è di proprietà statale
Deserta la prima tornata, il ministero ha ribassato il prezzo







Mila Schön; Villa Bianca a Traù e un dettaglio della facciata Foto: archivio – slobodnadalmacij.ahr

Andrea Marsanich / SPALATO

Troppo alto evidentemente il prezzo di partenza fissato a 528 mila euro: a un anno dal primo bando, il ministero croato dei Beni statali ha così deciso di rilanciare sulla vendita di quello che è uno dei simboli dell'italianità in Dalmazia. Si tratta di Villa Bianca, a Traù (Trogir), ed è l'edificio in cui nel 1916 nacque la stilista Mila Schön, il cui vero nome era Maria Carmen Nutrizio, scomparsa nel 2008 dopo una carriera che la vide vestire personalità di fama mondiale, dalla principessa Diana a Jacqueline Kennedy Onassis. A Villa Bianca nacque anche il fratello di Maria Carmen, Stefano Nutrizio detto Nino, divenuto nel secondo dopoguerra un affermato giornalista. L'immobile in stile Liberty venne eretto nel 1911 dal padre di Mila e Nino, il farmacista italiano Luigi Nutrizio.

Malgrado il valore storico della villa e le segnalazioni giunte in questo senso, Zagabria non l'ha mai inserita nell'elenco dei beni statali in regime di tutela quale patrimonio culturale, cosa che avrebbe permesso di utilizzare fondi statali per evitare il grave degrado in cui negli ultimi decenni è caduta la villa, da tempo proprietà del ministero croato della Difesa. Tra le due guerre mondiali l'edificio ospitava ufficiali della Marina del Regno di Jugoslavia, mentre dopo il 1945 fu appunto nazionalizzato: è rimasto abitato fino a una decina d'anni fa da privati cittadini, poi costretti a lasciare la costruzione ormai pericolante.

Zagabria ora ha dunque deciso di abbassare il prezzo iniziale richiesto del 30%, portandolo a circa 370 mila euro, nella speranza che qualcuno - entro il termine del 20 aprile - voglia farsi avanti. L'edificio conta 174 metri quadrati, ai quali se ne aggiungono 373 di scoperto. Servirebbe comunque una cifra importante per rimettere a posto l'edificio che da molti anni non ha più l'accesso al mare, ed è ubicato nelle immediate vicinanze di una strada trafficata.

Nazionalizzato dopo il 1945, l'immobile in stile Liberty fu fatto costruire nel 1911 dal farmacista Luigi Nutrizio

Chiamato a commentare il degrado della costruzione, il sindaco di Traù, Ante Bilić, ha usato parole nette: «Purtroppo abbiamo di fronte il risultato di decenni di disinteresse dello Stato. Secondo me Villa Bianca dovrebbe ospitare gli uffici di un'istituzione statale in quanto non è più adatta a esigenze abitative né a essere trasformata in appartamenti per turisti. Il mio Comune - ha aggiunto Bilić - non è in alcun modo interessato all'acquisto: dovrebbe essere lo Stato a farsi carico del restauro».

Per Jasminka Biliškov, titolare di un'agenzia immobiliare locale, il prezzo fissato inizialmente era esagerato: «Non mi stupisce che non si sia presentato nessuno. Vedremo cosa succederà con l'offerta ribassata, visto che l'immobile è situato in un'area non proprio attraente, fuori dal nucleo storico di Traù, all'entrata orientale della città». —

DOPO IL VOTO DELLA SCORSA PRIMAVERA

Comune di Pola, si sfalda la maggioranza Il sindaco: niente vincoli di coalizione

Valmer Cusma / POLA

È durata solo dieci mesi la coalizione a tre che con il risultato delle elezioni amministrative del maggio scorso aveva interrotto il pluriennale dominio dei regionalisti della Dieta democratica istriana (Ddi). Sta di fatto che il sindaco Filip Zoričić, a capo dell'omonima lista indipendente, ha proclamato sciolta l'alleanza post-elettorale con i socialdemocratici (Sdp) e il movimento Mozemo! (Possiamo). Ed è quest'ultimo schieramento che viene additato come partner politico poco affidabile e incoerente, un freno a tutti i progetti proposti dal primo cittadino, tanto che - come riporta la stampa istriana - gli scorsi dieci mesi sono passati all'insegna del ristagno.

Mozemo! è un movimento verde ambientalista nato nel 2020, il cui leader Tomislav Tomasević, classe 1982, è stato eletto sindaco di Zagabria al primo turno. Mozemo! ha conquistato importanti risultati anche in altre località, come ad esempio a Pisino dove ha detronizzato la Dieta. La leader del movimento a Pola Dusica Radojčić, nota per le battaglie ambientaliste, dopo avere tentato una candidatura a sindaco di Pola ha dovuto ripiegare sulla presidenza del Consiglio municipale, in base a quanto concordato nel patto di coalizione. L'Sdp, nato sulle ceneri della vecchia Lega dei Comunisti, si inserisce invece nel filone dei partiti socialdemocratici europei, sempre più distanziati dal qualsiasi eredità socialista e più vicini a posizioni liberiste. In Istria l'Sdp è al potere a Umago e a Visinada.

Fra le tre forze della coalizione a Pola non c'è mai stata piena identità di vedute: tra l'altro lo scorso dicembre Mozemo! si era opposta all'idea del sindaco di vendere alcuni terreni per colmare i buchi del bilancio. Ma la goccia che ha fatto traboccare il vaso sta nel progetto di ampliamento del centro sportivo sul Lungomare e nella costruzione di un hotel nel vicino rione di Valcane. Mozemo! ha detto no parlando di «impatto devastante sull'ambiente».



FILIP ZORIČIĆ
PRIMO CITTADINO DI POLA, È STATO ELETTO NEL MAGGIO DEL 2021

Il primo cittadino non ha escluso l'eventualità di elezioni anticipate

A questo punto c'è da capire in base a quali schemi politici l'amministrazione municipale di Pola continuerà a funzionare. «Porteremo le nostre proposte in aula, e su queste proposte i consiglieri potranno decidere liberamente e senza vincoli di coalizione», ha affermato il primo cittadino Zoričić, che comunque non ha escluso l'eventualità di elezioni anticipate qualora si arrivasse a una situazione di impasse. Per l'immediato ricorso alle urne spinge invece la Dieta, che dopo lo scioglimento della coalizione intravede una qualche possibilità di ritornare in sella. —

A PORTO TOLERO

Dalmazia, uccide il fratello e un ragazzo a colpi di fucile

L'uomo è stato finito quando era già crollato a terra Poco dopo l'assassinio del sedicenne che si stava recando a scuola

RAGUSA (DUBROVNIK)

Ha agito con freddezza e determinazione, senza lasciare scampo alle sue vittime. Dapprima - erano le 8 di ieri - ha atteso il fratello 52enne, reduce della Guerra d'indipendenza, in una discarica nelle vicinanze di Ploče (Porto Tolero), lo scalo portuale più grande della Dalmazia: quando il familiare gli si è avvicinato ha sparato più volte con un fucile. La vittima è caduta a terra, il killer si è avvicinato finendola con un colpo alla testa.

Senza attendere, l'assassino è andato poi a Ploče, dove evidentemente sapeva che sarebbe passato quel ragazzo di 16 anni, figlio unico del vicino di casa con il quale in passato l'omicida aveva più volte litigato. I colpi qui sono stati quattro, sparati da distanza ravvicinata: almeno uno ha raggiunto il ragazzo al capo uccidendolo all'istante. Al momento del secondo assassinio non c'erano testimoni oculari, nonostante il luogo della tragedia sia a quell'ora percorso dagli studenti che frequentano il Ginnasio di Ploče. Uno di essi era proprio il sedicenne che si stava recando a scuola, segno che il killer sapeva bene che il ragazzo sarebbe passato di lì. Perpetrato il duplice omicidio, l'uomo ha tentato la fuga salendo sulla sua vecchia Yugo 45, ma la polizia è stata più veloce riuscendo a bloccarlo poco dopo lungo la strada per Opuzen (Forte Opus), località poco a settentrione di Ploce.

Nell'antica Porto Tolero gli abitanti sono sotto choc per una tragedia senza precedenti e che ha coinvolto persone note in questa cittadina della Regione raguseo – narentana.

Per tutta la giornata gli inquirenti hanno cercato di risalire alle cause del terribile fatto di sangue, ma finora non è stato reso noto nulla di preciso. Certo è che il killer era conosciuto come persona molto violenta, litigiosa, collerica, temuto da tutti coloro che giungevano a contatto con lui, familiari compresi. Pare che il fratello rimasto poi ucciso fosse invece di tutt'altra indole: un uomo

L'omicida catturato dalla polizia mentre tentava di fuggire a bordo della sua auto

tranquillo, che nella vita raccoglieva ferrovecchio per poi venderlo in quella discarica a pochi chilometri da Ploce, che è infine risultata la sua tomba. Si sa che veniva tormentato dal fratello, il quale spesso gli rendeva la vita un inferno mentre a nulla servivano gli interventi delle forze dell'ordine per riportare la calma.

Quanto al ragazzo freddato, pare essersi trattato della più crudele delle vendette: l'assassinio del figlio unico di una famiglia che l'omicida non sopportava per motivi tutti da chiarire. Il padre della giovanissima vittima, anni fa, aveva murato la finestra della sua abitazione - dalla quale si vedeva l'appartamento del futuro omicida - per non avere il benché minimo contatto con quell'uomo che appariva pericoloso e attaccabrighe. Non è bastato. L'assassino è stato trasferito subito nella sede della Questura di Ragusa per essere interrogato. —

A.M.

ECONOMIA

Lo scontro sul Leone

Le Generali di Caltagirone «Utile a quota 4,2 miliardi e grandi acquisizioni»

Milano, Costamagna e Cirinà alla presentazione del piano anti Mediobanca «Troppi poteri a Donnet». «Potenza di fuoco di 7 miliardi con un po' di leva»

Roberta Paolini
INVIATA A MILANO

Francesco Gaetano Caltagirone se ne va subito, sale le scale del Four Season, a Milano, dopo aver introdotto i candidati presidente e amministratore delegato della lista per il rinnovo del consiglio di Generali ribattezzata con il suo nome. Fa due cose però nel breve tempo in cui si palesa, afferma a che punto si trovino i suoi acquisti e benedice idealmente i due dioscuri, Claudio Costamagna e Luciano Cirinà, cedendogli subito la parola da un piccolo palco con il leone ruggente sullo sfondo e lo slogan Awakening the lion. Risvegliare il leone. Quello che va in scena nella breve conferenza stampa, 45 minuti totali di cui 15 di presentazione, più che un piano dettagliato (e non sarebbe potuto essere diversamente) è una visione. Una ambizione. I target ci sono, le modalità per raggiungere quei bersagli sono accennate. E probabilmente è giusto così, il piano concorrente firmato dall'attuale ceo di Generali Philippe Donnet ha avuto tutti i crismi dell'ufficialità e la possibilità di accedere ad informazioni che invece al piano Costamagna-Cirinà erano precluse.

Il livello di dettaglio si avrà inseguito, è la promessa, quando e se questa lista avrà la meglio dopo il 29 di aprile, sede in cui avverrà lo scontro a suon di voti.



CANDIDATI A GUIDARE IL LEONE
I MANAGER LUCIANO CIRINÀ E, SOTTO, CLAUDIO COSTAMAGNA



Costamagna dettaglia in apertura che due saranno le colonne portanti del piano: «Un riposizionamento strategico della compagnia, dove il piano di Donnet è invece un piano inerziale, con limitata trasparenza basso livello di ambizione» e la governance riducendo «i troppi poteri in mano all'amministratore delegato».

Generali sarà una compagnia profittevole, dice il candidato presidente, con «un utile netto a fine piano di 4,2 miliardi e un utile per azione con un Cagr del 14 per cento». La promessa è un miglior posizionamento «più cassa per lo sviluppo interno (9,5-10,5 miliardi a fine 2024 ndr.), +75% di cassa generata, che otterremo con un risparmio di costi di 600 milioni nel periodo di piano per raggiungere un cost income al 55% dall'attuale 64 per cento. Vogliamo essere più proattivi sull'm&a» dice Costamagna, che significa meno operazioni ma «deal più grossi e focalizzati». La potenza di fuoco, prosegue, «è di 7 miliardi di euro, usando quello che non è mai stato usato e cioè un po' di leva finanziaria».

La seconda colonna portante, come detto, è la governance. Dice ancora il candidato presidente: «Portiamo una lista presentata da un socio mentre l'altra lista è presentata dal cda uscente che si è diviso, tanto che tre consiglieri si sono dimessi, tre consiglieri che rappresentavano il secondo il terzo e il quarto azionista... Questa lista concentra notevole potere sull'amministratore delegato senza bilanciare i poteri come invece vogliamo noi». Rivendicando nello schema Caltagirone la presenza «dell'85 per cento di indipendenti» e la volontà di introdurre «la figura del lead independ director che deve guidare il Comitato parti correlate, un consiglio con parti bilanciate che vigili sui possibili conflitti di interesse». Nel contesto di bilanciare i poteri «l'idea è di introdurre anche il direttore generale, per togliere poteri all'amministratore delegato che ne ha troppi, e un comitato esecutivo».

Cirinà enuclea invece i cinque punti di quella che definisce «una strategia ambiziosa ma assolutamente realizzabile». Tra questi la volontà di «rivedere e razionalizzare la posizione geografica, con un focus sui mercati che assicurano crescita e redditività a medio e lungo termine». Consolidamento della leadership in Italia, Francia e Germania, crescita nell'est Europa, Cina e India e sviluppo della presenza in Usa soprattutto in ambito asset management. «Semplificazione organizzativa che porti efficienza di costi e semplificazione del modello operativo» spiega. La concentrazione su tre linee di business con focus «su tre leve le pmi, la salute e l'asset management». Un'altra linea di intervento riguarda, dice Cirinà, «un asset storico che è la nostra rete agenziale in modo da trasformarlo in un modello ibrido e al passo con i tempi». E ancora forte focus su tecnologia e sui dati, investimenti che saranno «più alti grazie alla migliore performance». Il capitolo Tech e Data Analytics, prevede un investimento complessivo nel triennio di 1,5 - 1,6 miliardi di euro. E ovviamente l'm&a. Su questo punto insistono entrambi sottolineando, come dice il candidato presidente Costamagna: «Non abbiamo nessun tipo di remora su un aumento di capitale, se c'è un'operazione che crea valore per gli azio-

I TARGET DEL PIANO "RISVEGLIARE IL LEONE"

PIÙ REDDITIZI

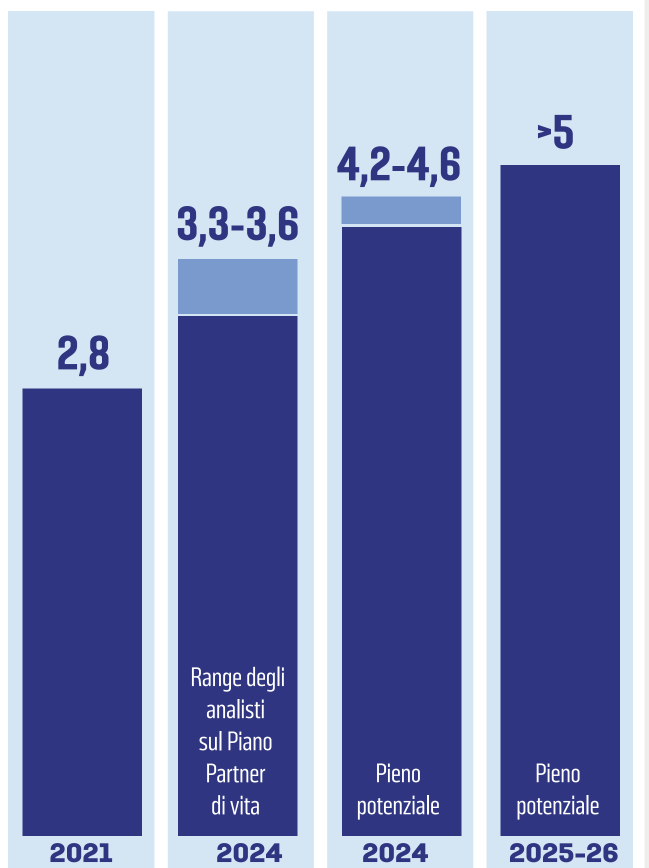
Utile per azione (Eps) '21-'24 tasso annuo di crescita composto (Cagr) **maggiore del 14%**

Circa 9,5-10,5 miliardi di euro di cassa cumulata disponibile entro il 2024

Dividendi confermati

MIGLIOR POSIZIONAMENTO PER LA CRESCITA

Cost/Income ratio **minore del 55%** con risparmi superiori a 0,6 miliardi



LE CIFRE

«Aumentare il valore di Borsa» Fra gli analisti vince la cautela

MILANO

Il piano presentato da Claudio Costamagna e Luciano Cirinà prevede un Cagr (tasso annuo di crescita composto) medio dell'utile nell'ordine del 14% durante il mandato triennale, che si confronta con il range 6-8% indicato da Philippe Donnet nel corso dell'investor day. I due candidati della lista Caltagirone includono nel calcolo l'1-2% derivante dal consolidamento delle acquisizioni più recenti (in primis Cattolica), l'8-9% dalla crescita organica e il 3-4% da operazioni di m&a. Secondo Costamagna «c'è spazio per una grande acquisizione da 4,5-6 miliardi di euro (Donnet ipotizza circa 3 miliardi per acquisizioni, ndr), eventualmente anche facendo ricorso alla leva», dato che il gruppo «ha un livello di Solvency II elevato». Inoltre ha ricordato che il rapporto tra posizione finanziaria netta e capitale di Generali è intorno al 20% contro il 25-30% dei peers. Per il candidato presidente «non c'è alcun nome» tra i possibili target, «ma ci sono tante società interessanti sul mercato e non sarebbe difficile generare un ritorno intorno al 7% annuo».

I due manager hanno sottolineato anche la volontà di far crescere la capitalizzazione del Leone. «Nel 2005 il gruppo valeva 38 miliardi e ora soltanto 29 miliardi, mentre in questo arco di tempo gli altri big del Vecchio Continente sono cresciuti». Considerando la market share delle top 5, ha aggiunto, in questo arco di tempo il gruppo triestino è sceso dal 27 al 14%. Tra gli altri obiettivi del c'è una generazione di cassa cumulata disponibile per circa 9,5-10,5 miliardi nel periodo 2022-2024 e circa 1,5–1,6 miliardi di investimenti in trasformazione digitale.

Alla luce dei piani della lista Caltagirone, Citi ha confermato la raccomandazione "neutral" e il prezzo obiettivo a 19,4 euro sul titolo. «Sono stati presentati target di efficienza significativamente più ampi, ma secondo noi con poco sostegno, inoltre con una tempi-


Da sinistra Luciano Cirinà, Francesco Gaetano Caltagirone, Claudio Costamagna ieri a Milano

NOTIZIE IN BREVE

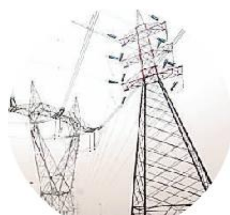
Cordusio in Unicredit

Il cda Unicredit ha approvato l'incorporazione di Cordusio Sim. Si rafforzano Wealth Management e Private Banking del Gruppo guidato da Orcel (foto).



Da Terna 110 milioni

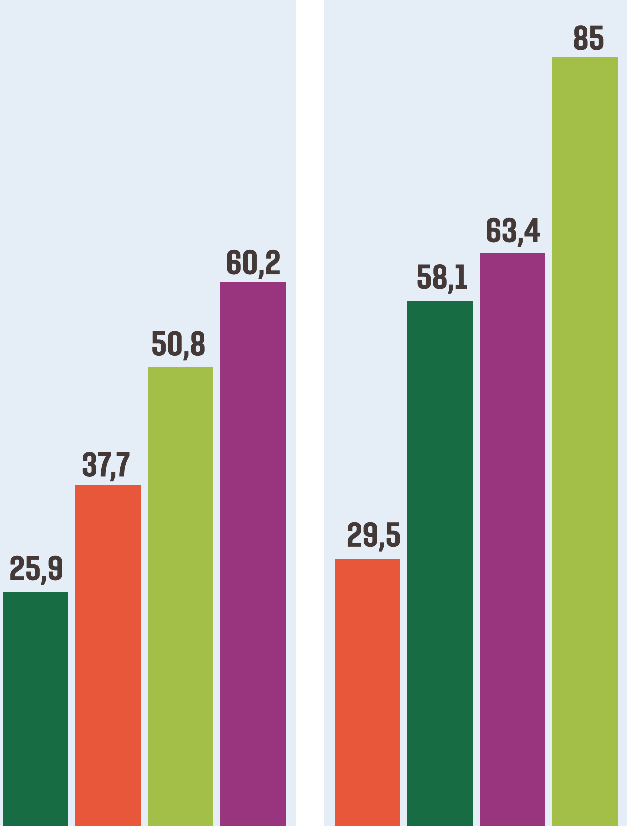
Un incremento degli investimenti pari al 60% per 110 milioni: lo prevede l'aggiornamento del Piano industriale Terna 2021-2025 in Fvg.



Saipem ricapitalizza

Per Saipem (in foto l'ad Francesco Caio) aumento di capitale di 2 miliardi. I soci Eni e Cdp sottoscriveranno il 43% e il 57% sarà coperto da alcune banche.







nisti non vedo perché non possiamo farlo, ma 7 miliardi per le acquisizioni sono una cifra importante, non c'è assolutamente bisogno di fare un aumento». Generali deve tornare sull'Olimpo, dicono i due, «qualcosa non è andato come doveva andare, c'è stato un declino». E quale sarebbe la capitalizzazione consona? «Ci piacerebbe sparare un numero ma è impossibile farlo. La situazione geopolitica non lo permette. La nostra ambizione è che a fine piano Generali avrà una capitalizzazione decisamente superiore a quella attuale» chiude Costamagna. —



stica molto stretta e dipendenti dai ricavi».

Secondo Exane Bnp Paribas arrivare al 14% di Cagr significherebbe arrivare ai vertici del settore: «Se offri questo agli investitori, devi essere preparato a sostenerlo. Non pensiamo di aver ottenuto questo dalla presentazione». Mentre Websim promuove il piano, parlando di «indicazioni positive» e ricordando che «il presidente e amministratore delegato proposti hanno elevata credibilità». Quindi aggiunge: «Riteniamo che il team e gli obiettivi rappresentino un obiettivo sfidante significativo per migliorare le prestazioni di Generali». Da qui la raccomandazione "interessante" sul titolo. —

LUIGI DELL'OLIO

COMUNICATO

La replica «Centrati gli obiettivi di due piani»



Philippe Donnet

«Sotto la guida di Philippe Donnet e del suo management team, Generali ha lanciato e portato a termine due piani strategici triennali con successo, centrando o superando ogni volta tutti gli obiettivi, finanziari e industriali, annunciati al mercato, nonostante il contesto molto sfidante». Inizia così la nota della compagnia nel giorno del piano "alternativo" della lista Caltagirone. «Generali - prosegue - oggi è un leader del settore assicurativo europeo, con un'eccellente profittabilità e una solida situazione patrimoniale e finanziaria.Lo scorso dicembre è stato lanciato il nuovo piano strategico "Lifetime Partner 24: Driving Growth", con target ambiziosi e credibili basati sulla crescita sostenibile». E ancora « è il miglior piano possibile per il Gruppo Generali e i suoi stakeholders; frutto di un lavoro «durato quasi un anno, che ha coinvolto centinaia di manager di tutto il Gruppo, fondato su una visione di Generali chiara, coerente e realistica per i prossimi tre anni». Allo stesso tempo, recita ancora la nota, «il Consiglio di Amministrazione ha migliorato ulteriormente la governance del Gruppo secondo le best practice internazionali, esercitando la facoltà di presentare una propria lista per il rinnovo. La lista dei candidati posizionerà Generali al di sopra della media europea in termini di indipendenza e parità di genere e aggiungerà significative competenze a livello internazionale in aree prioritarie come l'ambito ESG e la trasformazione digitale». —

Nelle ultime settimane pacchetto salito in modo sensibile dal 7,98% ciò spiegherebbe l'aumento dei volumi e della quotazione del titolo

Il costruttore oltre il 9% prosegue la sua scalata «Guerra d'indipendenza seguirà il Risorgimento»

LA STRATEGIA



Francesco Gaetano Caltagirone ieri alla presentazione del suo piano

«Ho più del 9%». Francesco Gaetano Caltagirone, pochi minuti prima della conferenza stampa del piano per il Leone firmato Costamagna-Cirinà, svela il suo peso nel capitale di Generali. Lo fa in una giornata che lo ha vista molto protagonista, a cominciare dalla lunghissima intervista rilasciata da Il Sole 24 Ore, apparso come una sorta di viatico per i protagonisti del piano alternativo a quello del group ceo del Leone Philippe Donnet.

Secondo le comunicazioni ufficiali, Caltagirone risulta titolare del 7,98%, per cui significa che nelle ultime settimane – da quando cioè è uscito dal patto con Leonardo Del Vecchio e Fondazione Crt e quindi non è più tenuto a comunicare i nuovi acquisti – è salito in maniera consistente. Questo spiegherebbe anche l'incremento dei volumi che sta interessando da qualche tempo il titolo.

Un rafforzamento nel capitale che fa il paio con quello che ha espresso nella sostanziosa intervista rilasciata al quotidiano di Confindustria. Dove l'ingegnere Caltagirone ha parlato dello scontro in atto con Mediobanca (che spinge per la riconferma di Donnet) come di «una guerra d'indipendenza delle Generali», alla quale seguirà «il Risorgimento», con riferimento al piano che porta il suo nome. L'obiettivo di questa iniziativa, ha sottolineato, è «una grande multinazionale con sovranità italiana che protegga i risparmi del Paese».

Di una cosa Caltagirone è sicuro: se all'assemblea del 29 aprile dovesse prevalere la lista presentata dal consiglio di amministrazione, sostenuta da Mediobanca, continuerà a fare opposizione. Perché questa, dice, «non è una puntata sul rosso o il nero della roulette russa ma un percorso decisivo per migliorare le Generali».

La visione che ha avuto Generali «non è adeguata a quella di una grande impresa che può e deve raccogliere sfide di carattere mondiale» ha detto Caltagirone. E proprio la mancanza di sfide «ha portato a operazioni di piccolo cabotaggio che hanno generato utili ma non crescita» aggiunge.

Venti anni fa Generali, afferma ancora, «era seconda solo ad Allianz, mentre ora è metà di Zurich e Axa, un terzo di Allianz. Zurich peraltro

La sferzata: «Basta piccolo cabotaggio ha generato utili ma non crescita»

Promesso il calo delle operazioni con parti correlate: «Eccezione non abitudine»

è guidata con grande visione da Mario Greco, ex ad delle Generali andato via per contrasti con l'azionista di maggioranza relativa». La carenza di visione è dunque legata a scelte manageriali o ad altro? «È il risultato delle scelte del socio di maggioranza relativa» dice Caltagirone. «Tanto che anche Mediobanca ha perso enormemente terreno rispetto a competitor come Lazard e Rothschild, nonostante abbia il vantaggio di avere in bilancio la partecipazione nelle Generali».

Sul tema dei rapporti tra Generali e il Leone l'imprenditore ha preso l'impegno, in caso di vittoria assembleare, a ridurre le operazioni con parti correlate: «Devono essere l'eccezione e non un'abitudine quotidiana». Dal punto di vista geografico, per Caltagirone il focus nei rami danni e vita continueranno a essere «l'Europa e l'Oriente», mentre sul risparmio gestito la prospettiva non può che essere globale.

Lo stesso Costamagna ieri ha concesso un'intervista al Financial Times spiegando le ragioni del nome scelto per il progetto alternativo (non un vero e proprio piano, quello arriverà entro sei mesi dall'eventuale successo assembleare, hanno spiegato i promotori della lista). «Quando ho parlato con i banchieri d'investimento, la definizione più comune (di Generali, ndr) era una bella addormentata. Ha un potenziale enorme, ma ancora mezzo addormentato e noi vogliamo risvegliarlo».

Nell'intervista ha parlato di «una forte riduzione dei costi», senza tuttavia fornire particolari indicazioni, se non indicare che i tagli riguarderanno in particolare la sede centrale, a cominciare da una riduzione dello stipendio per l'amministratore delegato. «Sicuramente ci saranno persone che soffriranno, ma lo faremo nel modo giusto», ha aggiunto. —

LUIGI DELL'OLIO
ROBERTA PAOLINI

PROPOSTA DI REGOLAMENTO PER IL MERCATO DIGITALE: MAXI MULTE A CHI NON RISPETTA I PICCOLI

La stretta dell'Europa su Big Tech

Emanuele Bonini / BRUXELLES

Obbligo di interagire con gli operatori più piccoli, stop a pratiche anti-concorrenziali e acquisizioni, possibilità di imporre multe multi-milionarie. L'Unione europea opera la stretta contro le Big Tech e i giganti del web. La riforma del mercato digitale varata da Consiglio e Parlamento Ue pone fine al dominio incontrastato di Google, Facebook, Whatsapp, introducendo regole a tutela delle piccole e medie imprese informatiche contrastando lo stra-potere delle grandi piattaforme.

Un'intesa che apre la strada all'approvazione in tempi rapidi di regole la cui applicazione spetterà alla Commissione. La proposta di regolamento per il mercato digitale (Dma) scardina la posizione dominante dei cosiddetti «custodi», quanti cioè per dimensioni e quote di mercato ne controllano l'accesso.

Si tratta di piattaforme, social network o motori di ricerca con una capitalizzazione di mercato di almeno 75 miliardi di euro o un fatturato annuo nel mercato unico di 7,5 miliardi, con 45 milioni di utenti finali mensili nell'Ue e 10mila utenti aziendali annuali, e controllori, in almeno tre Stati membri, di «uno o più servizi della piattaforma principale» tra app store, servizi cloud, servizi pubblicitari, assistenti vocali e browser web.

Una chiara mossa che colpisce i colossi statunitensi della rete. Google, Facebook, Whatsapp, ma pure Apple. Perché nella lista che obbliga i più grandi servizi di messaggistica ad aprirsi e interagire con piattaforme più piccole, se queste ultime lo richiedono, c'è anche iMessage, il servizio offerto dalla casa della mela. Ancora, previsto il divieto di acquisizioni di società emergenti da parte dei grandi che dominano il mercato. In sostanza «l'Europa garantisce così più concorrenza, più innovazione e più scelta per gli utenti», sintetizza Andreas Schwab (Ppe), relatore per l'Europarlamento. Le Big Tech Usa dovranno fare attenzione. Se i criteri con cui si definisce il «custode» sono riferiti all'Ue, le multe sono riferite al giro d'affari globale.

Previsto anche il divieto di acquisizioni di società emergenti da parte dei grandi

Contro chi non rispetterà le nuove regole la Commissione può infliggere ammende fino al 10% del fatturato mondiale totale nell'esercizio precedente e fino al 20% in caso di infrazioni ripetute. Interventi fondamentali «per far rispettare questi obblighi», sottolinea Margrethe Vestager, commissaria per la Concorrenza, perché «senza esecuzione non c'è alcun reale cambiamento».

L'Ue dunque rivoluzione il paradigma del mercato digitali. Finora erano state le grandi piattaforma a dettare le regole del gioco, ora sarò il regolamento a farlo, estendendo il modello europeo ad un settore ancora troppo poco disciplinato.

Il Dma «è simile a quanto è stato fatto molto tempo fa in settori come quello bancario, delle telecomunicazioni, dell'energia, dei trasporti, dove regolamentazione e regole della concorrenza lavorano di pari passo», chiarisce Vestager. I colossi americani del web sono avvertiti. —

RAPPORTO ISTAT

Prezzi alti e guerra Fiducia ai minimi -11,6 punti a marzo

L'invasione dell'Ucraina, le tensioni sull'energia e la crescita dei prezzi spingono in basso il clima di fiducia dei consumatori che a marzo perde 11,6 punti arrivando al livello più basso da gennaio 2021. Scende – per l'Istat – la fiducia delle imprese a eccezione di quelle di costruzioni che resistono per l'aumento degli interventi legati al Superbonus. Per il clima di fiducia delle imprese la flessione è più contenuta e l'indice passa da 107,9 a 105,4. Il ridimensionamento «è dovuto al deterioramento delle aspettative sulla situazione economica del Paese e su quella personale e a un aumento delle attese sulla disoccupazione».

IL MERCATO AZIONARIO DEL 25-3-2022

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL. (Min€)
A						
Abitare In	6,61	-	6,26	8,24	-20,07	175,4
Acea	16,37	0,99	15,7	18,84	-12,74	3.486,2
Acsm-Agam	2,33	-0,43	2,2	2,53	-5,67	459,8
Adidas ag	212,35	1,19	178,5	261,15	-16,17	44.427,1
Adv Micro Devices	107,56	-0,9	92,81	133,5	-17,72	101.835,6
Aedes	0,265	-1,49	0,168	0,33	55,88	69,8
Aeffe	1,91	0,32	1,85	2,795	-30,8	205,1
Aegon	4,643	-	3,739	5,358	5,59	732,8
Aeroporto Marconi Bo.	8,56	-0,47	7,98	9,44	-2,73	309,2
Ageas	46,02	-	38,9	50,04	1,43	108.223,5
Ahold Del	28,74	0,56	26,2	31,095	-5,27	3.425,5
Air France Klm	4,031	0,78	3,313	4,482	5,41	1.727,8
Air Liquide	158,12	0,08	138	159,68	3	54.628,5
Airbus	107,42	0,06	93,82	120	-4,67	83.001,1
Alerion	29,1	1,93	24	32	-1,52	1.578,1
Algowatt	0,478	5,99	0,336	0,482	39,36	21,2
Alkemy	18,35	0,82	15,85	22,9	-19,16	104,3
Allianz	213,45	0,31	183,7	232,05	4,17	96.885
Alphabet cl A	2.559	0,31	2250,5	2602	-1,39	762.697
Alphabet Classe C	2.539	0,16	2250,5	2599	-2,03	887.327,6
Amazon	2.972,5	0,64	2465,5	3013,5	-1,1	1.432.365
Ambienthesis	1	-0,99	0,912	1,235	-12,66	92,7
Amgen	213,6	-	192,56	219,65	5,74	155.858,6
Amplifon	37,22	1,89	34,74	46,64	-21,56	8.426,2
Anheuser-Busch	53,92	1,97	48,72	59,35	1,64	86.716,4
Anima Holding	3,987	-0,15	3,345	4,887	-11,2	1.469,8
Antares V	8,98	4,91	7,78	12,2	-24,54	620,7
Apple	157,7	1,26	137,94	160,54	-0,82	814.556,5
Aquafil	6,55	-1,21	5,5	8,01	-14,49	280,5
Ariston Holding	9,62	1,42	7,875	11,35	-5,13	1.014,2
Ascopiave	3,345	0,45	3,23	3,63	-3,6	784,1
ASML Holding	619,2	0,23	521	701,7	-12,67	268.320,1
Atlantia	18,6	1,31	15,27	18,6	6,56	15.359,6
Autogrill	5,838	1,25	5,562	7	-6,53	2.247,8
Autos Meridionali	36,6	0,55	26,4	36,6	31,18	160,1
Avio	10,38	2,98	9,45	11,88	-11,28	273,6
Axa	25,64	-0,47	22,325	28,85	-2,69	53.566
Azimut	20,89	0,34	19,25	26,53	-15,36	2.992,6
A2a	1,5175	0,6	1,4525	1,7385	-11,77	4.754,2
B						
B Carige	0,7837	-0,09	0,755	0,894	4,35	596,2
B Carige Rsp	50.500	-	-0	-0	-0	1
B Desio e Brianza	3,06	2	2,65	3,34	1,32	411,2
B Ifis	18,8	0,86	15,56	21,68	10,13	1.011,6
B Intermobiliare	0,0488	0,21	0,0329	0,0489	49,24	113,7
B M.Paschi Siena	0,9644	-0,06	0,765	1,045	8,12	966,7
B P di Sondrio	3,568	-1,92	2,926	4,238	-3,52	1.617,7
B Profilo	0,216	-	0,1896	0,226	0,93	146,4
B Sistema	1,978	0,2	1,708	2,175	-6,03	159,1
Banca Generali	33,09	0,15	28,02	38,88	-14,61	3.866,6
Banco Bpm	2,719	0,59	2,317	3,63	2,99	4.119,8
Banco Santander	3,073	0,26	2,588	3,467	4,52	49.586,4
Basf	51,75	-1,2	48,84	68,8	-16,4	47.771,9
Basicnet	5,54	0,91	4,72	6,15	-3,65	337,9
Bastogi	0,678	3,35	0,65	0,768	-8,63	83,8
Bayer	60,66	1,61	47,56	60,66	28,78	46.365
BB Biotech	63,8	-0,47	58	75,35	-14,25	3.534,5
BBVA	5,168	-	4,669	6,1	-1,45	34.459,6
B&C Speakers	13,05	1,56	12,5	14	-5,43	143,6
Bca Finnat	0,31	23,02	0,234	0,31	16,54	112,5
Bca Mediolanum	7,722	0,91	6,424	9,294	-11,04	5.730,7
Be	3,275	-0,15	2,41	3,36	18,23	441,8
Beghelli	0,418	-0,48	0,301	0,483	-5,64	83,6
Beiersdorf AG	92,34	-0,88	79,9	93,6	2,17	23.269,7
B.F.	3,51	-	3,2	3,67	-4,62	656,6
Bff Bank	6,73	0,9	5,8	7,68	-5,08	1.247,2
Bialetti Industrie	0,252	-5,97	0,158	0,308	-7,35	39
Biancamano	0,182	-	-0	-0	-0	6,2
Biesse	15,45	-0,06	14,6	25,06	-36,73	423,4
Bioera	0,1015	5,29	0,078	0,113	-0	3,1
Bmw	78,02	-0,85	70,81	99,6	-11,8	46.967,7
Bnp Paribas	50,05	-2,47	45,365	66,67	-17,74	45.650,4
Borgosesia	0,704	1,73	0,582	0,822	13,18	33,6
Bper Banca	1,5615	0,68	1,33	2,159	-14,34	2.206,8
Brembo	9,805	-2,05	8,93	13,38	-21,75	3.274,1
Brioschi	0,09	0,67	0,078	0,0948	-0,66	70,9
Brunello Cucinelli	52,4	2,64	41,94	63,5	-13,67	3.563,2
Buzzi Unicem	15,98	-3,82	15,545	20,24	-15,78	3.078,2
C						
Cairo Communication	2,01	14,2	1,546	2,09	-1,47	270,2
Caleffi	1,295	1,57	1,08	1,605	-11,3	20,2
Caltagirone	4,09	2,76	3,45	4,09	3,54	491,3
Caltagirone Editore	1,055	-	0,98	1,125	-6,22	131,9
Campari	10,255	3,46	8,798	12,87	-20,23	11.912,2
Carel Industries	23,4	1,52	17,9	26,8	-12,03	2.340
Carrefour	19	1,66	16,125	19	18,82	13.393,2
Cattolica Ass	5,97	0,17	4,826	5,97	3,11	1.363,2
Cellularline	3,73	0,54	3,52	4,31	-13,05	81,6
Cembre	28,2	-1,74	26	34,5	-17,54	479,4
Cementir Holding	6,79	1,49	6,48	8,64	-18,97	1.080,4
Centrale del Latte d'Italia	3,03	-0,33	2,72	3,5	-12,17	42,4
Chl	0,0046	-	-0	-0	-0	6,8
Cia	0,066	-2,65	0,0634	0,077	-1,49	6,1
Cir	0,4025	0,37	0,35	0,4765	-14,36	514,1
Civitanavi S	4,09	-0,97	3,8	4,2	-0	125,8
Class Editori	0,0808	2,28	0,0618	0,087	-6,26	13,9
Cnh Industrial	15,055	-0,46	12,26	15,125	1,41	20.541
Coima Res	7,67	-1,41	7,1	8,2	2,54	276,9
Commerzbank	7,2	1,27	5,79	9,171	7,05	9.017
Conafi	0,52	-	0,42	0,578	-15,03	19,2
Continental AG	65,07	-0,87	60,86	98,32	-30,22	13.014,4
Covivio	70,28	1,91	62,6	76,9	-2,9	6.647
Credem	6,07	-2,1	5,35	7,52	4,3	2.071,8
Credit Agricole	10,72	0,37	9,645	14,188	-14,99	23.866,4
Csp International	0,371	-1,07	0,32	0,382	-1,59	14,8
D						
D'Amico	0,1132	8,64	0,0887	0,1132	19,79	140,5
Danieli & C	19,8	1,64	17,54	27,15	-26,8	809,4
Danieli & C Rsp	14,18	0,28	12,24	17,82	-17,56	573,2
Danone	50,68	-1,21	47,1	57,87	-7,75	26.039,5
Datalogic	10,03	-0,59	9,815	15,56	-34,44	586,2
Dea Capital	1,334	-0,6	1,102	1,374	1,83	353,6
De'Longhi	24,32	-0,25	23,72	31,8	-22,84	3.669,8
Deutsche Bank	11,696	1,26	8,96	14,504	6,13	6.676,8
Deutsche Borse AG	160,8	-	138,65	163,1	9,16	31.034,4
Deutsche Lufthansa AG	7,183	1,1	5,6	7,7	16,55	3.348,3
Deutsche Post AG	44,125	-1,07	39,625	57,27	-22,37	53.512,8
Deutsche Telekom	16,96	1,37	15,248	17,8	3,9	73.968
Diasorin	128,65	-0,85	117,3	163,2	-23,17	7.197,7
Digital Bros	25,2	-0,24	21,08	31,3	-15,78	359,4
doValue	7,66	2,54	5,88	8,68	-8,7	612,8
E						
Edison Rsp	1,735	0,58	1,505	1,745	17,23	190,1
Eems	0,129	-3,01	0,12	0,212	-1,53	6,6
El En	14,26	3,03	11,36	15,46	-8,47	1.138,1
Elica	3,085	0,49	2,76	3,685	-15,36	195,4
Emak	1,41	-0,56	1,41	2,125	-33,33	231,1
Enav	4,07	1,04	3,54	4,27	3,56	2.204,9
Enel	5,824	0,94	5,561	7,195	-17,34	59.210,7
Enervit	3,68	1,66	3,24	3,82	-4,17	65,5
Engie	11,816	0,44	10,078	14,554	-9,55	25.920,1
Eni	13,464	1,13	12,408	14,53	10,18	48.545,7
E.On	10,424	0,29	9,88	12,436	-14,68	20.858,4
Eprice	0,0251	-5,28	0,0175	0,0336	24,26	9,6
Equita Group	3,84	-0,52	3,06	3,94	0,52	193,9
Erg	29,38	1,59	23,62	30,16	3,31	4.416,4
Esprinet	9,765	1,4	8,52	13,32	-24,3	497,4
Essilorluxottica	164,08	-2,15	143,6	192,4	-11,31	35.778,7
Eukedos	1,49	1,36	1,31	1,78	-16,99	33,9
Eurotech	3,96	-0,25	3,878	5,33	-21,74	140,6
Evonik Industries AG	24,55	-	24,44	29,3	-13,59	11.440,3
Exor	68,32	1,36	57,66	81,22	-13,48	16.465,1
Exprivia	1,92	-1,54	1,485	2,26	-13,51	99,6
F						
Falck Renewables	8,825	0,17	8,67	8,825	1,91	2.876,7
Faurecia	23,3	-1,94	22,06	44,67	-43,28	3.216,2
Ferrari	192,1	-0,72	165	236,9	-15,56	37.252,7
Fidia	1,56	-0,32	1,475	1,975	-18,32	8
Fiera Milano	3,19	0,63	2,58	3,55	-5,62	229,4
Fila	9,95	0,4	8,17	10	2,37	427,6
Fincantieri	0,6255	1,38	0,4992	0,6325	3,65	1.063,1
Fine Foods Pharma Ntm	13	3,17	11,45	15,6	-15,58	286,8
FinecoBank	13,84	-1,49	12,305	16,18	-10,33	8.441
Fnm	0,533	1,52	0,439	0,639	-13,19	231,8
Fresenius M Care AG	58,78	-	51,68	61,62	0,62	18.005,1
Fresenius SE & Co. KGaA	32,8	2,5	27,84	37,85	-4,93	17.900,3
Fullsix	0,784	-1,26	0,66	1,03	-24,98	8,8
G						
Gabetti	1,8	4,17	1,368	2,03	-8,63	108,6
Garofalo Health Care	4,73	-1,25	4,25	5,42	-14	426,6
Gas Plus	3,49	-0,29	2,92	5,76	3,87	156,7
Gefran	10	3,09	8,46	11,35	-11,11	144
Generali	19,42	1,86	15,865	19,42	4,24	30.704,4
Geox	0,871	1,4	0,702	1,124	-18,6	225,8
Gequity	0,0238	-4,8	0,0182	0,0292	-13,77	2,5
Giglio group	1,534	0,26	1,19	1,892	-6,23	31,8
Gilead Sciences	53,74	-0,39	52,26	64,8	-17,21	70.180,5
Gpi	13,2	-0,38	11,65	16,9	-19,02	241
Gvs	7,595	-0,72	7,295	10,9	-28,01	1.329,1
H						
Heidelberger Cement AG	52,1	-2,69	51,48	67,3	-14,95	9.768,8
Henkel KGaA Vz	61,02	-1,58	61,02	82,2	-14,61	10.871,5
Hera	3,321	2,09	3,185	3,715	-9,29	4.946,8
I						
I Grandi Viaggi	0,954	3,25	0,88	1,08	-2,25	45,6
Iberdrola	9,546	0,91	8,494	10,495	-8,52	61.071,8
Igd	4,25	2,04	3,9	4,505	10,1	469
Il Sole 24 Ore	0,51	0,79	0,388	0,526	0,39	28,7
Illimity Bank	11,7	0,09	10,6	13,59	-11,16	927,8
Immsi	0,4495	-1,96	0,361	0,462	3,57	153,1
Indel B	21,9	1,39	21	26,7	-18,28	127,9
Inditex	20,89	0,92	20,23	28,89	-26,03	65.106,9
Infineon Technologies AG	31,35	2,43	26,55	40,93	-23,54	36.324,9
Ing Groep	9,41	-0,37	8,518	13,9	-23,5	19.396,8
Intek Group	0,502	-1,57	0,406	0,514	-0	195,4
Intek Group Rsp	0,632	-0,32	0,572	0,66	-3,07	10,3
Intel	46,94	1,89	39,42	48,95	2,12	220.571,1
Intercos	11,98	0,17	10,92	14,06	-14,79	1.153,2
Interpump	46,04	1,1	40,32	64,4	-28,56	5.012,8
Intesa Sanpaolo	2,033	0,1	1,8432	2,92	-10,6	39.502,1
Inwit	9,824	-0,24	8,676	10,77	-8,01	9.433
Irce	2,8	3,32	2,43	3,19	-10,26	78,8
Iren	2,364	1,55	2,206	2,712	-10,93	3.075,4
It Way	1,66	14,09	1,15	1,89	-12,17	15,7
Italgas	5,666	1,65	5,348	6,088	-6,38	4.590,9
Italian Exhibition	2,62	0,77	2,3	2,84	-1,87	80,9
Italmobiliare	29,4	0,68	28,05	33	-9,54	1.249,5
Iveco	6,265	-4,13	6,13	11,376	-0	1.699,2
Ivs Group	4,89	-	4,64	6,04	-14,51	190,5
J						
Juventus FC	0,3214	1,71	0,2866	0,3998	-6,84	812,3
K						
Kering	582,5	1,3	537,5	738,7	-17,55	73.718,5
K+S AG	29,53	1,58	15,145	29,53	92,19	34.216,1
L						
La Doria	16,46	-	16,4	16,56	-0	510,3
Landi Renzo	0,888	1,49	0,701	0,9	7,12	99,9
Lazio S.S.	1	2,15	0,952	1,124	-4,03	67,7
Leonardo	9,46	1,5	6,082	9,46	50,16	5.469,3
L'Oreal	352,9	0,66	330	429,6	-16,22	212.591,5
Luve	19,1	2,96	15,8	23,1	-20,42	424,7
Lventure Group	0,374	-0,8	0,35	0,429	-11,37	18,7
LVMH	628,4	0,92	556,8	757,8	-13,84	307.876,7
M						
Maire Tecnimont	3,052	-1,68	2,652	4,716	-26,63	1.003
Marr	14,72	-1,74	14,72	19,5	-22,12	979,2
Mediobanca	9,064	-0,24	7,654	10,59	-10,35	7.837,6
Mercedes-Benz Group	63,3	0,05	57,42	76,08	-8,06	61.057,8
Merck KGaA	180,5	-0,96	162,2	223,7	-20,41	23.328,2
Meta Platforms	200,25	0,87	171,08	300,4	-34,18	474.659,2
Met.extra Group	5,18	-5,3	4,8	6,288	-16,18	3
MFE A	0,6535	-0,53	0,652	0,923	-27,02	745,5
MFE B	1,095	2,53	0,95	1,286	-12,05	1.293,4
Micron Technology	69,93	-0,48	64,1	86,35	-14,14	79.953,4
Microsoft	274,25	0,33	248,75	293,8	-9,2	2.115.957,5
Mittel	1,36	-	1,33	1,54	-7,48	110,6
Moncler	49,67	0,83	44,61	65,5	-22,41	13.593,8
Mondadori	2,02	-	1,776	2,23	-0,98	528,1
Mondo TV	1,124	-1,06	0,9	1,37	-19,02	50,7
Monrif	0,0708	1,14	0,058	0,08	-4,32	14,6
Munich RE	236,05	-0,4	209,85	280,9	-9,21	48.721,6
Mutuionline	33,4	0,6	32,15	45,05	-24,6	1.336
N						
Nb Aurora	11,282	-	11,282	11,282	-0	274,8
Neodecortech	4	-	3,33	4,49	-8,88	56,9
Netflix	334,7	-1,59	303,85	527,4	-38,58	144.506,6
Netweek	0,0394	-0,51	0,0374	0,0556	-29,64	5,6
Newlat Food	5,78	-3,02	5,78	7,34	-13,08	253,9
Nexi	10,875	0,23	9,924	14,585	-22,27	14.248,3
Next Re	3,34	-2,34	3,26	3,62	-7,22	36,8
Nokia Corporation	4,8885	-0,23	4,303	5,605	-12,5	18.580,9
Nvidia	251,3	-0,65	193,32	269,75	-6,11	150.780
O						
Olidata	0,154	-	-0	-0	-0	6,3
Openjobmetis	11,85	-1,66	8,62	12,9	-7,78	162,5
Orange	10,78	0,47	9,409	11	14,33	28.182,7
Orsero	13,3	5,14	10,3	14,2	12,24	235,2
Ovs	1,895	0,8	1,764	2,702	-25,98	551,3
P						
Pharmanutra	64,2	-1,23	55,4	79	-14,85	621,5
Philips	27,085	-0,06	26,96	33,85	-18,05	26.337,8
Philogen	13,52	1,65	13,12	15,12	-5,72	395,4
Piaggio	2,544	0,39	2,294	2,988	-11,48	911,1
Pierrel	0,214	1,9	0,1805	0,26	-2,73	49
Pininfarina	0,934	-1,27	0,832	0,976	-3,31	73,5
Piovan	10,45	7,95	8,48	11,6	-0	560,1
Piquadro	1,87	2,47	1,645	2,04	-0	93,5
Pirelli & C	4,8	0,71	4,238	6,696	-21,41	4.800
Piteco	8,72	-	8	11	-20,73	176
Plc	1,835	-1,08	1,735	2,31	-11,78	47,6
Poste Italiane	10,41	-1,33	8,884	11,94	-9,79	13.596,6
Prima Industrie	16,26	-0,37	12,48	19,86	-11,73	170,5
ProSiebenSat.1 Media SE	11,68	-	10,22	14,475	-17,6	2.555,6
Prysmian	30,16	-1,31	27,54	33,95	-8,91	8.087,2
Puma	77,26	-	64,2	108,2	-27,25	1.165,2
R						
Rai Way	5,72	0,35	4,77	5,73	9,58	1.555,8
Ratti	3,91	6,83	3,09	3,91	11,08	106,9
Rcs Mediagroup	0,775	4,17	0,678	0,919	-12,43	404,4
Recordati	45,4	-0,04	40,35	55,54	-19,65	9.494,3
Renault	23,04	0,35	21,315	37,24	-23,39	6.565
Reply	150,9	2,37	129	174,6	-15,56	5.645,4
Repsol	12,18	0,58	10,308	12,258	16,24	19.441,4
Restart	0,38	0,53	0,332	0,472	13,77	12,2
Risanamento	0,1234	-0,96	0,097	0,1464	1,31	222,2
Roma A.S.	0,303	0,66	0,2625	0,327	-0,33	190,6
Rosss	0,83	-	0,798	0,918	-10,75	9,6
Rwe	37,7	2,17	34,36	41,19	14,38	19.732,4
S						
S. Ferragamo	16,34	1,74	15,275	23,25	-27,47	2.758
Sabaf	20,6	1,48	17,8	26	-14,17	237,6
Saes Getters	22,1	-0,45	21,25	24,95	-10,53	324,2
Saes Getters Rsp	15,3	-1,61	14,55	17,75	-13,56	112,9
Safilo Group	1,404	1,01	1,142	1,656	-10,8	580,6
Safran	102,88	-	95,88	115	-3,72	42.904
Saint-Gobain	56,84	-	49,735	66,64	-8,41	31.538,6
Saipem	1,068	-2,47	0,9218	2,04	-42,11	1.079,7
Saipem Rcv	18	-	13,1	35	-51,35	0,2
Salcef Group	20,1	1,26	19,2	25,3	-18,62	1.254,2
Sanlorenzo	35,05	1,01	27,9	41,5	-7,52	1.212,5
Sanofi	93,24	-	88	94,98	4,24	122.659,6
Sap	100,46	0,46	96,36	124,22	-19,05	123.140,1
Saras	0,7226	8,92	0,4966	0,7226	31,19	687,2
Schneider Electric	146,24	-2,9	130,4	177,8	-15,34	86.100
SECO	6,245	-3,33	6,245	9,29	-30,22	689,7
Seri Industrial	8,02	-0,99	6,18	9,92	-17,23	392,2
Servizi Italia	1,81	-0,55	1,79	2,11	-12,77	57,6
Sesa	151,6	0,53	123,4	174,2	-12,57	2.349
Siemens	128,04	-2,05	113,68	157,48	-15,63	117.054,6
Siemens Energy	20,87	-1,79	17,98	23,51	-10,43	0,3
Sit	8,16	-0,49	7,24	10,75	-24,09	204,9
Snam	5,098	1,96	4,65	5,368	-3,81	17.133,7
Societe Generale	23,73	-1,66	19,962	36,88	-21,63	13.780,7
Softlab	2,83	2,91	2,19	2,83	1,8	14,1
Sogefi	0,872	-1,25	0,784	1,286	-26,23	104,7
Sol	17,38	2,24	15,2	21,2	-17,83	1.576,4
Somec	30,9	-0,64	25,4	39	-18,04	213,2
Starbucks	79,11	0,25	72,62	102,96	-23,13	114.226,9
Stellantis	14,434	0,15	12,932	19,14	-13,5	45.218,9
STMicroelectronics	40,195	0,73	32,69	44,385	-8,15	36.628,8
T						
Tamburi	8,93	0,79	7,77	10,28	-10,07	1.646,5
Tas	2,2	-	2,16	2,21	1,38	183,8
Technogym	7,03	0,5	6,12	8,57	-16,85	1.415,3
Telecom Italia	0,3323	1,81	0,236	0,4569	-23,47	5.094
Telecom Italia Rsp	0,3164	3,03	0,2106	0,435	-24,27	1.907,2
Telefonica	4,23	0,44	3,845	4,435	9,87	19.902,1
Tenaris	14,25	2,48	9,574	14,25	54,72	16.822,6
Terna	7,416	3,55	6,534	7,476	4,25	14.906,1
Tesla	914,6	0,35	681,9	1032,6	-4,3	152.634,9
Tesmec	0,139	0,14	0,112	0,179	29,91	84,3
The Italian Sea Group	5,55	0,54	4,824	7,02	-13,21	294,2
Thyssenkrupp AG	8,082	-0,22	8,018	10,86	-15,71	4.573,9
Tinexta	26,44	0,46	22,72	38,2	-30,71	1.248,2
Tiscali	0,0128	1,59	0,0114	0,0196	-26,44	80,4
Tod's	39,3	1,81	35,2	51	-20,25	1.300,6
Toscana Aeroporti	12,3	-0,4	11,95	13,2	-4,28	228,9
Totalenergies	47,53	1,36	44,4	52,39	5,93	112.732
Trevi	0,627	-1,1	0,505	0,947	-33,44	94,6
Triboo	1,29	2,38	1,12	1,64	-17,04	37,1
Tripadvisor	24	2,13	18,785	26,56	-6,21	3.022,9
Txt e-solutions	10,2	1,59	8,26	10,2	0,59	132,7
U						
Unicredit	9,505	0,17	8,497	15,85	-29,82	20.698
Unieuro	18,26	7,98	14,35	21,66	-13,05	378
Unipol	4,909	0,14	3,699	5,064	2,72	3.522,1
UnipolSai	2,618	-0,68	2,174	2,636	5,56	7.408,2
V						
Valsoia	11,5	-	10,65	13,85	-16,36	123,1
Vianini	1,12	-	1,07	1,22	-0,88	33,7
Vinci SA	91,98	0,21	87,67	102,98	0,33	54.695,8
Vivendi	11,765	-	10,6	12,115	-2,45	13.767,5
Volkswagen AG Vz.	151,86	-0,39	135,98	192,94	-15,11	31.314,4
Vonovia SE	42,6	-	42,6	51,26	-11,82	19.851,6
W						
Webuild	1,614	-0,74	1,468	2,096	-22,40	1614
Webuild Rsp	6,000	1,69	5,400	6,200	-0,99	10
Z						
Zignago Vetro	12,22	0,33	11,24	16,94	-28,95	1.082
Zucchi	3,43	-1,15	2,92	3,85	-10,44	13,5

BORSE ESTERE

MERCATI	Quotaz.	Var%
Amsterdam (Aex)	723.90	0.42
Bruxelles (Ind. Gen.)	47271.78	0.71
Parigi (Cac 40)	6553.68	-0.03
Francoforte (Dax)	14305.76	0.22
Ftse 100 - Londra	7483.35	0.21
Ibex 35 - Madrid	8330.60	0.31
Nikkei - Tokyo	28149.84	0.14
Swiss Mkt - Zurigo	12121.67	-0.08

CAMBI VALUTE UFF.BCE - ORE 16:00

MERCATI	Quot.	Quot.Prec.	Cambio $.
Dollaro Usa	1,1002	1,0978	1,0000
Yen Giapponese	134,0700	133,7100	121,8602
Dollaro Canadese	1,3781	1,3806	1,2526
Dollaro Australiano	1,4624	1,4668	1,3292
Franco Svizzero	1,0207	1,0225	0,9277
Sterlina Inglese	0,8338	0,8329	0,7579
Corona Svedese	10,3505	10,3555	9,4079
Corona Norvegese	9,5205	9,4923	8,6535
Corona Ceca	24,6450	24,7200	22,4006
Rublo Russo	117,2010	115,4842	106,5275
Fiorino Ungherese	373,8100	374,4400	339,7671
Zloty Polacco	4,7307	4,7421	4,2999
Dollaro Neozelandese	1,5787	1,5812	1,4349
Rand Sudafricano	16,0386	16,1478	14,5780
Dollaro Hong Kong	8,6117	8,5897	7,8274
Dollaro Singapore	1,4919	1,4912	1,3560

QUOTAZIONI BOT

SCADENZA	Giorni.	Prezzo	Rend. Lordo.
31.03.2022	6	100,021	-
14.04.2022	20	100,116	-
24.04.2022	30	100,009	-
13.05.2022	49	100,040	-
31.05.2022	67	100,082	-
14.06.2022	81	100,193	-
14.07.2022	111	100,275	-
29.07.2022	126	100,292	-
12.08.2022	140	100,297	-
31.08.2022	159	100,327	-
14.09.2022	173	100,219	-
14.10.2022	203	100,289	-
14.11.2022	234	100,371	-
14.12.2022	264	100,312	-
13.01.2023	294	100,495	-
14.02.2023	326	100,513	-
14.03.2023	354	100,375	-

EURIBOR 24-3-2022

QUOTE	$ x Oz	€ x Gr
1 Sett.	-0.573	-0.006
1 Mese	-0.541	0.008
3 Mesi	-0.483	0.01
6 Mesi	-0.397	-0.005
12 Mesi	-0.16	0.005

METALLI PREZIOSI

QUOTE AL 25/3/2022	$ x Oz	€ x Gr
Oro	1955,1	-
Argento	25,42	-
Platino	1000	-
Palladio	2390,5	-

MONETE AUREE

Dati elaborati da Bolaffi Metalli Preziosi S.p.a.

QUOTE AL 25/3/2022	Domanda	Offerta
Marengo	324,17	344,02
Sterlina	408,77	433,8
4 Ducati	768,85	815,92
20 $ Liberty	1.714,79	1.817,68
Krugerrand	1.736,9	1.843,24
50 Pesos	2.094,13	2.222,34

TRIESTE

Municipio

Centri estivi e Ricrestate Domande al via l'11 aprile per 2.800 posti in tutto

Le richieste di iscrizione si potranno presentare online fino al 29 aprile
Partenza delle attività il 4 luglio per i bambini degli asili, il 13 giugno per gli altri

Micol Brusaferro

Al via lunedì 11 aprile le iscrizioni per i centri estivi e i Ricrestate del Comune di Trieste. Sono 2.800 i posti a disposizione, che potranno raddoppiare se arriveranno nuovi fondi dall'avanzo di bilancio, richiesti dall'assessore comunale alle Politiche dell'Educazione e della Famiglia Nicole Matteoni, e se cadranno tutte le attuali restrizioni legate all'emergenza sanitaria.

I dettagli sulle attività per bambini e ragazzi sono stati illustrati ieri nel corso di una conferenza stampa, alla presenza dell'assessore e del direttore del Servizio Scuola, educazione, Manuela Salvadei, con le responsabili di p.o. Mariagrazia Monti ed Emilia Patriarca e la consigliera comunale della Lega Manuela Declich. I numeri al momento restano quindi quelli dello scorso anno, con 500 posti a disposizione per i nidi, 800 per la scuola dell'infanzia, 500 per la primaria e mille per i Ricrestate. Le iscrizioni si potranno effettuare fino al 29 aprile, esclusivamente online collegandosi al consueto portale www.triestescuolaonline.it, utilizzando lo spid o la carta di identità elettronica.

Le graduatorie definitive pronte entro metà maggio: ecco i parametri che determineranno il punteggio

Anche le tariffe verranno stabilite in base a una serie di variabili, a iniziare dal valore dell'Isee del nucleo familiare

Le graduatorie definitive saranno ultimate entro il 15 maggio e terranno conto di vari punteggi legati alle situazioni dei singoli nuclei familiari, ad esempio se i genitori sono lavoratori, se sussistono situazioni di difficoltà economica o se nel nucleo sono presenti altri minori.

Anche le tariffe si basano come sempre su alcune variabili, in primis il valore dell'Isee. Per i centri estivi si va dall'esonero totale del pagamento fino a un massimo di 179,42 euro a turno. Per i Ricrestate anche qui c'è la possibilità di esonero completo, in caso di reddito molto basso, mentre il costo più alto è di 30,93 euro per bambino. Numeri che scendono soprattutto con la presenza di uno o più fratelli che frequentano lo stesso servizio.

Le attività dei centri estivi per i bambini dei nidi e delle scuole dell'infanzia inizieranno il 4 luglio, per concludersi il 26 agosto, e si distribuiranno in quattro turni di 10 giorni ciascuno. Per gli alunni della primaria si comincia il 13 giugno, per finire il 26 agosto, mentre i Ricrestate, dedicati a un'utenza dai 6 fino ai 18 anni, si svolgeranno dal 13 giugno al 2 settembre. L'unica interruzione dell'accoglienza è prevista nella giornata di Ferragosto.

L'assessore Matteoni precisa che «si tratta di attività molto importanti per le famiglie, un servizio che il Comune ha particolarmente a cuore e sul quale vuole investire ancora di più. Anche per questo ho chiesto ulteriori fondi, che auspicabilmente arriveranno dall'avanzo di bilancio. In quel caso – annuncia – i posti per nidi, infanzia e primaria raddoppieranno. Confido inoltre che le limitazioni attualmente in vigore, legate ancora al Covid-19, possano decadere del tutto, in quel caso in particolare nei Ricrestate potremmo accogliere fino a 2 mila ragazzi». E sono molte le famiglie che ogni anno fanno affidamento sui servizi promossi dal Comune alla fine della scuola, tanto che «tutti i posti a disposizione – è stato ricordato ieri nella conferenza stampa – di solito vengono coperti in breve tempo».

I bambini vengono coinvolti in attività formative, ludiche e sportive, seguiti da operatori che promuovono nel corso di tutta la giornata giochi, intrattenimenti, laboratori e iniziative creative, sfruttando tutti gli spazi a disposizione delle varie strutture, privilegiando le aree all'aperto. Le sedi dei centri estivi saranno, per gli asili-nido: Colibrì, San Giusto, Semidimela, Mongolfiera-LunaAllegra. Per le scuole d'infanzia: Primi Voli, La Capriola, Tor Cucherna, Nuvola Olga e Pollitzer. Per la scuola primaria: Filzi/Grego, Morpurgo o Biagio Marin. Per i Ricrestate saranno come di consueto i ricreatori. Informazioni aggiuntive si possono chiedere via mail a centriestivi@comune.trieste.it o a ricrestate@comune.trieste.it. —

CENTRI ESTIVI E RICRESTATE
L'offerta del Comune per il 2022

POSTI A DISPOSIZIONE

Centri estivi	
Per bambini in età da nido	500
Per bambini della scuola d'infanzia	800
Per bambini della scuola primaria	500
Ricrestate	
(6-18 anni)	1.000

DURATA

Centri estivi (età nido e infanzia)	dal 4 luglio al 26 agosto
Centri estivi (età scuola primaria)	dal 13 giugno al 26 agosto
Ricrestate	dal 13 giugno al 2 settembre
Graduatorie definitive	entro metà maggio



L'esito delle istanze consultabile sul portale

Procedure veloci e intuitive con la nuova piattaforma

LA NOVITÀ

Procedure più snelle per le famiglie e informazioni più efficaci e intuitive. La procedura delle iscrizioni a centri estivi e Ricrestate sarà completamente informatizzata con una novità e resa più agile.

Dalla pagina www.triestescuolaonline.it infatti, gli utenti saranno reindirizzati alla nuova piattaforma elaborata dal Comune insieme a Regione Friuli Venezia Giulia e alla società Insiel.

Il pannello per presentare le domande sarà facilitato, inoltre partiranno le e-mail massive per far conoscere la posizione di ingresso o la presenza nella lista d'attesa. Anche per eventuali rinunce, e quindi cancellazioni, basterà un "clic".

I genitori potranno contare tempestivamente su una fotografia della situazione, per poter pianificare l'estate, dal punto di vista delle vacanze, del lavoro e dell'organizzazione complessiva della famiglia, in base alle disponibilità che troverano nei turni e nei vari spazi offerti dal Comune a fine anno scolastico.

Allo stesso modo per quanto riguarda i pagamenti, la fattura arriverà sempre via e-mail al proprio indirizzo, fornito online, e si potrà saldare tutto in modo rapido, grazie alla funzionalità offerta dal Pago PA.

La nuova piattaforma sarà utilizzata poi anche per altre iscrizioni, nei prossimi mesi, che riguardano sempre i servizi per l'infanzia, e ingloberà una lunga serie di funzionalità, con una costante implementazione, con l'obiettivo di rendere le procedure sul web sempre più veloci e pratiche. —

MI.B.


Nicole Matteoni. Foto Bruni

L'ULTIMO OSPITATO AL POLO TOTI

Ripartiti gli incontri di "Party con l'Europa"

Sono ripartiti gli incontri "Party con l'Europa" dedicati ai giovani interessati ad intraprendere un'esperienza all'estero, entrare in contatto con nuove culture, esprimere solidarietà verso gli altri e acquisire competenze e capacità utili alla formazione personale e professionale.

Gli enti, scuole, associazioni, aggregazioni giovanili possono richiedere di ospitare un incontro contattando il centro Europe direct Trieste. Il secondo appuntamento si è svolto mercoledì al Polo Giovani Toti in piazza della Cattedrale 4/a e ha coinvolto i giovani del servizio civile solidale attualmente in servizio all'Arci servizio civile.

"Party con l'Europa" informa anche le associazioni e gli operatori giovanili (youth workers) sulle opportunità di mobilità educativa transnazionale. —

NOTIZIE IN BREVE

Una colomba solidale

Oggi dalle 10 alle 19 in via San Nicolò e dalle 9 alle 13 a Opicina in via Nazionale 51, sarà possibile acquistare le colombe dell'Admo.



Lilt e prevenzione

Domani, dalle 9.30 alle 12, la Lilt, nell'ambito dell'attività di prevenzione, sarà in piazzale Rosmini. Coordinamento della dottoressa Catrin Simeth.



Liberi #A Casa Loro

Oggi e domani e il 2 e il 3 aprile la Lav sarà in via San Lazzaro, angolo via Ponchielli, per chiedere lo stop alla vendita in Italia di animali esotici.



Aiuto ai giovani nell'orientamento lavorativo
La sinergia rafforza l'attività dell'ente Fvg

Protocollo d'intesa firmato da Regione e Lions del Triveneto sulla formazione

IL PROGETTO

ANDREA PIERINI

Una rete di realtà sociali attive sul territorio che possano supportare la Regione nell'aiutare i giovani nell'orientamento. Il progetto dell'assessore regionale alla Formazione Alessia Rosolen sta continuando a crescere e ieri è stato presentato il protocollo d'intesa con il Distretto Lions 108Ta2, che comprende il Triveneto e conta su 1.400 iscritti, per avviare una collaborazione che porterà, in questa prima fase, alla preparazione di 20 facilitatori.

«I giovani – ha spiegato Rosolen – stanno vivendo un momento particolarmente difficile per gli effetti della pandemia e per una situazione economica che impone di innovare profondamente e di velocizzare al massimo i processi di formazione. I percorsi, come quello proposto in collaborazione tra i Club Lions, sono preziosi per rafforzare e completare le numerose attività di orientamento già messe in campo dall'Amministrazione regionale che sono finalizzate alla costruzione di quei profili effettivamente richiesti dalle aziende del nostro territorio». Concetti condivisi dal governatore del distretto Lions 108Ta2, Eddi Frezza:



ALESSIA ROSOLEN
ASSESSORE REGIONALE ALLA FORMAZIONE

«Siamo la prima associazione di servizi al mondo, la finalità è di servire la comunità soddisfacendo i bisogni umanitari e promuovendo la pace e la comprensione tra i popoli. Tramite i 32 club del Fvg possiamo veramente essere di aiuto in un momento fondamentale per i giovani in un periodo storico molto difficile a causa della pandemia che li ha portati a chiudersi sempre di più in se stessi aumentando l'abbandono scolastico».

«La Regione – come ha spiegato Elena Paviotti, esperta di orientamento scolastico – ha come obiettivo quello di formare le persone per utilizzare le piattaforme a disposizione. Già diverse migliaia di soggetti hanno potuto usare il portale per riuscire a pianificare il loro futuro». La piattaforma è online e si chiama www.planyourfuture.eu. —

ELISA LODI

Il bando Pnrr



Così l'assessore Elisa Lodi: «Abbiamo voluto presentare un puntuale resoconto sull'attività che quest'amministrazione sta svolgendo nell'ambito degli impianti sportivi, dando attenzione a tutte le discipline e specialità. Lunedì si aprirà il bando "Sport e Inclusione sociale" per fondi del Pnrr al quale parteciperemo, per ottenere nuove linee di finanziamento per l'impiantistica sportiva».

GIORGIO ROSSI

La stoccata



L'assessore Giorgio Rossi ha ricordato che «la giunta Dipiazza ha speso nel precedente mandato ben 32 milioni di euro per il settore sportivo. Si tratta di un grande investimento per un'esigenza di carattere sociale. Ma le federazioni e le società sportive dovranno assumersi delle responsabilità e operare come piccole aziende e non come enti assistenziali che vivono alle spalle del Comune».

Entro l'estate il bando per il complesso polifunzionale di San Giovanni
Adeguamento antincendio dell'Allianz Dome alla fine del campionato

Dai campi di calcio alle palestre degli istituti: per lo sport 17 opere Una partita da 13 milioni

IL FOCUS

LORENZO DEGRASSI

Sono 17 le opere di impiantistica sportiva in fase di esecuzione o di progettazione, per un totale di quasi 13 milioni di euro di interventi. A fare il punto della situazione, l'assessore ai Lavori pubblici Elisa Lodi e il suo omologo allo sport, Giorgio Rossi, assieme al direttore del servizio Edilizia scolastica comunale, Luigi Fantini. Una panoramica suddivisa in tre parti, fra le opere in via di realizzazione (o ultimazione), quelle messe a gara e gli interventi ancora in progettazione. Come il tanto atteso complesso polisportivo di San Giovanni, sul quale «a breve faremo l'aggiornamento del progetto esecutivo – ha specificato Fantini – e una volta verificato, contiamo di metterlo in gara entro l'estate».

Il Comune poi attingerà ai fondi legati al Pnrr per il completo rifacimento delle palestre delle scuole Caprin (1,78 milioni di euro) e Giotti-Stuparich (2,5 milioni). «Lunedì prossimo si apre il bando "Sport e Inclusione sociale" per attingere ai fondi del Pnrr – ha spiegato l'assessore Lodi – che ci consentirà di puntare ad ottenere nuove linee di finanziamento a ulteriore beneficio delle diverse esigenze dell'impiantistica sportiva della nostra città».

Nell'elenco seguono quindi le opere ancora da mandare in gara, per un valore complessivo di 1,75 milioni di euro. Si tratta dei lavori di rifacimento del campo di calcio di Borgo San Sergio (700 mila euro), della palestra del campo della Roianese (200 mila euro), l'abbattimento delle barriere architettoniche del PalaChiarbola (150 mila) e il secondo lotto del campo di calcio del Campanelle (700 mila). «Per i primi tre – ha sottolineato Lodi – l'avvio del bando di gara avverrà entro la fine del mese, mentre per il secondo lotto di Campanelle stiamo attendendo il parere della Lega Nazionale Dilettanti».

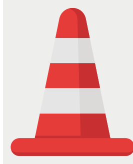
Infine le opere in fase di realizzazione. «Attualmente abbiamo in esecuzione lavori per oltre 4 milioni e 400 mila euro – ha spiegato l'assessore ai Lavori pubblici – che coinvolgono le principali discipline e specialità». Si tratta degli interventi del primo lotto di Campanelle (800 mila euro), degli spogliatoi del San Luigi calcio (600 mila), del rifacimento della copertura del PalaChiarbola (500 mila), della realizzazione dell'illuminazione esterna dello stadio Grezar, che consentirà la disputa di eventi di atletica di carattere internazionale (800 mila euro), e di quelli sul campo di calcio del Sant'Andrea (143 mila). Poi l'adeguamento del sistema antincendio del PalaRubini (190 mila euro, da iniziarsi al termine del campionato dell'Allianz) e altri interventi sul campo di calcio del Zarja (320 mila).

Da qui la sponda per una riflessione lanciata dall'assessore allo Sport Giorgio Rossi e rivolta alle società sportive e alle federazioni. «È tempo che queste mettano in riga i propri associati, tenendo conto del grande sforzo economico fatto dal Comune. Non possiamo pensare – ha sottolineato Rossi – di sottostare a uno stillicidio di richieste da parte di società e federazioni le quali, a volte, si trovano in continuo conflitto fra loro. Il Comune – questa la sua conclusione – non può più essere considerato come un bancomat dal quale attingere». —

CROMASIA

IMPIANTISTICA SPORTIVA – I LAVORI DECISI DAL COMUNE

Opere in progettazione	Spesa prevista
Complesso polisportivo di San Giovanni	€ 2.500.000
Palestra scuola Caprin	€ 1.780.000
Palestra scuola Giotti - Stuparich	€ 2.500.000
Opere da mandare in gara	
Campo calcio borgo San Sergio	€ 700.000
Palachiarbola (abbattimento barriere architettoniche)	€ 150.000
Campo sportivo Roianello (palestra)	€ 200.000
Campo calcio Campanelle (II lotto)	€ 700.000
In esecuzione (le opere più importanti)	
Campo calcio Campanelle (I lotto)	€ 800.000
Nuovi spogliatoi campo San Luigi	€ 600.000
Manutenzione campo Zarja	€ 320.000
Illuminazione campo Chiarbola	€ 270.000
Copertura Palachiarbola	€ 500.000
Impianto illuminazione Grezar (I stralcio)	€ 800.000
Adeguamento antincendio PalaRubini	€ 189.000
Rifacimento impianto illuminazione Sant'Andrea	€ 143.000





MAX FABIANI-DELEDDA

Il parco di Villa Giulia ripulito dagli studenti

Alcuni studenti del Max Fabiani-Deledda hanno ripulito ieri il parco di Villa Giulia, in occasione della giornata legata a "Fridays for future". In mattinata, divisi in squadre, hanno rimosso i rifiuti dal verde, in collaborazione con AcegasApsAmga.

MI.B.



L'AVVISO PUBBLICO CON SCADENZA 11 APRILE

Prefettura in cerca di sponsor per il restauro al primo piano

Da sistemare con 80 mila euro aree nella zona di rappresentanza in piazza Unità
Chi sarà scelto potrà utilizzare l'immagine del palazzo per 5 anni, con dei paletti

Laura Tonero

La Prefettura cerca uno sponsor, un benefattore, per restaurare alcune aree della zona di rappresentanza del Palazzo del Governo di piazza dell'Unità. Le stanze che necessitano di un intervento conservativo e funzionale sono quelle al primo piano.

Servono 80 mila euro, ma «dato atto che l'esiguità delle risorse previste dal bilancio dello Stato per far fronte a tali necessità non consente di effettuare detti interventi», precisa la Prefettura nell'avviso pubblico finalizzato alla ricerca del soggetto disposto a farsi carico dei lavori, «si intende affidare a soggetti pubblici o privati, mediante sponsorizzazione "tecnica", l'intervento di restauro».

«Il restauro di questo palazzo – spiega il prefetto Annunziato Vardè – prevede un impegno finanziario importante e per questo abbiamo avviato questa iniziativa, che ha lo spirito di capire se qualche realtà, qualche fondazione che ha la finalità di salvaguardare i monumenti storici, artistici e architettonici è disponibile a darci un sostegno. Ovviamente, verranno fatti i dovuti accertamenti e se la proposta arriva da un soggetto che non trovo idoneo, la respingo».



ANNUNZIATO VARDÈ
PREFETTO DI TRIESTE
E COMMISSARIO DEL GOVERNO IN FVG



Il palazzo sede della Prefettura di Trieste in piazza dell'Unità d'Italia

Può proporsi qualsiasi persona fisica, purché in possesso dei requisiti di legge per contrarre con la pubblica amministrazione, e qualsiasi persona giuridica, con o senza scopo di lucro, come società di capitali, imprese individuali, cooperative, consorzi, associazioni, fondazioni.

I soggetti interessati dovranno far pervenire le loro proposte entro le 12 del prossimo 11 aprile, e dovranno indicare anche la descrizione delle opere e il cronoprogramma dei lavori. «La proposta tecnica – indica l'avviso – dovrà assicurare una qualità architettonica e tecnica funzionale adeguata al pregio dei beni e del contesto».

Ma come verrà poi data visibilità allo sponsor? Avrà il riconoscimento del proprio nome e del logo sulla comunicazione che riguarda l'intervento di restauro. Non solo: potrà associare al proprio nome, al logo, ai propri prodotti o alla propria immagine in forme compatibili con il carattere storico artistico, l'aspetto e il decoro dell'immobile, il nome e l'immagine della Prefettura. Questo previo espresso assenso da parte della stessa Prefettura e per un periodo non superiore a cinque anni dalla data di sottoscrizione del contratto.

Allo stesso modo, però, non sarà possibile l'utilizzo del nome della Prefettura «a fini propagandistici di natura politica, sindacale o religiosa, ma pure a fini pubblicitari collegati alla produzione o distribuzione di tabacco, prodotti alcolici, materiale a sfondo sessuale».

Ovviamente, il nome e l'immagine della Prefettura non potranno essere legati a messaggi offensivi, incluse le espressioni di fanatismo, razzismo, odio o minaccia e comunque lesive della dignità umana.

Allo scadere del termine per presentare le proposte, una commissione verificherà i requisiti e assegnerà un punteggio tenendo anche conto delle tempistiche di realizzazione del restauro e della descrizione dell'intervento. —

IL CAPOGRUPPO DEL PD IN CONSIGLIO

La proposta di Barbo: «Si apra un dibattito sulle circoscrizioni»

«Si apra un dibattito sul tema delle circoscrizioni, altrimenti è solo propaganda in vista delle elezioni». Giovanni Barbo, capogruppo in Consiglio comunale del Partito democratico, dopo la proposta di Fratelli d'Italia e Adesso Trieste, interviene sulla possibile riforma delle circoscrizioni: «Il Pd di Trieste e il nostro candidato sindaco avevano individuato il tema come priorità nel programma, ma come opportunità di andare incontro alle esigenze concrete dei cittadini. Per noi i contenuti di metodo sono in secondo piano rispetto alle cose che si possono fare già ora, con le competenze che abbiamo e che sono in capo alle circoscrizioni».



Giovanni Barbo

Barbo poi va all'attacco dei meloniani e del passo in avanti in chiave elettorale: «Il gruppo di maggioranza assoluta del centrodestra che esprimeva ed esprime l'assessore ai Lavori pubblici, se vuole davvero fare sul serio metta a bilancio risorse vere per quei lavori pubblici che le periferie attendono da anni. Della proposta di "rivoluzionare" le circoscrizioni, altrimenti, non rimane che una conferenza stampa». —

A.P.



Libertà di scelta, presidio M 3v

Il M3v continua la raccolta di firme per la petizione da presentare al Consiglio comunale su "Cibo, lavoro, salute" per il sostegno ai cittadini penalizzati dalle normative anti-Covid. Ieri si è rinnovato in largo Bonifacio l'appuntamento con il banchetto, durante il quale è stato riaffrontato il tema della libertà di scelta. Bruni

IN BREVE

Giornate Fai
A passeggio fra museo palazzi e teatro

Oggi e domani tornano le Giornate Fai di Primavera, il più importante evento di piazza dedicato al patrimonio culturale e paesaggistico del nostro Paese. In regione saranno ben 18 i luoghi aperti alle visite, in 9 diversi Comuni. A Trieste vengono proposte la "Passeggiata tra i palazzi neoclassici frontemare", la "Passeggiata tra i palazzi neoclassici frontemare con visita al Museo teatrale Carlo Schmidl" e la "Visita al Teatro Lirico Giuseppe Verdi, passeggiata tra i palazzi neoclassici e visita al Museo teatrale Carlo Schmidl".

Manutenzione
Giardino pubblico chiuso dal 29 al 31

Per un intervento di manutenzione straordinaria, il Comune informa che il Giardino pubblico "de Tommasini" resterà chiuso dal 29 al 31 marzo.

Fdi in largo Bonifacio
«Cartelle esattoriali: scadenze da rinviare»

Stamane dalle 10 alle 12.30 Fratelli d'Italia sarà in Largo Bonifacio con la campagna nazionale per chiedere al governo di prorogare la scadenza delle cartelle esattoriali «in un momento già contraddistinto da una pesante crisi economica per famiglie ed imprese», e per una raccolta firme per l'abolizione definitiva del Green pass.

Ancora Italia
Appello a Mattarella contro il Green pass

Il 28 marzo, lunedì, dalle 10 alle 16 in Largo Bonifacio, Ancora Italia allestirà un gazebo per chiedere al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, la cancellazione immediata del Green pass e di tutte le regole imposte dal Governo in questi mesi. Per l'occasione Ancora Italia ha stampato una copia della Costituzione, che verrà distribuita alla popolazione.

Il caso in via dell'Istria


Roberta Salvi


Cesarina Cosoli


Antonella Venier


Flavio Cecchetti


L'area del cantiere vista dal lato opposto, quello del futuro market. Andrea Lasorte



La fila dei chioschi davanti al cimitero



Un dettaglio del cantiere in corso in via dell'Istria

L'esasperazione degli addetti ai lavori difronte all'operazione in atto per la creazione della rotatoria legata al futuro supermercato della zona

«Caos e polvere tra i chioschi e affari crollati anche del 60%» I fiorai messi in ginocchio dal cantiere davanti al cimitero

LE VOCI

MICOL BRUSAFERRO

I fiorai che lavorano nei chioschi davanti al cimitero di Sant'Anna sono esasperati. Tutta "colpa" del cantiere in atto nella zona per la creazione della nuova rotatoria funzionale alla futura viabilità nel tratto di via dell'Istria fra la galleria di Montebello e Valmaura, in vista della costruzione del maxi supermercato difronte. I fiorai stessi raccontano infatti che da febbraio gli acquirenti faticano a entrare nell'area in cui sono posizionati i loro chioschi, e così gli affari risultano calati del 60%. Non solo: pesano anche polveri e rumori generati dai mezzi in azione al servizio del cantiere. E tutti, peraltro, temono che, una volta ultimata l'opera, le postazioni finiscano per essere trasferite. A rassicurarli ci prova subito l'assessor con delega a Strade e Viabilità Sandra Savino, che annuncia un incontro, già calendarizzato a breve, proprio con l'intento di ascoltare richieste ed esigenze della categoria.

«In molti purtroppo, in queste ultime settimane, compresi tanti clienti abituali, hanno pensato che il piazzale fosse chiuso», così dal primo stand Roberta Salvi: «Non si capiva come entrare, con le ruspe e le barriere che stazionavano verso la strada. In più, al momento, sono disponibili solo pochi parcheggi, e quindi quasi nessuno si ferma. Temiamo per il futuro di quest'area, che è il nostro posto di lavoro da lungo tempo. Vorremmo capire come può essere strutturata la planimetria di questa zona, ci piacerebbe essere coinvolti». Questo mentre finora, secondo la vicina di stand Cesarina Cosoli, non ci sono state comunicazioni ufficiali: «Un giorno, d'improvviso, abbiamo visto i parcheggi chiusi e i lavori al via. Prima i divieti di sosta, poi i new jersey ovunque, tantissimi, ma non abbiamo trovato un cartello che riportasse nel dettaglio i vari interventi previsti. Giorno dopo giorno, l'accesso è diventato sempre più difficoltoso e, di clienti, se ne sono contati sempre di meno. Tanto che in alcune giornate ho buttato via i fiori. Sono merce deperibile. Se non viene nessuno non si vende». Stessi problemi per Antonella Venier: «Siamo rimasti isolati. E i mezzi, inoltre, passano anche a pochi metri dai nostri banchi, con la conseguenza che dobbiamo sopportare polvere e caos. Abbiamo paura che alla fine vengano tolti i parcheggi, e che con le modifiche previste non ci sia posto a sufficienza per noi. Perché, lo sappiamo, ci sarà una nuova viabilità, rivoluzionata totalmente. Dove andremo? Siamo disperati».

Timori anche per eventuali traslochi forzati degli stand «Non possiamo stare esposti a sole e vento»

L'assessore Savino: «All'incontro del primo aprile daremo risposta a tutti i dubbi sollevati dai diretti interessati»

Per Flavio Cecchetti le perdite ammontano a «circa il 60% delle entrate consuete», stima: «Va così da circa due mesi, tanto che ho chiuso uno dei miei chioschi perché il lavoro è diminuito, molto. La mia speranza è che, in caso di spostamento obbligato, si valuti bene la nuova posizione. Basta qualche metro infatti per rendere il nostro lavoro impossibile. Non possiamo stare in una zona troppo soleggiata. E soprattutto va considerato il vento: in alcuni punti la bora spazzerebbe via tutti i fiori». Cecchetti auspica di poter avere un confronto franco con il Comune, anche «per segnalare alcuni interventi che in questo momento non vengono eseguiti al meglio. Noi conosciamo bene la zona. Guardando alla viabilità realizzata finora, il rischio è che si possano verificare allagamenti in caso di pioggia. Alcune caditoie sono colme fino all'orlo di terra ed erbacce da anni. Se non sarà costruito un adeguato sistema di scolo, come sembra stia accadendo, ci ritroveremo tutto il piazzale pieno d'acqua».

L'assessore Savino, come si è detto, prova a placare i timori degli addetti ai lavori: «Daremo risposta a tutti i dubbi sollevati il primo giorno di aprile, insieme al vicesindaco Serena Tonel, abbiamo già pianificato un incontro. Rassicuro i venditori, non devono preoccuparsi perché non ci sarà nessuna difficoltà nel proseguimento delle loro attività».—

GLI INTERVENTI DI MANUTENZIONE STRADALE

Vie Bonomea e Caboto: scatta dopo il weekend la doppia riasfaltatura

Andrea Pierini

Inizieranno lunedì, e dureranno sette giorni, i lavori di asfaltatura in via Bonomea. E sempre lunedì si partirà pure con il rifacimento del manto stradale in via Caboto. Il Comune ha reso noto infatti che partiranno dopo il weekend due importanti, e attesi, cantieri stradali cittadini. In via Bonomea si rifarà il tratto di strada tra i civici 185 e 211, in pratica i 70 metri tra i due tratti in pavé. Da lunedì sarà quindi istituto il divieto di sosta in zona. Nelle ore diurne una corsia potrebbe essere chiusa ma sarà presente un moviere e vigerà pure l'obbligo di rispetttare il limite dei 30 chilometri orari.

Decisamente più articolato il cantiere di via Caboto, che sarà diviso in due fasi diverse. L'assessore alle Politiche del territorio Sandra Savino spiega che «ci siamo dati un calendario serrato, e per velocizzare l'opera abbiamo previsto una prima fase che si svolgerà in orario notturno per poi concludersi nei giorni successivi».

L'intervento, dal valore di oltre 330 mila euro, sarà realizzato dall' Adria Strade Srl e prevede la fresatura e il rifacimento del manto stradale usurato.

Nella prima fase, della durate di cinque giorni meteo permettendo, i lavori si svolgeranno per l'appunto in orario notturno, come annunciato dalla stessa Savino, con tanto di chiusura al traffico: la zona interessata da questo preciso intervento è il tratto di sdoppiamento della carreggiata compreso tra la rotonda di via Malaspina e il civico 22, dove però sono necessari anche risanamenti in profondità, che verranno eseguiti con la stesa delle cosiddette "geomembrane" al di sotto della struttura stradale dopo la fresatura radicale e il rifacimento di strati di binder e tappeto d'usura.

A seguire, nella seconda fase, in orario diurno, sarà completato l'intervento con la stesa del bitume dallo stesso civico 22 di via Caboto fino a piazzale Cagni, con la creazione di eventuali tratti a senso unico alternato. La durata della seconda fase, anticipa il Comune, non supererà i 10 giorni lavorativi.—

LA SENTENZA DELLA CASSAZIONE SUL DECESSO DI FRANCO GEROMET

Morto nell'operazione a Cattinara Condanne definitive ai tre imputati

Vennero invertite le cannule collegate a un macchinario. Rigettati i ricorsi dei chirurghi e dell'infermiera

Laura Borsani

Confermata in terzo grado la responsabilità dei tre componenti dell'equipe del reparto di Cardiochirurgia di Cattinara, in relazione alla morte del 48enne staranzanese Franco Geromet. La contestazione è quella di omicidio colposo in cooperazione. L'uomo, il 18 agosto 2014, era stato sottoposto a un intervento di by-pass aortocoronarico, ma non s'era più risvegliato a causa dello scambio delle cannule collegate ai tubi della macchina cuore-polmoni per la circolazione extracorporea, con l'inversione dei flussi ematici arterioso e venoso. Il primo chirurgo Elisabetta Rauber, il secondo chirurgo Alessandro Moncada e l'infermiera strumentista Elena Maghet, attraverso i propri difensori, hanno impugnato davanti alla Corte di Cassazione la sentenza d'Appello di Trieste, con la quale era stato riformato parzialmente il pronunciamento di primo grado (condanne ridotte a 1 anno e 6 mesi per Rauber, 1 anno per Moncada e 1 anno e 3 mesi per Maghet).

La Corte Suprema ha rigettato i ricorsi, confermando la sentenza d'Appello, a fronte della condanna al pagamento delle spese processuali e rifusione delle spese sostenute dalla parte civile costituitasi in giudizio, la moglie di Geromet, Luana Miani. Liquidazione complessiva di 3 mila euro. La Corte di Cassazione, presieduta da Francesco Maria Ciampi, relatore Gabriella Cappello, ha ritenuto infondati i motivi dei ricorrenti. Su tutto un principio: i componenti di un'equipe sono responsabili non solo del proprio operato, ma sono tenuti anche a controllare l'attività degli altri.



Lo staranzanese Franco Geromet, morto a 48 anni, assieme alla moglie Luana Miani

Sono stati proposti tre ricorsi separati. La difesa di Maghet ha rilevato la posizione ricoperta all'epoca, di strumentista di sala operatoria in tirocinio, con «manifesta inesperienza in attività di equipe». L'infermiera aveva rimosso i marker colorati identificativi della circolazione arteriosa e venosa dei tubi appoggiandoli sul tavolo operatorio, era stato acclarato a processo. Ma per la difesa «gli obblighi di verificare il colore dei tubi incombevano sui medici». Ha fatto riferimento al primo chirurgo Rauber che «aveva caldeggiato l'inserimento della Maghet nell'equipe», pur tirocinante e senza tutor, «insistendo perché continuasse» anche quando s'era presentata una collega esperta, liberata da un precedente intervento operatorio, dando la propria disponibilità a partecipare all'operazione. La difesa della Rauber ha evidenziato i compiti specifici del coordinatore circa la gestione degli infermieri. E il fatto comunque che Maghet avesse già svolto il suo ruolo di strumentista in autonomia, tanto che il Tribunale ne aveva riconosciuto un certo grado di capacità. Sul tappeto poi la rilevanza delle linee guida che disciplinano le attività specifiche delle diverse professionalità chiamate a collaborare, allora non esistenti. Durante la fase preparatoria dei tubi eseguita da Maghet, inoltre, Rauber non era ancora in sala, non potendo sapere dell'eliminazione dei marker; del resto, al chirurgo spetta solo l'obbligo di collegare i tubi, «previamente identificati dalla strumentista», alla cannula giusta. Quanto a Moncada, la difesa ha ricordato che in quella prima fase preparatoria dell'intervento, il medico era impegnato in una delicata operazione sul paziente, considerando peraltro che il collegamento delle cannule ai tubi era stato eseguito dalla collega. La difesa ha parlato dell'«estensione» a Moncada delle responsabilità attribuite al primo chirurgo. Dubbi sull'«obbligo generalizzato di controllo da parte dei chirurghi». Ha infine rilevato il grado di specializzazione del medico, «giovane, precario, da poco impiegato in Cardiochirurgia», ed «estraneo» alle decisioni sui tempi dell'intervento e sulla formazione dell'equipe. Tutti motivi infondati per la Corte. Maghet era una professionista, in grado di gestire semplici accorgimenti per distinguere i due tubi. L'infermiera è stata valutata «con esclusivo riferimento alla fase relativa ai propri compiti», la separazione dei circuiti. Rauber, come accertato in dibattimento, aveva "caldeggiato" la presenza di Maghet nell'equipe, pur senza tutor, per iniziare l'operazione prima della fine dell'altro intervento, rifiutando poi l'aiuto offerto dall'infermiera più esperta. Su tutto è corretta la «responsabilità professionale a titolo di cooperazione colposa» in un'attività svolta in equipe. —

Il genitore non accetta l'esito della perizia psichiatrica sull'omicida «Non è credibile. Mio figlio Pierluigi e Matteo devono avere giustizia»

Agenti uccisi, il padre di Rotta: «Meran era capace di intendere»

IL DIBATTITO

«Mio figlio e Matteo hanno sacrificato la loro vita. Devono avere giustizia e mi batterò fino all'ultimo». Sono le parole di Pasquale Rotta, padre di Pierluigi, il poliziotto ucciso assieme al collega Matteo Demenego durante la sparatoria in Questura del 4 ottobre 2019. In un'intervista rilasciata al Sap (il sindacato di polizia), Rotta parla del processo ad Alejandro Augusto Stephan Meran e della perizia psichiatrica disposta dalla Corte d'Assise, che considera il dominicano incapace di intendere e di volere. «Sapendo come sono andati i fatti, mi è sembrata assurda questa cosa – ha affermato Rotta, ex Sovrintendente di Polizia in pensione –. Vedendo il modus operandi che ha attuato nei confronti di mio figlio e di Matteo è evidente che non può essere considerato incapace di intendere». Secondo Rotta la difesa ha avuto tutto il tempo di preparare il proprio assistito prima degli incontri con il perito: «Per me gli incontri andrebbero fatti senza essere programmati. Non è possibile, non è credibile, non è accettabile». —



Demenego e Rotta in un video girato prima del turno di pattuglia

LA DONAZIONE IN FAVORE DI FONDAZIONE BURLO E DONK

I fondi elettorali Fials a chi fugge dalla guerra

La Fials ha deciso di donare tremila euro alla Fondazione Burlo Garofolo e duemila euro a Donk Humanitarian medicine Odv per supportarle nell'emergenza umanitaria che sta coinvolgendo il popolo ucraino. Le risorse dovevano essere utilizzate per l'acquisto di una serie di gadget in vista della campagna elettorale per le elezioni delle Rsu nel comparto sanità, ma il direttivo della Fials ha optato per fare qualcosa di concreto e solidale destinandole appunto all'assistenza alle donne e ai bambini che arrivano a Trieste dall'Ucraina.

La Fondazione Burlo e Donk nei giorni scorsi hanno incontrato i vertici della Fials per ringraziare pubblicamente il sindacato per l'impegno dimostrato in questo momento così complicato. Donk Humanitarian Medicine è un'associazione di volontariato socio-sanitaria, indipendente e apartitica, che offre assistenza sanitaria gratuita a tutte le persone, sia stranieri sia italiani, cui non è garantito l'accesso alle cure mediche. —

AN.PI.

Le parole della premiata Asmae Dachan: «Ora Kiev è come Aleppo»

Vitale Onlus, dieci anni d'impegno celebrati al Galà di Primavera 2022

L'EVENTO

MARTINA SELENI

Il desiderio di dare voce a chi non ce l'ha. È stato questo il filo conduttore che ha sempre guidato le azioni della Vitale Onlus, nata in memoria di Cinzia Vitale. Da dieci anni l'associazione organizza iniziative all'insegna della cultura e dell'attenzione verso i giovani, con l'obiettivo di una più completa formazione umana e sociale. L'altro sera la Vitale Onlus ha celebrato il Gran Galà di Primavera 2022, patrocinato dalla Camera dei deputati, che si è tenuto all'Hotel Savoia alla presenza di un nutrito parterre di ospiti d'eccezione, tra cui il sindaco Roberto Dipiazza. «Siamo qui – ha detto il presidente Roberto Vitale – per fare il punto di una cavalcata entusiasmante, portata avanti infondendo nei giovani il pensiero che la vita si deve vivere con intraprendenza». Dopo il conferimento dei diplomi "Spiga di grano" e "Filo di seta" alle personalità che si sono distinte in attività attinenti agli scopi della Onlus, si è passati alla consegna della "Borsa di studio per la pace Nelson Mandela", assegnata a due studentesse del Collegio del Mondo unito dell'Adriatico: la serba Katerina Jovanovic e la kosovara Anjesa Shabani. A premiare le giovani è stata Sofia Vitale assieme ai rappresentanti di diverse confessioni religiose: il rabbino Ariel Haddid, l'archimandrita greco-orientale Gregorios Miliaris, il protopresbitero serbo-ortodosso Rasko Radovic, il monsignore Chiesa cattolica Roberto Rosa, l'imam Nader Akkad e la monaca buddista Ani Malvina Savio. Infine il momento più atteso, la consegna del "Premio Cinzia Vitale" alla giornalista italo-siriana Asmae Dachan, che ha affermato: «Non avrei mai immaginato di vedere ciò che da 11 anni accade in Siria avvenire nel cuore dell'Europa. Lo scenario di queste settimane in Ucraina somiglia molto a quello siriano. Aleppo ricorda Kiev, con i bombardamenti di scuole e quartieri residenziali. Sono le donne, vittime di tortura e violenza di genere, a pagare il prezzo più alto. Le donne e i loro bambini». —



Il sindaco Roberto Dipiazza fra i protagonisti del Galà. Francesco Bruni

La storia

PROPRIETARIO E COACH

«Era destino...»



Cristiano Drosg, proprietario di Nanà e impegnato con lei nelle attività di salvataggio, ricorda come è entrata nella sua "famiglia": «Inizialmente avevo preso Nica, ma in poco tempo abbiamo capito che soffriva di sordità. Invece di rimandarla indietro, come proposto dall'allevatore, ho scelto di prendere anche la sorellina, che adesso le fa da guida. Sono inseparabili ovunque e sempre. E Nanà è una risorsa preziosa, un cane adorabile, buono, un tesoro per tutti».

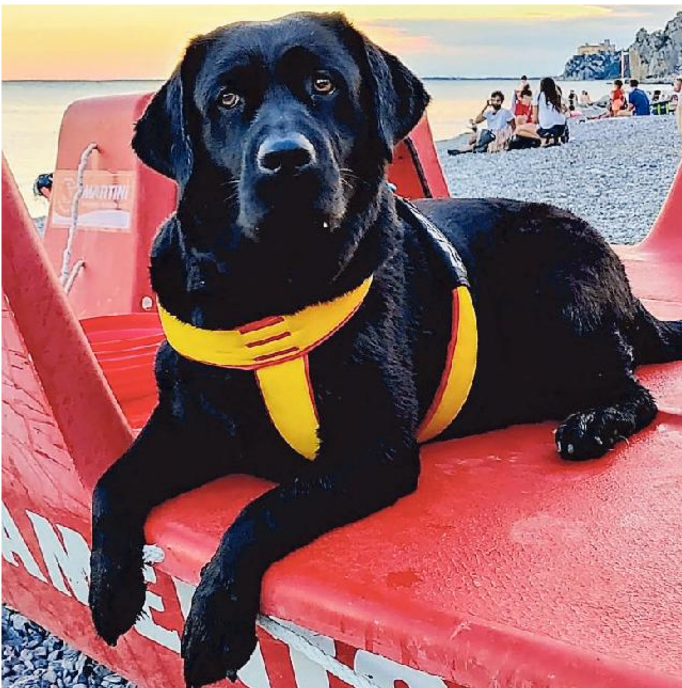
LA GARA ONLINE

Come si vota



Per votare la mascotte per gli europei di salvataggio 2022 e per sostenere le candidature dei due labrador triestini, basta collegarsi al sito www.roma2022.eu/mascotte. Ogni utente può votare con un massimo di una preferenza al giorno. La gara è aperta online fino al 31 marzo. E sui social ogni proprietario sta sostenendo a gran voce il proprio amico a quattro zampe, chiamando a raccolta gli amici, sperando ovviamente di raccogliere un numero elevato di "click".





Brienne e Nanà sono fra i cinque cani in gara per il titolo di mascotte degli europei di salvataggio. L'esemplare vincitore diventerà pure un peluche

Le due labrador triestine candidate a diventare la mascotte degli europei di salvataggio a Roma

Le dolci Brienne e Nanà in lizza come "icone" dei cani salva-vita

IL CONTEST

MICOL BRUSAFERRO

Due cani triestini, Nanà e Brienne, sono candidati a diventare la mascotte dei campionati europei di salvataggio di Roma 2022. Il contest si sta svolgendo online: chi riceverà più voti tra i cinque esemplari coinvolti nella gara, che vede in lizza due "competitor" di Udine e uno di Roma, sarà chiamato a presenziare a tutte le cerimonie nella capitale. Non solo. Il vincitore sarà anche replicato sotto forma di peluche, come gadget ufficiale dell'evento. I cani in lizza sono stati scelti tra i più attivi, in tutta Italia, per le loro capacità di soccorso, e si stanno contendendo il titolo a colpi di click sul sito *www.roma2022.eu*, dove le votazioni resteranno aperte fino al 31 marzo.

Nanà in particolare ha alle spalle una storia molto toccante, come ricorda Cristiano Drosg, il suo proprietario nonché la persona che con lei condivide l'impegno nel settore del salvataggio: «Inizialmente avevo preso Nica, cucciola di labrador nera, ma in poco tempo, dopo averla portata a casa, abbiamo capito che soffriva di sordità. Invece di rimandarla indietro, come proposto dall'allevatore, ho scelto di prendere anche la sorellina, Nanà, che ora le fa da guida. Sono inseparabili, ovunque e sempre. Nica si sente al sicuro, si muove con più tranquillità e ha imparato fin da subito a contare sulla sua compagna». Hanno un carattere docile, che si riscontra anche con nell'altro cane di famiglia, Jigen, pure lui un labrador nero e pure lui un fuoriclasse nelle attività di salvataggio, anche se ormai, con l'avanzare dell'età, viene lasciato un po' più a riposo. A tutti e tre Drosg dedica amore, passione e tempo libero,: «Vengono con me dappertutto, e oltre al "lavoro" sul campo che va avanti ormai da anni, ci sono per noi tanti momenti di distrazione insieme. Ogni settimana ad esempio li porto in una piscina al coperto, per giocare e svagarsi. E mi colpisce soprattutto – sottolinea Cristiano – l'intesa che si è subito instaurata tra le due sorelle, in modo naturale. Nanà in realtà è una risorsa fondamentale per tutti, animali e persone». Proprio per le doti della sua affezionata cagnolona, Drosg è soddisfatto della candidatura ottenuta: «Spero che in tanti la votino, e la sostengano, sarebbe una bella esperienza. Se vincerà resteremo una ventina di giorni a Roma in estate, per partecipare a tutti gli eventi più importanti, alle premiazioni e alle varie cerimonie. E poi sarebbe divertente poter vedere Nanà sotto forma di mascotte di peluche, per una manifestazione così prestigiosa».

C'è in ogni caso, come detto, anche un'altra concorrente triestina in lizza. È Brienne, che ha lavorato con lo stesso Drosg come assistente per tre anni sulla spiaggia di Sistiana, anche se il proprietario è un altro. Pure lui è un ragazzo triestino. «Anche lei è un labrador, un cane stupendo, è molto brava e dolce». Per la prima volta gli europei di Salvataggio hanno scelto una mascotte in carne e ossa: «La decisione – viene precisato in una nota della Federnuoto – nasce dal proposito di valorizzare ulteriormente l'importanza dei processi di salvaguardia della vita umana nell'ambito delle operazioni preventive e di soccorso dei bagnanti. Tra gli scopi che la Federnuoto persegue dalla sua fondazione c'è la diffusione della cultura dell'acqua, della formazione e dell'aggiornamento degli assistenti bagnanti, della prevenzione del pericolo in fase di balneazione e della promozione degli strumenti tecnici e delle regole di condotta da conoscere per vivere responsabilmente le proprie attività nei mari».—

SETTE ANNI E 25 CHILI

Poliedrica



Brianne ha sette anni, pesa 25 chili, e dopo un periodo trascorso a Milano si è trasferita nuovamente a Trieste, dove aveva già vissuto in precedenza, sempre a fianco del suo proprietario. Il video che la descrive online, nel concorso per la mascotte degli europei di salvataggio 2022, mostra la sua vitalità, le sue molteplici attività, non solo al mare e in barca, ma fa vedere le passeggiate e i giochi che ama fare pure in montagna, sia d'estate che d'inverno, sulla neve.

CINQUE ANNI E 28 CHILI

Instancabile



Nanà ha cinque anni, pesa 28 chili e viene soprannominata "Duracell" per l'incontenibile energia impiegata sempre, in qualsiasi situazione: dal lavoro di soccorso sulle spiagge alle escursioni e alle attività quotidiane con il suo proprietario. Vive in casa insieme alla sorellina Nica e al fratello maggiore "acquisito" Jigen, dal quale ha imparato, quando ancora era cucciola, le prime tecniche di salvataggio, sviluppate poi nel tempo grazie a Cristiano Drosg.

Immagini girate fra Miramare, piazza Unità, San Giusto e Basovizza

La comunità sarda racconta la città in un format tv della Rai regionale

LA TRASMISSIONE

Tappa a Trieste, questo mese, per una troupe della Rai regionale della Sardegna, che ha scelto la città per girare una delle puntate di "Disterrados", la trasmissione che racconta la vita dei sardi trasferiti in altre zone d'Italia.

Al centro dell'approfondimento, in particolare, è stato il circolo dei sardi a Trieste, con un'ampia intervista realizzata al presidente Angelo Curreli. Le immagini sono state girate a Miramare, in piazza Unità , a San Giusto, alla Foiba di Basovizza, a Redipuglia e in altri luoghi simbolo di Trieste e del Friuli Venezia Giulia, e il montato andrà in onda il 3 aprile.

«Abbiamo parlato degli eventi che porta avanti il nostro sodalizio, della nostra storia e della crescita, anno dopo anno, di una realtà che durante la pandemia ha fatto fatica a sopravvivere ma che ora ha ripreso pienamente tutte le attività, con tante idee nuove in calendario per i prossimi mesi», anticipa Curreli: «Abbiamo affrontato anche il tema dell'integrazione in città, che è molto forte, anche se le radici con la terra d'origine restano sempre ben salde».



Curreli a San Giusto con la troupe di Rai Sardegna

Il programma di Rai Sardegna dedica a Trieste la prima puntata della seconda edizione di "Disterrados", che è condotto anche quest'anno dalla cantante Maria Giovanna Cherci, con la produzione di Db Video Management e la regia di Mauro Fancello.

Curreli, che ha seguito la troupe ogni giorno durante la trasferta, di recente è stato eletto anche coordinatore di tutti i circoli sardi del Nordest d'Italia e fa parte dell'esecutivo nazionale dell'associazione che li riunisce, che conta su 75 gruppi e 35 mila iscritti in tutto. «Il nostro compito – ricorda – è quello di essere messaggeri e ambasciatori della splendida regione dove siamo nati, valorizzandone gli aspetti culturali, storici e legati alla tradizione. Anche se, vivendo in questa città dagli anni '80, mi sento ormai un triestino, a tutti gli effetti».—

MI.BR.

La disputa di Dolina

«Basta silenzi, le campane risuonino coi ritmi indicati dalla magistratura»

Le associazioni contestano la mancata adozione del provvedimento. E la "Majenca" si avvicina

Ugo Salvini / SAN DORLIGO

«Basta tentennamenti. Le campane della chiesa di Dolina devono tornare a suonare. E subito. Ovviamente nel pieno rispetto delle regole stabilite dalla magistratura per il loro dissequestro, cioè con frequenza e minutaggio ridotti». È stato perentorio, ieri mattina, l'ex sindaco di San Dorligo della Valle Boris Pangerc nel presentare, nel corso di un'affollata conferenza stampa, la richiesta sottoscritta da quelle che ha definito essere «tutte le associazioni operanti sul territorio» e cioè il Circolo culturale sloveno "Valentin Vodnik", nella cui sede di Dolina si è tenuto l'incontro, l'Associazione "Majenca", la Cooperativa "Dolga Krona", la Comunella di Dolina, il Circolo giovanile locale nonché la sezione dell'Associazione nazionale partigiani di Dolina, Caresana e Prebeneg. In sostanza l'espressione più autentica delle tradizioni della frazione del Comune di San Dorligo, sia sotto l'aspetto culturale che sotto quello sportivo e ricreativo.

«La comunità di Dolina – ha ribadito Pangerc – è sempre stata unita. Tutte le sue componenti hanno operato consensualmente nei decenni per il benessere della cittadinanza e il fatto che tutte le associazioni siano qui presenti lo testimoniano. Abbiamo indetto questa conferenza stampa perché siamo contrari all'immagine che di recente si sta delineando a proposito della nostra comunità, provocata da uno sparuto gruppo di paesani convinti di essere gli unici detentori della verità. Le 173 firme presentate alla magistratura – ha sostenuto l'ex sindaco – sono state raccolte con il semplice obiettivo di ottenere un uso più parsimonioso delle campane, in rispetto della circolare 33 della Cei, emanata il 10 maggio del 2002 e ripresa dalla Curia di Trieste nel luglio dello stesso anno. L'intenzione della petizione è stata mal interpretata e intesa come un attacco alla comunità cattolica del paese, arrivando a ingannare lo stesso vescovo. Non c'è infatti alcuna morsa di intolleranza contro la comunità cattolica come qualcuno ha ipotizzato. In questo contesto – ha incalzato Pangerc – si sono resi ridicoli anche gli otto europarlamentari sloveni che hanno portato un problema locale davanti alla Commissione europea di Bruxelles. Sappiamo anche che il vescovo Giampaolo Crepaldi ha nominato un amministratore delle campane di Dolina, invitandolo a farle suonare nuovamente in base al provvedimento di dissequestro, e che tecnici specializzati hanno confermato che la cosa è fattibile. Allora ci chiediamo come mai, a distanza di due mesi dall'adozione di questa decisione della magistratura, le campane stiano ancora in silenzio. Il tutto in vista della "Majenca", la nostra tradizionale manifestazione di primavera, che vorremmo riprendere dopo due anni di sospensione dovuta all'emergenza pandemica e che rischia di non potersi svolgere a causa dei lavori di ristrutturazione della piazza di Dolina che da sempre la ospita».

Su questo specifico tema ha risposto poi in giornata il vicesindaco Goran Cuk: «Abbiamo chiesto un incontro urgente alla Soprintendenza, organo che ha sospeso l'intervento in atto. Siamo stati convocati per martedì e in tale occasione faremo il possibile per creare i presupposti perché la "Majenca" si possa fare. Sollecitato da Xenia Dobrila, presidente della Confederazione delle organizzazioni slovene, Cuk ha garantito anche che «l'amministrazione farà il possibile anche per allestire la classica mostra dei vini e degli oli».—



Il campanile di Sant'Ulderico è "muto" da quasi tre mesi



L'EX SINDACO ORA IN PRIMA LINEA
PANGERC (IN UNA FOTO D'ARCHIVIO) SI È FATTO PORTAVOCE DELL'APPELLO

L'INTERVENTO RICHIESTO DA RESIDENTI E COMMERCIANTI

Piano potature al via fra Opicina e Prosecco



Alcuni dei grandi alberi che "incombono" sulla strada

OPICINA

Sono stati posizionati in questi giorni, in via Villa Opicina, arteria di grande scorrimento verso Prosecco sulla quale si affacciano le mura della Caserma "Guido Brunner", i cartelli che segnalano il divieto di sosta in vista dell'inizio dei lavori di potatura degli alberi. La segnalazione della presenza di alberi cresciuti di molto in altezza, con numerosi rami rinsecchiti e perciò a rischio di caduta sulle persone e sulle vetture parcheggiate lungo il bordo della strada, anche perché appesantiti dall'edera che in parte li avvolge, era stata fatta dai residenti e dai rappresentanti del Consorzio "Insieme a Opicina".

«Il problema era notevole – precisa Nadia Bellina, presidente del Consorzio – perché da molto tempo nessuno si era occupato della crescita di questi alberi che, con il passare degli anni, hanno raggiunto dimensioni considerevoli. A nome degli interessati – aggiunge Bellina – esprimiamo apprezzamento per la rapidità con la quale è stata data risposta alle nostre sollecitazioni».

Nel corso dell'intervento, che si protrarrà nelle prossime settimane, gli automobilisti in transito saranno chiamati a una particolare attenzione in quanto una parte della carreggiata sarà impegnata dai mezzi necessari per l'attività di potatura. E ci saranno ovviamente anche gli addetti che effettueranno materialmente l'operazione di taglio dei rami secchi.— U.SA.

SAN DORLIGO

«Costi del gas da tagliare per chi ne ha più bisogno»

SAN DORLIGO DELLA VALLE

«La legge in materia tutt'ora in vigore prevede l'obbligo di destinare prioritariamente le risorse aggiuntive comprese nel canone comunale gas, in vigore nel nostro Comune dal 2012 a tutto il 2016, all'attuazione dei meccanismi di tutela relativi proprio ai costi dei consumi di gas per le fasce deboli degli utenti. Come mai non ne è stata data attuazione?». È questo l'interrogativo che il consigliere comunale di San Dorligo Roberto Drozina ha posto in questi giorni al sindaco Sandy Klun con un'interpellanza: «Considerata inoltre l'ovvia drammaticità per le categorie più esposte in questa fase storica che sta accentuando le crisi economica, energetica e geopolitica – insiste Drozina – ritengo che una maggiore attenzione al tema debba essere prestata».

Drozina auspica che si possa discutere dell'interpellanza nel corso del Consiglio comunale di giovedì prossimo. «Se così non sarà – aggiunge – spero si possa arrivare a un risultato in aula almeno in quello immediatamente successivo, che dovrà essere convocato comunque a breve».— U.SA.

Maxi sanzione a un cittadino che non teneva neppure i suoi due animali al guinzaglio: l'identificazione grazie alle telecamere del Comune

"Bisogni" dei cani lasciati in piazza: 600 euro di multa a un muggesano

IL CASO

MUGGIA

Il sindaco Paolo Polidori l'aveva annunciato. Giusto poche settimane fa: «Nei confronti di chi non rispetta le norme sulle deiezioni canine useremo il pugno di ferro, perché questa pessima abitudine di permettere ai cani di fare i loro bisogni un po' ovunque deve cessare». Detto fatto. Ieri mattina la Polizia locale di Muggia ha notificato una serie di sanzioni, per un totale di 600 euro, a un cittadino che per più volte non ha raccolto le deiezioni dei suoi due cani, lasciate in pieno centro, per la precisione in piazza Marconi sotto il palazzo del Municipio, e che non utilizzava nemmeno il guinzaglio.

Il reiterato comportamento dell'uomo è stato ripreso dalle telecamere di videosorveglianza del Comune e ha confermato in particolare, per quanto riguarda le deiezioni, un malvezzo segnalato a più riprese da una serie di cittadini. Nel dettaglio, sono stati applicati l'articolo 21 - comma 1 del Regolamento comunale per la tutela e il benessere degli animali (mancanza del guinzaglio)e l'articolo 27 - comma 1 del medesimo Regolamento per la mancata raccolta delle deiezioni. Totale: 600 euro. Riferiti a più giornate. Già da qualche tempo, a seguito dei ripetuti episodi di mancata raccolta delle deiezioni, Polidori aveva chiesto di implementare i controlli sui comportamenti di scarsa educazione civica da parte di alcuni cittadini, rilevati in numerose occasioni, soprattutto nel centro storico.

«Io stesso – ha commentato – ogni mattina ricevevo informazioni sull'incivile comportamento del padrone di quei cani e le trasmettevo alla Polizia locale. Dopo la visione di una serie di filmati c'è stata l'identificazione. Il Regolamento comunale già c'era, ma era ora di applicarlo, sia sul fronte delle deiezioni sia su quello dell'obbligo del guinzaglio. Queste sanzioni sono solo l'inizio. Continueremo a monitorare le situazioni, con controlli in centro ma non solo, e con varie tecnologie, a beneficio della pulizia della città e della vivibilità del territorio. Inoltre l'intento è di inasprire ulteriormente le sanzioni».— U.SA.



Le deiezioni venivano lasciate proprio nei pressi del Municipio

APPUNTAMENTI

Alle 20.30
"Pietre d'inciampo" dal Teatro dei Salesiani

Oggi, alle 20.30, alTeatro dei Salesiani (via dell'Istria, 53), si terrà lo spettacolo "Pietre d'inciampo - qui don chisciotte lottò per amore" dal libro di Matteo Moder con le musiche di Matteo Bognolo. In scena Matteo Bognolo, Sarah Hennah Galiza, Adriana Giacchetti, Gianluca Paciucci e Leonardo Stevanin. Una nuova interpretazione della meravigliosa storia di don Chischiotte.

Alle 18
"Le magie" di Pacor alla Rettori Tribbio

Oggi, alle 18, alla galleria Rettori Tribbio si terrà una visita guidata alla mostra omaggio "Le magie" della pittrice Giulia Noliani Pacor che, nella sua lunga produzione artistica, si era incamminata verso una concezione spirituale della realtà. Sino al 1° aprile con i seguenti orari: feriali 10-12.30 e 17-19.30, venerdì 10-12.30, domenica 10-12 e lunedì chiuso. Info 349-5427579.

Domani
Bellosi all'Ariston con "Calcinculo"

Il film "Calcinculo" (Italia, 2022, 90'), opera seconda di Chiara Bellosi ("Palazzo di Giustizia"), con Gaia Di Pietro (al suo esordio), Andrea Carpenzano, Barbara Chichiarelli, presentato in anteprima al Festival di Berlino nella sezione Panorama e distribuito da Cinecittà Luce, è in programma in prima visione al cinema Ariston. Il lungometraggio sarà proiettato alla presenza della regista Chiara Bellosi domani alle 18: l'incontro con il pubblico sarà moderato dalla giornalista cinematografica Elisa Grando. L'iniziativa è organizzata da La Cappella Underground in collaborazione con il Festival Approdi.

Domani
Immaginario scientifico "Palline in corsa"

Cos'hanno in comune un paracadutista, la pallina di un flipper e una macchina di Formula 1? Lo scopriamo domani all'Immaginario Scientifico di Trieste (Magazzino 26) assieme all'Associazione Italiana Studenti di Fisica, che racconteranno al pubblico come funzionano energia e attrito. Alle 11.30, alle 15 e alle 16.30, con l'aiuto della postazione museale "Palline in corsa", gli studenti e le studentesse del network nazionale di studenti di fisica racconteranno ai visitatori presenti come funzionano la conservazione e la trasformazione dell'energia. Per accedere al museo è consigliata la prenotazione su www.immaginarioscientifico.it.

Mostre
Omaggio a Yuresha al Museo Schmidl

La mostra "Una vita per il balletto. Hommage à Jelko Yuresha" al Civico Museo Teatrale "Carlo Schmidl" di Palazzo Gopcevich è aperta al pubblico nei normali orari d'apertura del Museo: da martedì a domenica, orario 10-17. Biglietto d'ingresso: intero 4 euro, ridotto 3 euro. La mostra propone una selezione di splendidi costumi di balletto, cimeli e documenti, appartenuti alle étoile della danza mondiale e collezionati dal celebre ballerino croato Jelko Yuresha nel corso della sua lunga e fortunata carriera di danzatore, coreografo e collezionista.

Domani
"Neta, la pescivendola" alla Sala Luttazzi

Domani, alle 17, alla Sala Luttazzi del Magazzino 26 del Porto Vecchio di Trieste, secondo appuntamento ad ingresso gratuito del 28° Festival Internazionale Ave Ninchi organizzato e promosso da L'Armonia. L'Assemblea teatrale maranese metterà in scena lo spettacolo di teatro-canzone "Neta, storia di una pescivendola" scritto e interpretato da Andrea Regeni, canzoni di Carlo Scala. Neta, una pescivendola maranese che fin da bambina ha attraversato il Friuli per vendere il pesce. A piedi con sulle spalle il bigòl, con la bicicletta e poi con il mosquito una bici con un motorino. Fatica e sacrifici del passato. Emozioni per riflettere e sorridere. Amore, amicizia, voglia di vivere, risate e canzoni, per ricordare come eravamo e conoscere un'arte e una tradizione care alla gente di mare. Ingresso libero.

PRIMAVERA DELLE CULTURE

Il "Trip" amoroso di Dante Alighieri nella rassegna di ProgettiAmo

L'ultimo appuntamento sarà il 25 maggio con "Il Trillo del Diavolo" in ricordo di Tartini



L'Orchestra di fiati Verdi protagonista della lezione "Dante e l'amore"

Giulia Basso

Il sommo poeta Dante Alighieri, mostro sacro della letteratura italiana, è al centro della rassegna "Primavera delle Culture", che fino al 25 maggio proporrà una serie di appuntamenti per assaporare l'espressione artistica in tutte le sue forme: musica, danza, teatro. Promossa dall'associazione giovanile ProgettiAmo Trieste, con il contributo della Regione, la manifestazione propone un cartellone di attività all'insegna della cultura e del benessere psicofisico.

Dopo una lezione musicale, una passeggiata meditativa e una poetica e uno spettacolo in collaborazione con Hangar Teatri, la rassegna proseguirà con due incontri-concerto, in programma al Lettera Viva Caffè. Mercoledì 6 aprile alle 20.30 si esibirà il pianista Igor Longhi, artista di calibro internazionale che a oggi conta di più di 500 mila riproduzioni solo su Spotify. Classe 1975, conosciuto anche per le sue esibizioni con il gruppo reggae Makako Jump, con quattro album alle spalle, Longhi ha fatto del neoclassicismo e del minimalismo la propria bandiera. Venerdì 8 aprile alle 20.30 invece sarà la volta del giovane pianista classico Andrea Furlan. Classe 1999, nella sua carriera Furlan vanta numerosi primi posti in concorsi nazionali e internazionali e molte esibizioni in recital solistici e cameristici in Italia, Croazia, Slovenia e Spagna.

Venerdì 20 maggio alle 20.30 si cambierà nuovamente registro artistico. Presso Hangar Teatri andrà infatti in scena "Trip", spettacolo-performance che accosta l'inferno dantesco alle visioni di un trentenne. Realizzato da Marco Palazzoni, lo spettacolo si avvarrà dei live visual di Francesco Scarel e della musica live di Mattia Piani. Sarà una sorta di fotografia di un viaggio esperienziale vissuto dal protagonista, Mirko, in una notte di sfrenati balli in discoteca. Quella notte a Mirko pare di vivere una vita intera, attraversandola, e la sua esperienza d'incontro con l'altro oscilla continuamente tra amore e dolore, elementi cardine della condizione umana (intero 12 euro, ridotto 8 euro, per info +39 388 3980768).

La rassegna si concluderà infine mercoledì 25 maggio, alle 19, con lo spettacolo-concerto "Trillo del Diavolo". Nella casa natale di Giuseppe Tartini, a Pirano, si esibirà il duo composto da Glauco Bertagnin al violino e Luca Delle Donne al pianoforte. La musica sarà accompagnata dalla performance del giovane attore Raffaele Ficiur, che darà vita a uno spettacolo sotto il segno di Dante. A completare il quadro di "Primavera delle Culture" c'è anche un'intensa lezione musicale online dal titolo "Dante e l'amore", i cui protagonisti sono la Civica Orchestra di Fiati "Giuseppe Verdi" e Giovanni Baldini, reperibile on demand sui canali social di ProgettiAmo Trieste e sul canale Youtube dell'Orchestra.

Per informazioni e per iscriversi agli eventi consultare le pagine Facebook e Instagram di ProgettiAmo Trieste. —

ALLE 18

Una Scontrosa Grazia alla libreria Lovat inizia "Apolide" di Tolusso



Mary B. Tolusso

Torna "Una Scontrosa Grazia", il ciclo di incontri letterari triestini fondato nel 2015 dalla Samuele Editore e che ha visto come ultimo appuntamento Una Scontrosa Grazia – il Festival a dicembre 2021, svoltosi presso Palazzo Gopcevich in collaborazione con il Comune di Trieste. Gli incontri, a cadenza mensile da marzo a maggio e gestiti da Alessandro Canzian, Federico Rossignoli, Mario Famularo e Carlo Selan, si terranno presso la libreria Lovat di Viale XX settembre a Trieste. Il calendario avrà come primo evento, oggi alle 18, la presentazione della raccolta di poesia "Apolide" di Mary Barbara Tolusso, da poco pubblicato nella collana Lo Specchio di Mondadori. A presentare l'opera il giornalista e scrittore Alessandro Mezzena Lona.

« "Apolide" è caratterizzato da una nitida energia, tocca aspetti di un'esperienza individuale che si fa collettiva. Il corpo è in prima linea, che sia un dipinto, una canzone, ma anche un quadretto familiare, un cuore infranto o il mercato immobiliare – come ha osservato il critico e poeta Gianni Montieri – è capace di orientare il paesaggio. Che significa? Che lo scenario deve essere ribaltato, dobbiamo essere pronti a guardare nei letti e sotto i tappetti». Mary B. Tolusso è nata a Pordenone nel 1967 e vive tra Milano e Trieste. È autrice dei romanzi "L'imbalsamatrice" (Gaffi, 2010), "L'esercizio del distacco" (Bollati Boringhieri, 2018) e delle raccolte poetiche "L'inverso ritrovato" (Lietocolle, 2003), "Il freddo e il crudele" (Stampa, 2012), "Apolide" (Mondadori, 2022). Ha tradotto Giacomino da Verona per il volume "Visioni dell'aldilà prima di Dante" (Mondadori, 2017). Ha vinto il Premio Pasolini (2004) e il Premio Fogazzaro (2012).

CINEMA

TRIESTE

ARISTON
www.lacappellaunderground.org

Calcinculo 16.30, 21.00
Di Chiara Bellosi.

Flee 18.45
Di J.P. Rasmussen.

GIOTTO MULTISALA
www.triestecinema.it

Spencer 16.30, 18.45, 21.00
Con Kristen Stewart nel ruolo di Lady Diana.

Licorice pizza 16.15, 18.30, 21.00
Di Paul Thomas Anderson. Candidato a 3 Oscar.

Belfast 18.10, 21.45
Di Kenneth Branagh. Candidato a 7 Oscar.

Il ritratto del duca 16.30, 20.00
Jim Broadbent, Helen Mirren in un capolavoro!

NAZIONALE MULTISALA
www.triestecinema.it

The Batman 16.00, 18.45, 21.00

Ambulance 16.15, 21.30
Di Michael Bay con Jake Gyllenhaal.

Corro da te 16.15, 18.15, 19.45, 21.30
Con Pierfrancesco Favino e Miriam Leone.

Moonfall 18.50, 21.00
Di Roland Emmerich con Halle Berry, P. Wilson.

Timavo system exploration 18.00, 20.15
Alla ricerca di nuovi mondi.

Il peggior lavoro della mia vita 18.00, 21.30
Gérard Depardieu, Mylène Demongeot. Comico!

Ennio Morricone 16.00
Dal premio Oscar Tornatore un film imperdibile!

Altrimenti ci arrabbiamo 21.45

Una storia d'amore e di desiderio 16.15, 19.45
Di Leyla Bouzid. Dalla Tunisia un film da Oscar!

Animazione anime – Belle 16.00, 19.00

Anteprima solo domani
Troppo cattivi 16.00, 18.15

THE SPACE CINEMA
Centro comm.le Torri d'Europa.

Spencer – Lady Diana 15.15, 18.00, 21.00

Spencer V.O. 16.15
Vers. orig. con sottotitoli ita.

Ambulance 17.45, 21.15

The Batman 16.30, 17.30, 18.15, 20.30

Moonfall 14.15, 17.15, 20.15

Licorice pizza 19.00

Corro da te 15.00, 20.45

Altrimenti ci arrabbiamo 16.00, 22.00

Assassinio sul Nilo 14.30

Eddie & Sunny 21.45

Sing 2 – Sempre più forte 14.00

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX
www.kinemax.it info: 0481-712020

Spencer 15.20, 17.30, 20.45

Altrimenti ci arrabbiamo 16.00, 19.30

Moonfall 18.00, 21.00

Licorice pizza 15.20, 17.40, 20.30

Ambulance 15.20, 17.45, 21.00

Corro da te 15.20, 17.30

The Batman 21.10

GORIZIA

KINEMAX
Informazioni tel. 0481-530263

Spencer 15.20, 17.30, 20.30

Corro da te 15.40, 17.40

Dal pianeta degli umani – evento 20.30

Licorice pizza 15.30, 17.45

The Batman 20.15

TEATRI

TRIESTE

TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
www.ilrossetti.it tel. 040-3593511

POLITEAMA ROSSETTI – SALA ASSICURAZIONI GENERALI 20.30 **Morte di un commesso viaggiatore**; turno C, 2h 30'.

TEATRO LA CONTRADA
www.contrada.it tel. 040-948471

TEATRO ORAZIO BOBBIO

Oggi alle 20.30 **Non è vero ma ci credo** con Enzo Decaro.

L'ARMONIA APS
TEATRO SILVIO PELLICO
Via Ananian / ampio parcheggio

Ore 20.30 la COMPAGNIA DEI GIOVANI APS - F.I.T.A. con la commedia **Sussidio caschime in boca** da "Cash on delivery" di Michael Cooney, traduzione di Maria Teresa Petruzzi (per gentile concessione della MTP Concessionari Associati S.r.l. – Roma) adattamento in dialetto triestino di Agostino Tommasi, regia di Julian Sgherla.

TEATRO DEI SALESIANI LA BARCACCIA

PROMOZIONE WEEK-END €12,00 per due spettacoli: Sabato 26/03 ore 20.30 **Pietre d'Inciampo – Qui Don Chisciotte lottò per amore** e Domenica 27/03 alle ore 17.30 **Il Borghese Gentiluomo di Moliere**. E' consigliata la prevendita al Ticket Point di C.so Italia, 6.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE
www.teatromonfalcone.it

Lunedì 28 marzo, PANDORA, ideazione e regia di RICCARDO PIPPA, di e con TEATRO DEI GORDI.

Lunedì 4 aprile, TRIO RACHMANINOV, in programma musiche di Rachmaninov, Šostakovič, Beethoven.

Biglietti presso: Biglietteria Teatro (da lunedì a sabato 17-19) ERT/Udine, prevendite Vivaticket e www.vivaticket.it. Sono in prevendita tutti gli appuntamenti in cartellone nei mesi di marzo, aprile e maggio.

LA RICORRENZA

Il Piemonte Cavalleria celebra la festa di Corpo rinverdendo le gesta e l'animo di chi ne ha fatto la storia



Sopra, l'allocuzione del comandante; sotto un momento della carica

Nella Caserma Brunner di Opicina è stata celebrata ieri mattina la festa di Corpo di Piemonte Cavalleria, uno dei più antichi reggimenti dell'Esercito Italiano, da 66 anni nella città alabardata. Ricorreva infatti il 173° anniversario dei combattimenti della "Sforzesca" in cui l'allora Piemonte Reale Cavalleria affrontò gli austriaci in una cruenta battaglia che, alla fine della 1.a Guerra d'Indipendenza, si concluse con la nostra vittoria.

Per il coraggio dimostrato, il reggimento meritò una Medaglia d'argento al Valor militare: da allora, il 21 marzo di ogni anno viene celebrata la festa dell'Unità.

La cerimonia ha visto la partecipazione dei vertici militari della Regione e di una nutrita rappresentanza di personalità appartenenti alle più importanti istituzioni locali che hanno voluto testimoniare il forte legame esistente tra Piemonte Cavalleria e il suo territorio. Nel campo ostacoli intitolato al colonnello Rodolfo Gabrielli di Montevecchio, comandante del Reggimento alla "Sforzesca" si sono schierati la Fanfara della Brigata alpina Julia, dalla quale dipendono i cavalieri con funzione esplorante, e gli squadroni con la tradizionale lancia di cavalleria, arma che era in dotazione ai militari di "Piemonte" fino a dopo il 1° Conflitto mondiale. A fare gli onori di casa il colonnello Ivano Marotta, 97° comandante del Reggimento. In un breve discorso, oltre a ringraziare le autorità intervenute, ha ricordato gli avvenimenti dell'epoca, ripercorrendo tutti gli eventi che si verificarono in quella giornata del 1849, rimarcando il sacrificio di tutti i cavalieri che quel giorno offrirono la propria vita per la Patria e per gli ideali di libertà. «Quello spirito - ha affermato - è lo stesso che anima i militari di "Piemonte" ancora oggi, impiegati nelle missioni fuori aerea o nel garantire la sicurezza delle strade italiane». La cerimonia si è conclusa con la tradizionale carica, con cui gli uomini e le donne di "Piemonte Cavalleria" hanno idealmente ripercorso e onorato le eroiche gesta di chi li ha preceduti. Piemonte Cavalleria, che proprio quest'anno compie 330 anni dalla fondazione (23 luglio 1692), fu anche il reggimento dell'asso dei cieli Francesco Baracca e altri "campioni" come Fulco Russo di Calabria.



P.P.G.

L'INCONTRO

L'ambasciatrice del Kosovo in visita alla redazione del Piccolo

L'ambasciatrice della Repubblica del Kosovo in Italia, Lendita Haxhitasim, è in Friuli Venezia Giulia per una serie di incontri istituzionali concentrati fra Trieste e Gorizia. Haxhitasim ha avuto uno scambio di opinioni sulla situazione politica internazionale, con particolare riferimento all'area balcanica, con la condirettrice del Piccolo, Roberta Giani, e con il direttore Omar Monestier. 41 anni, laureata in Italia, l'ambasciatrice ha già ricoperto numerosi incarichi in Europa e negli Stati Uniti prima di approdare a Roma in rappresentanza della giovane nazione che tenta di farsi largo nella comunità degli Stati mondiali, nonostante le asperità del confronto con gli Stati vicini. Attenta lettrice delle pagine dedicate all'area balcanica dal Piccolo, unico giornale in Italia e uno dei pochi in Europa a occuparsi con stabilità di ciò che avviene lungo i confini orientali, l'ambasciatrice ha voluto testimoniare il legame di amicizia e la vasta rete di interessi che legano il Kosovo all'Italia e in particolare a Trieste.



Nella foto di Andrea Lasorte, da sinistra Giani, Haxhitasim e Monestier.

LE LETTERE

Mutamenti climatici
Emergenza ecologica e sovrappopolazione

Carissimo direttore,
siamo quotidianamente bersagliati sui giornali e dai mass media da notizie angosciose sui mutamenti climatici e sull'inquinamento globale, accompagnate da inviti a comportamenti più virtuosi nell'uso delle risorse.
Ora nel 2022 la popolazione mondiale ha raggiunto approssimativamente gli otto miliardi di abitanti. Per fare un esempio, nel 1982 la popolazione mondiale era di circa quattro miliardi: quindi si parla quindi di un ritmo crescente di un miliardo ogni 10 anni.
È evidente che questo fatto ha una ripercussione decisiva sull'ecosistema, probabilmente di gran lunga superiore a tutte le altre cause normalmente indicate quali responsabili del decadimento dello stesso.
Eppure nessuno o pochissimi ne parlano. Forse questo discorso dà fastidio a qualcuno, visto che comporterebbe proposte sul contenimento demografico?

Piero Robba

Via Imbriani
Sono favorevole alla pedonalizzazione

Sono una commerciante di via Imbriani, e vista l'attenzione che nuovamente si è riscontrata nelle ultime settimane sulla pedonalizzazione, penso sia arrivato il momento per mettere in atto questo progetto.
Visto anche i vari nuovi progetti e investimenti in giro per la città per crearne una sempre più turistica e green diamo la possibilità anche nella nostra via di investire e creare nuovi posti di lavoro, riaprire locali da troppo tempo sfitti e impedirne la chiusura di quelli esistenti, noi commercianti chiediamo di avere le stesse possibilità delle vie limitrofe a noi pedonalizzate da anni.

Cinzia Silvestri

"Gente come noi"
Il Comitato e i "tasselli"

Sono una vostra lettrice che mossa da un profondo senso di disappunto si sente spinta a contattarvi nella speranza che il tenore e l'accuratezza nel fare informazione e nella selezione delle fonti possa tornare a essere quella che storicamente vi ha sempre caratterizzato.
Vorrei capire come si possa impostare un articolo da un punto di vista contenutistico di chiarimento su un articolo uscito il giorno prima ugualmente poco chiaro su da dove fosse arrivata la comunicazione infamante sia sulla gestione delle donazioni ricevute dal Comitato la gente come Noi, che sulla spaccatura dello stesso gruppo, creando una sovrapposizione di nomi al punto in cui risulta poco chiaro dove si parli del coordinamento, del gruppo o del Comitato dove l'unico nome che è ripetuto è quello di Stefano Puzzer, dove si citano i coordinatori di questo gruppo ma non se ne fanno i nomi, ma si fa un palleggio tra gruppo e comitato che crea confusione a chi legge.
Vorrei aggiungere che risulta poco chiara la diatriba sulla questione sollevata circa il nome del gruppo «la gente come noi» e quello del Comitato, dove non è stato chiarito se il gruppo avesse un copyright sul nome per cui una qualsiasi altra appropriazione risulterebbe indebita.
Si fa informazione per informare, e per fare questo credo sia basilare esprimere un equilibrio nelle parti di cui si decide di scrivere, per cui io -come qualsiasi lettore che legge- apprende dell'accurata procedura con cui vengono distribuiti i fondi ricevuti in donazione, così come si legge nell'articolo, ma di chi muove le accuse non si legge niente.
Per un quotidiano storicamente così importante per Trieste come il vostro credo che trattare un qualcosa di così delicato sia deludente come l'affermazione riduttiva, per dovizia di particolari e retrospettiva per cui il comitato è fondato come si legge da tre portuali e non si fa menzione in risposta a cosa e a chi. Il porto e i portuali sono un tassello di importanza cruciale nella storia di Trieste.

Samantha

***

Gentile Samantha,
grazie per averci scritto. Ho riletto gli articoli e mi sono sembrati molto chiari e equilibrati. Soprattutto, mi pare che Puzzer abbia chiarito in maniera forte la sua posizione. Forse è il contesto un po' pasticciato che non aiuta a comprendere. **OM**

Ospedale di Cattinara
Pronto soccorso prezioso

Il 10 marzo scorso alle 3.30

ELARGIZIONI

Al Nostromo Beltrami Claudio da Equipaggi Rimorchiatorio Tripmare 30 pro FONDAZIONE LUCHETTA-OTA-D'ANGELO-HROVATIN

Le segnalazioni vanno inviate a segnalazioni@ilpiccolo.it e non devono superare le 30 righe da 50 battute l'una. È obbligatorio firmare in modo comprensibile, specificando nome, cognome, indirizzo e numero telefonico.

50 ANNI FA

A CURA DI ROBERTO GRUDEN

26 MARZO 1972

– Per l'odierna gara casalinga della Triestina, due giovani tifosi, Mario Bassanese e Lillino Tomasi, hanno realizzato un bandierone alabardato record di sei metri per tre.
– La nave "Geomar" consente di conoscere le caratteristiche generali dell'ambiente marino e di individuare eventuali condizioni di deterioramento dello stesso, per la presenza di elementi inquinanti.
– Le chiamate telefoniche, fra gli utenti del distretto di Trieste e quelli della città di Capodistria, sono considerevolmente aumentate dopo l'attivazione del 10 dicembre del collegamento in teleselezione.
– Uno spettacolo teatrale questa sera a Muggia nella palestra comunale: la commedia "I traviati" con la compagnia "I Nuovi", interprete e regista Edgardo Siroli. Servirà a saggiare l'acustica migliorata con pannelli speciali.
– Sembra scongiurato il pericolo che il Faro della Vittoria rimanga inibito alle visite dei triestini e degli ospiti ed anzi sono emersi dei precisi impegni per il suo auspicato restauro.

GLI AUGURI DI OGGI



VITO
Tanti cari auguri papà per i tuoi 90 anni, primo carabiniere giunto a Trieste il 26 ottobre 1954



LUCIANO
Tanti auguri per i tuoi 80 anni dalla moglie Maria e dalla figlia Ketty



SUSANNA
Auguri per i 60 anni, donna bellissima, mamma fantastica e nonna stupenda: Leonardo, Gianfranco, Mattia Lorenzo, Valentina, Alice e parenti

IDEA DA COPIARE

Una fioriera per ingentilire i cassonetti



Questi bellissimi fiori in vaso ''abbelliscono'' la staccionata che delimita l'area riservata ai cassonetti a Monfalcone. Non so se l'iniziativa sia del Comune o di qualche meritorio privato ma mi sembra una bella idea che si potrebbe copiare qui a Trieste.

Marina Depuchis

del mattino per forti dolori addominali mi sono recato al Pronto soccorso dell'Ospedale di Cattinara, dove mi ha assistito la magnifica dottoressa Monica Starvaggi con i suoi assistenti veramente capaci e molto collaborativi, dove individuato subito il problema e prestato le prime cure mi hanno inviato al reparto di chirurgia generale 15° piano. Qui devo dire che la professionalità è di casa. Una lode massima a tutto il reparto e a tutto lo staff, Oss, infermieri e medici, un punto in più in particolare però al dottor Stefano Martinolli e al dottor Fabio Porcelli, perché oltre alle elevate doti professionali indiscusse, hanno in più umanità e disponibilità, che è ciò che li eleva. Un abbraccio infine, a tutte le gentili dottoresse, vere anime del reparto. Grazie di cuore.

Alfredo Ierardi

Cultura

La Biblioteca Ragazzi resti al Narodni Dom

È con viva apprensione che abbiamo accolto la notizia di un possibile trasferimento della Sezione Ragazzi della Biblioteca nazionale slovena dall'attuale sede del Narodni Dom di via Filzi, al rione di San Giovanni.
Da molti anni Nati per Leggere collabora con la biblioteca, proponendo letture bilingui sloveno – italiano, dedicate ai più piccoli e alle loro famiglie, valorizzando il bilinguismo, preziosa ricchezza della nostra città, e offrendo un'opportunità ai bambini che, come dimostrato dalla ricerca scientifica, traggono vantaggio dall'esposizione precoce a più lingue. L'attuale collocazione centrale della biblioteca favorisce la partecipazione agli incontri anche di famiglie non slovene interessate al tema del bilinguismo. Dallo scorso anno la collaborazione si è intensificata con l'adesione della Biblioteca al progetto nazionale di promozione della lingua madre e del multilinguismo "Mamma Lingua", recepito dal progetto LeggiAmo 0-18 della Regione Friuli Venezia Giulia.
La Sezione Ragazzi rappresenta un servizio di eccellenza per i minori della città, non solo di lingua slovena. Il trasferimento in una sede decentrata comprometterebbe certamente la sua frequentazione.
L'attuale collocazione, invece, ben servita da mezzi pubblici, contribuisce a facilitarne la fruizione da parte delle famiglie e delle scolaresche, non solo locali. Infatti a Trieste solo gli istituti superiori con lingua d'insegnamento slovena sono concentrati a San Giovanni, mentre nidi, primarie e medie sono dislocati su tutto il territorio provinciale.
L'edificio del Narodni Dom di San Giovanni al termine del suo recupero - secondo quanto era apparso sulla stampa - sembrava essere destinato a ospitare un centro di aggregazione per gli studenti di lingua slovena, l'istituto di ricerca sloveno Slori e la sezione storica della biblioteca slovena, nonché uno spazio per l'associazionismo sportivo. Non si capisce perché la destinazione nel frattempo sia cambiata né quali spazi sarebbero destinati alla Sezione Ragazzi, che a nostro parere non dev'essere spostata dall'attuale sede.
Il nostro auspicio invece è di vedere presto riunite la Sezione Ragazzi e quella Adulti nella sede di via Filzi, sanando finalmente una separazione che finora è ridotta a 6 minuti a piedi, ma che col trasferimento aumenterebbe sensibilmente.
Non ci resta che sperare in un ripensamento, soprattutto a favore dell'utenza più giovane a cui ogni biblioteca pubblica dovrebbe prestare il massimo dell'attenzione.

Antonella Farina
referente Nati per Leggere

IL CALENDARIO

Il santo Emanuele (martire)
Il giorno è l'85°, ne restano 280
Il sole sorge alle 6.00 tramonta alle 18.24
La luna sorge alle 3.08 cala alle 11.24
Il proverbio Quando marzo va secco, il gran fa cesto e il lin capecchio

LE FARMACIE

Orario di apertura: 8.30-13 /16-19.30

In servizio anche dalle 13 alle 16:
via Oriani, 2 (l.go Barriera) 040 764441
via Giulia, 1 040 635368
p.zza Giuseppe Garibaldi, 6 040 368647
via Dante Alighieri, 7 040 630213
piazza della Borsa, 12 040 367967
via Fabio Severo, 122 040 571088
via Guido Brunner, 14 (angolo via Stuparich) 040 764943
via Belpoggio, 4 (angolo via Lazzaretto Vecchio) 040 306283
via della Ginnastica, 6 040 772148

In servizio fino alle 22:
via Guido Brunner 14 (angolo via Stuparich), 040 764943

In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30:
largo Sonnino 4 040 660438

Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televita
www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

L'ARIA CHE RESPIRIAMO

Valori di biossido di azoto (NO_2) µg/m³ - Valore limite per la protezione della salute umana µg/m³ 240 media oraria (da non superare più di 18 volte nell'anno) Soglia di allarme µg/m³ 400 media oraria (da non superare più di 3 volte consecutive)

Piazza Carlo Alberto	µg/m³	141,6
Via Carpineto	µg/m³	NP
Piazzale Rosmini	µg/m³	129,2

Valori della frazione PM_{10} delle polveri sottili µg/m³ (concentrazione giornaliera)

Piazza Carlo Alberto	µg/m³	36
Via Carpineto	µg/m³	NP
Piazzale Rosmini	µg/m³	35

Valori di OZONO (O_3) µg/m³ (concentrazione oraria) Concentrazione oraria di «informazione» 180 µg/m³ Concentrazione oraria di «allarme» 240 µg/m³

Via Carpineto	µg/m³	NP
Basovizza	µg/m³	NP

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	**112**
Aci Soccorso Stradale	**803116**
Capitaneria di Porto	**040676611**
Prevenzione suicidi	**800 510 510**
Amalia	**800 544 544**
Guardia costiera - emergenze	**1530**
Protezione animali (Enpa)	**040910600**
Sanità - Prenotazioni Cup	**0434223522**
Sala operativa Sogit	**040662211**
Vigili Urbani servizio rimozioni	**040366111**

FIRMA DEL PROTOCOLLO

Con "Charta Smeralda" un codice etico per la salvaguardia dell'ambiente sottoscritto da chi va per mare

Micol Brusaferro

La firma della "Charta Smeralda", un codice etico per la salvaguardia dell'ecosistema marino, caratterizzerà il "Sustainability day 2022", in programma oggi alle 10.30 al Pavilion di Portopiccolo. Nel corso dell'evento si parlerà di inquinamento delle acque, di cambiamenti climatici, di buone prassi e di innovazione al servizio dell'ambiente. Nei vari interventi previsti si alterneranno manager, velisti professionisti, studenti e realtà del territorio, che illustreranno il loro ruolo attivo nella protezione dei mari, nel prevenire l'inquinamento e nel promuovere comportamenti positivi. L'appuntamento rientra nel programma di manifestazioni promosse da Yacht Club Portopiccolo e Baia di Sistiana Resort, ed è patrocinato dalla Fondazione "One Ocean Foundation", che punta a promuovere la conservazione e l'uso sostenibile delle risorse marine. A conclusione dell'incontro alcuni yacht club confermeranno il loro impegno nella gestione delle attività di circolo nel rispetto di uno sviluppo sostenibile e di politiche rispettose dell'ambiente, sottoscrivendo la "Charta Smeralda", che racchiude una serie di principi che privati e aziende confermano di voler rispettare, nata per sensibilizzare l'opinione pubblica e tutti gli stakeholder coinvolti, evidenziando il senso di urgenza nell'affrontare i problemi più pressanti degli oceani e degli ecosistemi marini e costieri. La "Charta Smeralda" definisce ambiti d'intervento concreti, finalizzati alla risoluzione dei problemi. Al primo punto, ad esempio, precisa che, chi firma il documento, deve «proteggere il mare, riducendo l'impatto delle attività ricreative, sportive o professionali, evitando rischi per l'ambiente». Ulteriori dettagli sono pubblicati su https://www.1ocean.org/charta-smeralda/.



30 ANNI DI SISTEMA 118

L'Urban Center delle Rive in blu



L'Urban Center delle Rive in corso Cavour ieri sera si è colorato di blu (foto Lasorte) per la ricorrenza dei 30 anni del Sistema 118: nasceva il 27 marzo 1992 con decreto del Presidente della Repubblica. Trieste è stata la prima a istituire le "automediche".

VISITA IN MUNICIPIO

Senegal, diplomatici da Dipiazza



L'ambasciatore del Senegal a Milano, Papa Abdoulaye Seck e il console generale Mamadou Lamine Diouf, con una delegazione, sono stati ricevuti ieri in Municipio dal sindaco Roberto Dipiazza, presentel'assessore Everest Bertoli.

RICERCA MEDICA

Dai composti naturali i trattamenti per le patologie del fegato grasso

Primi, promettenti risultati di valenza clinica e prospettica nello studio delle proprietà terapeutiche di composti naturali nelal protezione del fegato. Lo conferma la Fondazione italiana fegato di Trieste, illustrando il Progetto fegato grasso "ProFeGra", realizzato con il contributo della Fondazione CrTrieste, rivolto in particolare alle persone obese, soggetti a rischio per lo sviluppo di malattie epatiche croniche.

"Poiché nessun trattamento farmacologico è attualmente disponibile – afferma Natalia Rosso, responsabile del Progetto – l'unico trattamento efficace per le complicanze associate al fegato grasso (fra le quali la patologia Nafld) è di guidare il paziente verso uno stile di vita più sano: dieta personalizzata, attività fisica e terapia cognitivo-comportamentale. La Fondazione italiana fegato, dopo aver analizzato gli eventi associati allo sviluppo di steatosi (nella foto il gruppo di ricerca) a seguito di un accumulo anomalo di grasso nel fegato nella popolazione a rischio, ha condotto studi sulle proprietà terapeutiche di alcuni composti naturali, individuando anche dei biomarcatori non invasivi per la diagnosi precoce.



SCIENZA & SOCIETÀ

Il robot "colto" che scrive testi come Italo Svevo Simulazioni ok

Il docente Paolo Gallina il 30 marzo a Trieste al Caffè degli Specchi parlerà delle sue macchine diventate artiste

Giulia Basso

Può aiutare nell'attribuzione di opere d'arte o nel risalire, da un coccio di vaso antico, alla sua provenienza e datazione. E' in grado di trasformare un robot in artista e di produrre dei testi imitando lo stile di noti scrittori. Sono numerose e in parte ancora da esplorare le applicazioni dell'intelligenza artificiale nel campo umanistico. Le digital humanities sono nate oltreoceano già negli anni '80, ma l'esplosione di queste tecniche si è avuta dall'inizio del terzo millennio, quando i grandi atenei americani hanno iniziato a fare ricerca e aprire posizioni dedicate. Saranno il tema dell'ultimo del ciclo di incontri "Ai Talks", organizzati da Ai2s, associazione di studenti del master in Data science and scientific computing di UniTs.

Quattro saranno i protagonisti dell'appuntamento di mercoledì 30 marzo alle 20 al Caffè degli Specchi (link per la diretta streaming su ai2s.it). Con il professore di robotica di UniTS Paolo Gallina si parlerà dei suoi robot-artisti: bracci robotici istruiti, tramite algoritmi, a imitare il tocco e lo stile di un pittore nel corso del tempo, simulandone il progressivo invecchiamento. Vanja Macovaz e Marco Zullich, dottorandi di ricerca delle Università di Firenze e di Trieste, mostreranno invece come l'Ai può aiutare gli storici dell'arte: stanno elaborando un sistema per la classificazione di opere d'arte del '400 fiorentino. «All'epoca le botteghe utilizzavano i punzoni, sorta di timbri applicati come decorazione nella pittura sacra su fondo d'oro. Ciascuna aveva i propri. Negli anni '60 sono stati catalogati, per fare luce, se non su attribuzioni dirette, sui rapporti tra le diverse botteghe del tempo - spiega Macovaz -. Con l'uso dell'intelligenza artificiale siamo passati dal riconoscimento manuale, con l'utilizzo di calibri cursori sull'opera stessa, al riconoscimento automatizzato su file digitali». Si tratta, continua Zullich, di un cambio completo di paradigma: dal confronto "occhiometrico" si passa a quello matematico. «Impieghiamo reti neurali che vengono addestrate al riconoscimento fornendo loro un'enorme mole di immagini con relativa catalogazione: così l'algoritmo impara la relazione tra un'immagine e il punzone che può averla creata», racconta Zullich. Un altro interessante esperimento, sviluppato tra gli altri da Cristina Fenu, bibliotecaria del Comune di Trieste, e Gabriele Sarti, dell'Università di Groningen, riguarda la generazione di testi imitando lo stile di Italo Svevo. Il corpus di lettere sveviane custodito nell'omonimo museo, racconta Fenu, è stato dato in pasto agli algoritmi, per ottenere, con l'apprendimento automatico, diversi risultati. Da una "semplice" analisi per rilevare la "temperatura emotiva" delle lettere, si è passati allo screening dei principali argomenti trattati, per arrivare a un esperimento di generazione del linguaggio basato su un modello probabilistico.


Paolo Gallina

La macchina, istruita sulle tematiche e la struttura della classica lettera sveviana, ha imparato a "scrivere come Svevo" dal punto di vista semantico, lessicale e sintattico. I risultati sono stati presentati a Trieste Next 2019, in un esperimento che ha consentito ai partecipanti di ottenere la propria lettera firmata Italo Svevo. Una sorta di seduta spiritica 4.0, scherza Fenu. —


Il robot pittorico in azione

PUÒ REDIGERE ARTICOLI

Intelligenza Artificiale: anche istruzioni per scrivere fake news

Nella generazione del testo si sono raggiunti risultati notevoli, tanto che accade sempre più di frequente che chi si approccia a questi scritti abbia difficoltà nel distinguere se siano sintetici o umani. Se l'esempio più banale di generazione di testi, legato alla posta elettronica, comporta il solo completamento di parole o frasi che l'utente deve poi validare con un click, ci sono già anche esempi di Ai utilizzata in modo più intensivo. Per esempio già ora alcuni giornali americani si servono di strumenti di Ai per redigere articoli. Ma i problemi principali riguardano i testi più brevi e viaggiano nel web: non riuscire a capire se un post, un tweet o un commento sia stato generato da un boot rappresenta un problema: la macchina potrebbe essere stata istruita per diffondere informazioni false o tendenziose.

A ciò si somma il tema dell'autorialità di un testo, come visto nel caso delle false lettere di Svevo. Tanto che in alcuni paesi, come il Canada, esistono già degli organi preposti al controllo dell'uso dell'Ai nei diversi ambiti d'applicazione.

OLTRE IL GIARDINO

MARY B. TOLUSSO

Michela (Icgeb) studia il fegato inserendo dei geni terapeutici

Viene da Pirano, Michela Ljsiak: «Ho studiato Biologia in Slovenia, a Capodistria, e infine la triennale l'ho fatta a Trieste in Genomica Funzionale», dice. Dopo di che si è specializzata all'Icgeb, dove è tutt'ora attiva. Da bambina aveva molteplici interessi: «Ma forse già allora avevo un'inclinazione scientifica perché la mia curiosità si spingeva a scoprire come funzionassero tutte le cose. In più avevo una grande passione per la natura, gli animali soprattutto e ciò mi ha portato a scegliere di studiare Biologia. Durante gli studi mi sono appassionata all'ambito molecolare e infatti mi sono poi specializzata in Genomica, qui a Trieste».

Vive in città da circa un anno: «Mi trovo bene perché oltre ad essere una città storica, vicina al mare, c'è un'ambiente scientifico davvero molto attivo e internazionale». Michela si occupa di malattie genetiche del fegato: «Il mio campo di ricerca è la modificazione del genoma. Ciò che mi interessa è analizzare il Genome editing per una possibile terapia del fegato. Quindi inserire dei geni terapeutici nel genoma in modo da inserire il gene terapeutico come una possibile cura alternative alle tutele che esistono ora. Mi riferisco a malattie come l'Emofilia B e la Citrullinemia di tipo 1. Sono due patologie che hanno a che fare con la mancata coagulazione del sangue e con il ciclo dell'urea che implica un alto livello di ammoniaca nel sangue».

Michela Ljsiak, nonostante il grande impegno nella sua ricerca, ha comunque diversi interessi che la portano fuori dal campo scientifico: «Amo moltissimo ballare. Ho studiato danza fin da bambina. A quei tempi il ballo era un vero e proprio sport, non solo una passione, infatti l'ho praticato a livello agonistico, facendo competizioni. Oggi non ho più molto tempo. Compenso con lo sci in inverno e con molte passeggiate soprattutto in montagna». —


Michela Ljsiak dell'Icgeb

SCIENZA IN PILLOLE

Aminoacidi nell'asteroide

L'esame dei detriti raccolti dalla missione giapponese Hayabusa sul un'asteroide svela la presenza di composti organici fondamentali per la nascita della vita.



Avatar robotici

L'IIT ha provato per la prima volta un sistema di tele-esistenza sul robot iCub: Il successo dell'esperimento getta le basi per studi su futuri usi di avatar robotici.



Radiografia alla piramide

Ci si prepara a rianalizzare, con una tecnica di imaging a base di raggi cosmici, la Piramide di Cheope. Per capire cosa nascondano i suoi spazi vuoti.



AL MICROSCOPIO

Giusto boicottare la ricerca russa?

MAURO GIACCA

In questo momento tragico di guerra, è giusto o no boicottare gli scienziati e i centri di ricerca russi? Un boicottaggio è quanto chiedono a gran voce 7500 scienziati ucraini e internazionali - tra cui circa 85 membri della Russian Academy of Sciences, l'organizzazione governativa che controlla la maggior parte della scienza in Russia - in una lettera aperta pubblicata la scorsa settimana. Questa petizione chiede la sospensione della partecipazione dei ricercatori della Federazione Russa ai meeting e ai finanziamenti internazionali, agli scambi scientifici e alla pubblicazione di articoli. La risposta delle riviste scientifiche, però, finora è stata improntata alla cautela. Al momento, l'appello al boicottaggio è stato accolto soltanto dal Journal of Molecular Structure, pubblicato dal gigante editoriale Elsevier.

Anche se la maggior parte delle riviste decidessero in favore del boicottaggio, l'impatto di una simile decisione sul numero globale di articoli rimarrebbe limitato. Secondo le statistiche del 2019 della National Science Foundation americana, la Russia pubblica circa 82mila articoli scientifici all'anno, corrispondenti al 3% della produzione scientifica globale, settima tra tutti i Paesi. In questa graduatoria, la prima è la Cina, con oltre 520mila articoli e il 20% globale, seguita dagli Stati Uniti con 423mila articoli.

L'Italia è subito sotto la Russia, con 72mila articoli che rappresentano il 2.8% globale. Se poi si guarda alla qualità degli articoli pubblicati, la Russia sta ancora peggio. Secondo Stm, l'associazione più importante degli editori scientifici, nel 2019, il numero di citazioni di articoli russi da parte di altri scienziati è stato il più basso tra i primi 10 paesi al mondo per dimensione. Questa situazione poco brillante della scienza russa è il risultato del drastico calo di interesse per la ricerca scientifica dopo la caduta del regime sovietico a partire dall'inizio degli anni '90.

Nel dopoguerra, l'isolamento politico aveva fatto sì che la scienza domestica fosse l'unica fonte di innovazione tecnologica per l'Unione Sovietica, anche nei settori legati agli armamenti, alla fisica nucleare e alla corsa allo spazio. Al contrario degli ultimi 30 anni, la ricerca era quindi finanziata con una fetta del prodotto interno lordo significativamente maggiore di quanto lo sia stata dopo la caduta del muro di Berlino.

Al di là dell'impatto relativamente modesto di un eventuale boicottaggio scientifico, questo avrebbe però un valore simbolico probabilmente rilevante, tagliando di fatto fuori la scienza russa dalla comunità internazionale e impedendo ai centri di ricerca della Federazione Russa di partecipare all'innovazione globale.

> Il suo contributo è piuttosto marginale, avrebbe solo un forte valore simbolico

Il fiasco del vaccino Sputnik ha di fatto rilevato i limiti dell'autarchia. Concepito con intelligenza, ma senza la capacità di un dimensionamento farmaceutico internazionale in termini di produzione e controllo di qualità, Sputnik è di fatto divenuto marginale non soltanto a livello internazionale ma anche all'interno della Russia stessa.

A livello di enti finanziatori, in Germania le principali agenzie che supportano la ricerca, inclusa la German Research Foundation, hanno già congelato le collaborazioni con la Russia, e il Mit di Boston ha cancellato il suo rapporto con lo Skolkovo Institute of Science and Technology di Mosca, che aveva contribuito a fondare nel 2011. Anche la Commissione Europea ha bloccato i finanziamenti ai partner russi dei progetti europei, e l'International Mathematical Union, che assegna la prestigiosa Fields Medal, ha sospeso la cerimonia di premiazione che si doveva tenere



a San Pietroburgo il prossimo luglio.

La proposta del boicottaggio globale, però, si scontra con il concetto di università della scienza e di non discriminazione nei confronti degli scienziati su basi razziali, di identità nazionale o di pensiero politico. Questa neutralità della scienza è stata onorata per decenni durante la Guerra Fredda, quando i lavori scientifici degli scienziati al di là della cortina di ferro erano più che benvenuti dagli editori dei giornali, in base al principio che questa pratica preserva l'inquisizione scientifica libera e trascende le dispute geopolitiche. Raramente nel passato c'è stato boicottaggio. Quello più noto è contro gli scienziati tedeschi e austriaci dopo la Prima Guerra Mondiale, durato per meno di una decina di anni e poi abbandonato perché si era rivelato insostenibile e, soprattutto, incapace di bloccare l'avanzamento della scienza, con una massa di pubblicazioni in lingua tedesca poco accessibili al resto del mondo e in cui gli scienziati tedeschi comunque continuavano a vincere Premi Nobel.

In conclusione, è veramente difficile capire se sia più produttivo trattenere gli scienziati russi agganciati alla comunità internazionale o penalizzarli affinché le loro istituzioni diventino vocali nel reclamare un cambiamento (in questo momento, la Russian Academy of Sciences non ha espresso nessuna condanna su quanto avviene in Ucraina). In entrambi i casi, il concetto che nella vita si possa fare qualcosa che non ha implicazioni politiche, scienza compresa, rimane un mito che anche in questo caso si infrange duramente contro la realtà. —

PROGETTO CEDAS DELL'OGS

Censimento edifici contro i terremoti: 170 giovani al lavoro

Lorenza Masè

Si chiama citizen science, o scienza partecipativa: un insieme di pratiche che coinvolgono i cittadini nella costruzione del sapere scientifico attraverso l'osservazione e la raccolta di dati. I ricercatori dell'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale - Ogs e gli studenti di quattro istituti superiori della nostra regione stanno collaborando al censimento degli edifici a rischio sismico grazie alla seconda edizione del progetto «Cedas: Censimento dell'Edificato per la stima del Danno Sismico». Nell'anno scolastico 2020-2021 è stato avviato il progetto pilota Cedas per coinvolgere i ragazzi nella classificazione del patrimonio edilizio, utile per la stima del possibile danneggiamento causato da un evento sismico, tematiche sviluppate anche in collaborazione con la Protezione Civile delle Regioni Friuli Venezia Giulia e del Veneto.

«"Gli studenti coordinati dai ricercatori dell'Ogs - spiega Antonella Peresan, ricercatrice del Centro di Ricerche Sismologiche dell'Ogs e coordinatrice dell'attività di analisi statistica - si occuperanno di censire le principali tipologie di edifici, mediante la compilazione di una scheda-questionario, per la valutazione del rischio sismico sul territorio comunale di loro residenza esplorando in questa seconda edizione del progetto, le potenzialità fornite dalle informazioni ottenibili da remoto, ad esempio le osservazioni satellitari, utilizzando le immagini accessibili online, da Google Maps e Street View. La formazione degli studenti avviene in questo periodo in remoto da parte di ricercatori Ogs- prosegue - ed è fondamentale per garantire l'alta qualità del dato raccolto».

La prima edizione del progetto ha coinvolto 170 ragazzi di sei istituti ed ha consentito di raccogliere datti relativi ad oltre 3000 edifici. I risultati sono stati pubblicati sulla rivista internazionale "International Journal of Disaster Risk Reduction" e sono stati presentati alla comunità scientifica in occasione dell'Assemblea Generale della European Seismological Commission del 2021.

«Da un lato - conclude Peresan - attraverso il coinvolgimento attivo degli studenti nelle fasi di raccolta dei dati, sensibilizziamo le nuove generazioni alle tematiche di riduzione del rischio sismico, dall'altro le informazioni raccolte contribuiranno concretamente alla definizione dell'esposizione, cioè l'insieme degli elementi esposti a eventi potenzialmente dannosi presenti sul territorio, caratteristiche principali, sintetizzate da una serie di parametri specifici». Ciascuno studente avrà ora a disposizione tre settimane per censire almeno 20 edifici presenti nel proprio comune di residenza. Un secondo momento formativo, sempre in modalità virtuale, guiderà l'elaborazione, che sarà successivamente approfondita autonomamente da ogni istituto con il proprio tutor Ogs. I cinque ricercatori Ogs coinvolti nel progetto (Carla Barnaba, Chiara Scaini, Alberto Tamaro e Valerio Poggi, oltre a Peresan) assisteranno gli studenti nelle diverse fasi della raccolta ed interpretazione dei dati. Chiuderà il Progetto la presentazione finale.

NUOVO STUDIO DELLA SISSA

«L'esistenza dell'energia oscura potrebbe essere un'illusione»

Sviluppato un metodo per investigare su questo tema, come spiega l'astrofisico Enrico Barausse con un enorme lavoro di computazione e matematico

L'energia oscura, ipotizzata dalla relatività generale di Einstein per spiegare fenomeni come l'accelerazione dell'espansione dell'universo, esiste davvero o è solo un'illusione? Un nuovo studio della Sissa – Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati, pubblicato su Physical Review Letters, ha sviluppato un nuovo metodo per rispondere a questa domanda. Con un enorme lavoro computazionale e matematico, i ricercatori hanno realizzato la prima simulazione della fusione di stelle binarie di neutroni secondo teorie alternative alla relatività generale, capaci di riprodurre il comportamento su scale cosmologiche senza chiamare in causa l'energia oscura. Con questo approccio si possono confrontare i risultati secondo la relatività di Einstein con le sue versioni modificate e, con dati abbastanza accurati, risolvere il mistero dell'energia oscura.

«L'esistenza dell'energia oscura potrebbe essere un'illusione»,- spiega Enrico Barausse, astrofisico della Sissa che sta investigando sulla questione grazie al finanziamento Grams dello European Research Council. «L'accelerazione dell'espansione dell'Universo potrebbe essere dovuta a modifiche o estensioni della relatività generale ancora ignote, una sorta di 'gravità oscura'". La fusione di stelle di neutroni rappresenta una condizione ottimale per verificare questa ipotesi, perché la gravità nello spazio circostante è estrema. «Le stelle di neutroni sono le stelle più dense che esistono. Il loro raggio è tipicamente di soli 10 chilometri, ma la loro massa è pari a uno o due volte quella del Sole», afferma Barausse. «Per questo motivo la gravità e lo spazio-tempo attorno a loro sono estremi e, durante la fusione di due di loro, viene prodotta una grandissima quantità di onde gravitazionali. Possiamo utilizzare i dati acquisiti durante questi fenomeni per studiare il funzionamento della gravità e verificare la teoria di Einstein». In questo studio gli scienziati della Sissa, in collaborazione con i fisici dell'Universitat de les Illes Balears in Palma di Maiorca, hanno realizzato la prima simulazione di fusione di stelle binarie di neutroni secondo teorie di gravità modificata importanti in cosmologia. Un'operazione che ha richiesto mesi di calcoli con supercomputer, possibili grazie alla collaborazione tra Sissa e il consorzio Cineca, oltre allo sviluppo di appropriate formulazioni matematiche. Grazie ai risultati ottenuti, gli scienziati sono ora in grado di confrontare relatività generale e gravità modificata. «E' sorprendente come l'ipotesi di 'gravità oscura' e la relatività generale riescano a riprodurre in modo quasi equivalente i dati acquisiti dagli interferometri Ligo e Virgo durante i passati eventi di fusione di stelle di neutroni. Sarà possibile cogliere la sottile differenza tra le due teorie grazie agli interferometri gravitazionali di prossima generazione, come l'Einstein telescope in Europa e il Cosmic Explorer negli Stati Uniti. Avremo così l'opportunità di utilizzare le onde gravitazionali per distinguere tra 'gravità oscura' e energia oscura», conclude Barausse. —

G.B.

CULTURE

ARTE

Adesso “Fisso l’idea” Sonnoli: «A Dudovich devo la grande classe e la sintesi formale»

Oggi al Castello Sforzesco il ricordo del designer triestino all'apertura della manifestazione Milano Graphic Festival

Corrado Premuda

Un designer che nel suo lavoro utilizzi come strumento principale la tipografia e le lettere non può esimersi dal fare i conti con un maestro della grafica e dell'immagine come Marcello Dudovich. Figuriamoci poi se il designer in questione è originario di Trieste come il maestro del cartellonismo e della pubblicità made in Italy.

Leonardo Sonnoli, che da Trieste è partito e adesso, con uno studio suo, vanta collaborazioni e partner eccellenti, oggi pomeriggio alle 15 al Castello Sforzesco di Milano tiene a battesimo la manifestazione Milano Graphic Festival con una conversazione dal titolo “Fisso l'idea”. Introdotto da Giovanna Mori, Sonnoli parlerà del suo lavoro nel mondo della grafica ricordando il grande Dudovich di cui la stessa conferenza riprende, nel titolo, il nome di una famosa opera.



Il manifesto di Dudovich

Leonardo Sonnoli, graphic designer, è tra i pochissimi italiani membri dell’Alliance Graphique Internationale, di cui è stato il presidente per la sezione italiana. Nel 2011 e nel 2018 è stato premiato con il Compasso d’Oro e nel 2004 è stato l'unico designer italiano inserito da Phaidon Press nel volume “Area”. Ha insegnato alla Rhode Island School of Design e allo Iuav di Venezia, attualmente è docente all’Isia di Urbino. Collabora con Il Sole 24 Ore ed è partner dello studio Tassinari-Vetta. Nel 2017 ha fondato lo Studio Leonardo Sonnoli. Tra i suoi progetti vanno ricordati la grafica ambientale per le aree di accoglienza del Castello di Versailles, l’identità visiva della cinquantesima edizione della Biennale di Venezia, la comunicazione delle attività culturali di Palazzo Grassi a Venezia, la comunicazione della mostra “Stanze” alla Triennale di Milano, la comunicazione, la grafica e il catalogo della decima edizione del Triennale Design Museum, il progetto di identità visiva del Parco Archeologico del Colosseo a Roma, la comunicazione e il catalogo della mostra su de Chirico a Palazzo Reale a Milano.

Sonnoli, se dovesse dare una definizione di graphic designer cosa direbbe?

«Non può che essere una definizione generica perché un grafico può progettare sistemi complessi di comunicazione - pensiamo alla segnaletica di una metropolitana o delle stazioni ferroviarie di una qualsiasi nazione - ma anche una partecipazione di nozze. Nel mezzo ci stanno tutti gli artefatti, analogici o digitali, che veicolano un messaggio visivo».



Leonardo Sonnoli controlla la stampa del manifesto per Dudovich

Il suo lavoro grafico è incentrato sulle lettere e le parole; la comunicazione e la pubblicità ruotano molto intorno alle scritte. Lei come interpreta tutto questo?

«Le parole sono meno ambigue delle immagini, ma ovviamente hanno il problema della conoscenza del codice alfabetico. Sono dirette, si possono disegnare facendo assumere loro una forma che ne rafforzi il significato, e poi possono essere complementari a un’immagine».

Da lettore, quali sono i suoi libri preferiti?

«Leggo raramente romanzi, preferisco i saggi e le monografie che riguardano l’arte e il design. Ma soprattutto mi piacciono i libri che hanno una storia: ad esempio “Tristano” di Nanni Balestrini che rappresenta il tentativo (fallito all'epoca, negli anni Sessanta) di dare alla massa una copia unica di un libro, diversa da tutte le altre copie, perché ogni esemplare del romanzo avrebbe dovuto presentare combinazioni differenti degli elementi del medesimo testo scritto di partenza».

Oggi parlerà anche di Marcello Dudovich: che cosa la colpisce di più di questo grande maestro?

«A parte la scontata invidia che ho per la sua capacità di disegnare, gli aspetti straordinari del suo lavoro sono diversi: la sintesi formale, le metafore visive mai scontate, il modo in cui fa diventare anche il testo un’illustrazione e la maestria di rappresentare l’erotico femminile con grande classe».

Quando ha scoperto che le piacevano le immagini e il mondo che ci gira intorno?

«Mia madre mi ha avviato al disegno e alla pittura, ma soprattutto ricordo che da adolescente mi piaceva visitare le gallerie d’arte: la Torbandena, la Planetario in via Diaz, lo studio di Nadia Bassanese. Ma stavo anche le ore dal corniciaio di galleria Rossoni dove mi affascinava l’odore di legno e trementina».

Il mondo della grafica verso dove è orientato? Cosa possiamo aspettarci?

«Negli ultimi anni ci si è spostati molto a comunicare sui mezzi digitali e quindi la grafica ha iniziato a “muoversi” e ad animarsi. Ma questo non vuol dire che la carta non ci sarà più: ogni mezzo è adatto a un diverso contesto e dunque i mezzi nuovi affiancheranno quelli tradizionali, senza sostituirli. Ma non mi interessa fare previsioni perché è già abbastanza complesso capire il presente».

Per parafrasare il titolo dell'incontro di questo pomeriggio a Milano, lei su cosa fissa l'idea oggi? Su cosa sta lavorando? E in futuro?

«Col mio studio lavoriamo soprattutto su editoria e allestimenti di mostre, ma anche per l’identità visiva di aziende private e istituzioni pubbliche. Su cosa vorrei lavorare? Chissà, magari per qualcosa di triestino così avrei più occasioni di tornare nella mia amata-odiata città». —

LA MOSTRA AL MUSEO CIVICO DI FIUME

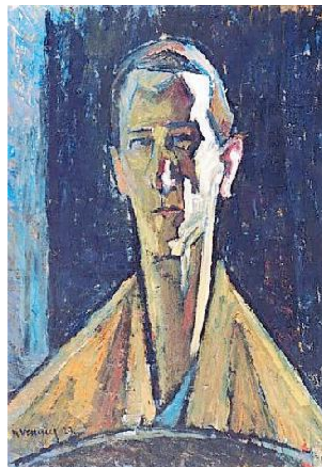
Il viaggio verso l’astrazione di Romolo Venucci

Franca Marri

Agli inizi degli anni Trenta aveva avuto la presunzione di definirsi “il pittore più moderno d’Italia”; negli anni del secondo dopoguerra sembrò abbandonare ogni idea di modernità per dipingere scorci della sua città in modi più prossimi al realismo, anche se un realismo quasi nostalgico, per approdare poi ad un astrattismo tormentato, per certi versi inquieto.

Il pittore è Romolo Venucci, nato nel 1903 a Fiume dove suo padre Antal Wnoucsek, ufficiale dell’esercito austroungarico, si era trasferito dalla natia Pécs, sposandosi con Anna Maria Rostand, di origini franco-slovene. Abituato a parlare ungherese, tedesco e fiumano in famiglia, dopo aver frequentato le scuole ungheresi di Fiume, Romolo si era diplomato alla Regia Scuola Superiore Ungherese d’Arte di Budapest. Tornato nella città natale nel 1927, decide di rimanervi per il resto della sua vita, conclusasi nel 1976.





''Corso'', olio su cartone, 1929. A fianco, l'''Autoritratto'' del 1928 di Romolo Venucci

Il Museo Civico di Fiume gli rende ora omaggio con la mostra “Romolo Venucci. Viaggio verso l’astrazione” allestita nella sede distaccata del Museo, il “Cubo”, in piazza R. Zanella 1/1. Curata dalla storica dell’arte Ema Makarun in collaborazione con Ervin Dubrović, direttore del Museo Civico di Fiume ed Enrico Lucchese, storico dell’arte triestino, l’esposizione è stata appena inaugurata e rimarrà aperta fino all’11 maggio.

Presenta una settantina di opere dell’artista, tra dipinti e disegni provenienti da collezioni pubbliche e private come la collezione del suo allievo Mauro Stipanov, quelle del Museo di Arte Moderna e Contemporanea, del Museo Marittimo e Storico del Litorale croato e dello stesso Museo Civico di Fiume. Molto interessanti sono le opere grafiche e pittoriche degli anni Venti e inizio anni Trenta che rispecchiano il clima d’avanguardia respirato durante il periodo di formazione a Budapest e proprio di altri artisti del Litorale di quegli anni. Si nota il desiderio di sperimentare linguaggi differenti ispirati al fauvismo, all’espressionismo, al cubismo, al futurismo o anche al costruttivismo che costituivano il terreno comune di tanti giovani artisti di allora.

Alcuni suoi disegni a carboncino con ritratti, tra cui l’“Autoritratto” del 1928, nudi femminili e qualche paesaggio, mostrano la volontà di scomporre l’immagine secondo la lezione cubista per poi ricomporla in una nuova logica costruttiva e più fortemente espressiva. I dipinti degli stessi anni sono caratterizzati da dense e decise pennellate di colore vivace, capaci di conferire una nuova plasticità all’interno dell’opera, in certi casi di gusto architettonico. Opere quali “Corso” o “Metropoli” mostrano quindi, anche per il tema, una chiara ascendenza futurista rivisitata però sempre in ragione dell’incisività della pennellata e del colore. In questi anni Venucci espone a Budapest, Fiume, Roma, Genova, Firenze. A partire dagli anni Quaranta l’artista pare ripiegarsi su se stesso dipingendo “Cittavecchia”, “Case bombardate”, la “Raffineria di petrolio”.

Nelle opere degli anni Sessanta ritorna invece ad indagare nuove possibilità espressive attraverso la pittura astratta, affascinato dalla misteriosa bellezza delle rocce, dalla musicalità di linee e colori, dalla dimensione metafisica di forme frammentate. —

RASSEGNA

I Mille Occhi chiude con Dante proiettando "Totò all'inferno"

Oggi il documentario di Giulio Ferroni introdurrà lo storico film di Mastrocinque
Nel pomeriggio un fuori programma disneyano con 4 corti e Mariuccia Ciotta

Federica Gregori

Uno "zio Walt" ben diverso da quello cui siamo abituati, con quattro indiavolati corti Disney muti e commentati dal vivo, e un detour dantesco che proporrà una visione alternativa, meno polverosa e perfino spettacolare del Divin Poeta, mettendo in discussione le certezze dello spettatore sul personaggio. È all'insegna dell'eclettismo la giornata odierna sulla quale I Mille Occhi si chiuderanno, in serata al Teatro Miela di Trieste e nella notte televisiva di Rai3 con una programmazione speciale di Fuori Orario. Si concluderà così quest'edizione del ventennale straordinaria e primaverile: quando gli Occhi esattamente si riapriranno non è ancora dato sapere, ma per certo l'edizione gemella XXI si riapproprierà del consueto spazio di settembre.

È il giorno dei riconoscimenti, con il Premio Anno Uno eccezionalmente raddoppiato: lo vincono una delle coppie registiche divenute il punto più avanzato di tutte le avanguardie, Danièle Huillet e Jean-Marie Straub cui sarà mostrato "Sicilia!" alle 18, e Elisabetta Sgarbi per il suo ruolo di «editrice, regista, animatrice culturale bigger than life». A festeggiarla, questo pomeriggio, la presentazione di due volumi editi dalla sua Nave di Teseo che amplificano il programma dei Mille Occhi. Primo, quello di Mariuccia Ciotta: la critica sarà al festival alle 16.30 a presentare il suo "Walt Disney - Prima stella a sinistra", che ha dato origine al divertente programma disneyano a seguire curato da Simone Starace.



Una scena di ''Totò all'inferno'' di Camillo Mastrocinquein programma stasera al MIela

Dai topi festaioli che si scatenano in un allegro party nella vasca da bagno della padrona di casa assente di "Alice rattled by rats" prendono il via quattro tra i primissimi corti realizzati da Walt Disney negli anni 25-27: molto curiosi, e non solo perché ispirati - molto liberamente - ad "Alice nel paese delle meraviglie".

«Con questi cortometraggi - spiega Starace - Disney anticipa molte delle cose che farà negli anni '50 e '60; soprattutto, fa interagire attori reali e personaggi d'animazione come farà quasi 40 anni dopo, con tecnica ormai perfetta, in "Mary Poppins". C'è poi un'energia selvaggia, un ritmo spesso indiavolato: è un Disney spregiudicato cui non siamo abituati. Non dico somigli più a "Duffy Duck" o cartoni più aggressivi di altri autori, ma dimostra che Disney ha molte anime e che in questi primi film c'è una dimensione vitalistica insolita». Paolo Venier al pianoforte musicherà i corti, muti e in bianco e nero.

In prima serata alle 21 invece, la presentazione di "L'Italia di Dante - Viaggio nel paese della Commedia" alla presenza dell'autore Giulio Ferroni introdurrà "Totò all'inferno" del 1955, primo degli 11 film che Camillo Mastrocinque diresse con Totò e uno dei pochi nati da un soggetto dello stesso de Curtis. Intrecci triestini come sempre: a dirigere, il regista che in città girò "La statua vivente" presentata in prima italiana nei giorni scorsi, chiamando nel cast anche l'attrice triestina Miss Italia 1948 Fulvia Franco.

Il segmento dantesco non si esaurisce qui: primo appuntamento di stamattina, 9.30, è con "Vita di Dante" di Vittorio Cottafavi, sceneggiato Rai in tre puntate dove il Poeta ha le fattezze di Giorgio Albertazzi. Anche qui una visione innovativa conferita da Cottafavi. «Quasi brechtiana - punteggia Starace - visto che è intessuto di una sorta di straniamento consapevole. Alla fine scopriamo che del personaggio ne sappiamo poco, specie del Dante non tanto poeta ma uomo dei suoi tempi, e sul suo sofferente rapporto con la violenza di allora». —

CINEMA

"Quo vadis, Aida?" di Jasmila Zbanic lunedì all'Ariston

Nuovo appuntamento a Trieste per "I lunedì dell'Ariston" con il focus dedicato al cinema femminile contemporaneo. Il 28 marzo alle 16, 18.30 e 21 sarà presentato, in collaborazione con il Trieste Film Festival, "Quo vadis, Aida?" di Jasmila Zbanic, candidato all'Oscar come miglior film internazionale 2021, ricostruzione degli eventi di Srebrenica del 1995. Un film che narra una tragedia collettiva attraverso la storia di una donna. La regista di Sarajevo, già premiata con l'Orso d'Oro alla Berlinale nel 2006 con la sua opera prima Il segreto di Esma, racconta la storia di Aida, un'interprete che lavora con l'organizzazione delle Nazioni Unite nella cittadina di Srebrenica. Proiezione in linua originale con sottotitoli.

RASSEGNA

Judy Collins e Alan Stivell tra gli assi in arrivo per Folkest

UDINE

Folkest festeggia la sua 44° edizione, che si terrà in oltre 20 comuni del Friuli Venezia Giulia dal 16 giugno al 4 luglio e che, come sempre, farà tappa anche a Capodistria e Auronzo di Cadore tra fine luglio e i primi di agosto, sfoderando ben quattro assi dalla manica.

Dopo l'annuncio per questa edizione dell'arrivo dei Mellow Mood e dei Jethro Tull, sono previsti infatti in concerto anche Judy Collins, un vero pezzo di storia della musica folk internazionale, sabato 2 luglio a Spilimbergo, e Alan Stivell, il 16 luglio, al Castello di Udine, uniche date in Italia (le prevendite sono già aperte).



Judy Collins si esibirà il 2 luglio a Spilimbergo per Fokest

Judy Collins, nota per essere molto attiva anche politicamente e nel campo sociale, sarà protagonista sul palco di Folkest a Spilimbergo di una serata unica per i cultori del genere durante la quale presenterà il suo ultimo lavoro Spellbound, uscito questo febbraio, con 13 brani scritti per la prima volta tutti interamente da lei, 12 canzoni folk moderne e uno dei suoi evergreen, The Blizzard, come bonus track.

Nel suo storico album del 1967 Wildflowers aveva presentato una straordinaria collezione di pezzi originali insieme a quelli di nomi non ancora noti al pubblico dell'epoca come Joni Mitchell e Leonard Cohen, oltre a una coraggiosa selezione di canzoni di Jacques Brel e Francesco Landini e vanta a oggi sei decenni come cantante e compositrice, non a caso infatti il festival consegnerà a lei il Premio Folkest una vita per la musica.

Alan Stivell, il virtuoso di arpa celtica che lanciò nel 1972 su scala mondiale la passione per la musica bretone e più in generale il folk celtico facendolo diventare un fenomeno culturale europeo e mondiale, ha cambiato l'immagine globale della Bretagna e dell'attenzione per le minoranze etniche in Europa, grazie al "fenomeno Stivell" che ha creato e reso popolare il concetto di musica celtica in un concetto allargato di "cross over music" attraverso l'unione di culture e stili musicali diversi, ponendosi all'avanguardia di diversi generi dal folk-rock, all'ambient fino alla world music.

I biglietti sono acquistabili su: folkest.com - TicketOne – Rivenditori autorizzati. Info su www.folkest.com.

MUSICA

Woodkid a Sexto 'Nplugged fa impazzire cinema e moda

L'artista francese è noto anche come regista di videoclip per molte popstar. I suoi due album hanno lasciato il segno Musica sfilate per Vuitton

Elisa Russo

«Nei miei live show, desidero che le persone si stacchino dalla realtà, che dimentichino i loro problemi per due ore. Pagano un biglietto, e in cambio voglio dar loro qualcosa di potente». Forse per questo i concerti di Woodkid sono davvero spettacolari, con un'esplosione di luci, visual, scenografie che catturano lo spettatore quanto la musica. Perfetta per lo scopo, la location di Piazza Castello di Sesto al Reghena che lo ospiterà il 23 luglio alle 21: Woodkid è il terzo big annunciato per la diciassettesima edizione di Sexto 'Nplugged.



Il francese Woodkid Foto Thibault–Théodore Babin

«Non posso scegliere tra musica, film, regia: voglio essere un artista, e questa è l'unica scelta che posso fare» ha dichiarato il francese Woodkid, all'anagrafe Yoann Lemoine, già noto come regista di videoclip per pop star come Lana Del Rey, Katy Perry, Drake e Rihanna, e per aver collaborato con Luc Besson e Sofia Coppola. Nel 2011 dà vita al progetto Woodkid: gli sono bastati due album - il capolavoro "The Golden Age" del 2013 e il successivo "S16" del 2020 - per lasciare il segno e assicurarsi il successo grazie alla sua peculiare cifra stilistica caratterizzata da canzoni pop elettroniche che sono delle vere e proprie colonne sonore cinematografiche.

I suoi brani sono stati utilizzati anche nel cinema, nella serie tv "Teen Wolf", nella serie animata Netflix "Arcane - League Of Legends", per i videogiochi "Death Stranding" (scelto da Hideo Kojima per il trailer), "Assassin's Creed: Revelations", "Dying Light" e "Gran Turismo Sport", campionati da Kendrick Lamar. Anche il mondo della moda ha perso la testa per lui: il direttore creativo di Louis Vuitton gli ha affidato il compito di musicare sfilate e campagne video.

Nominato più volte ai Grammy, l'artista nato a Lione nell'83, ha vinto il titolo di "Best New Artist Live Performance" ai Victoires De La Musique Award e cinque Leoni al Festival Internazionale della Pubblicità di Cannes. I biglietti sono già in vendita, come per gli altri due headliner finora annunciati dal "festival boutique" Sexto 'Nplugged: Cat Power (21 giugno) e Agnes Obel (29 luglio). —

MUSICA

Silvia Dolfi: «Trasformo in canzoni le colonne sonore di Morricone»

Stasera al Teatro Verdi Di Gorizia il soprano nello spettacolo "InCanto di un mito" nato in collaborazione con Edda Dell'Orso, Giuliano Montaldo e Leo Gullotta

Alex Pessotto

«Sarà un vero e proprio viaggio incentrato sull'arte e sulla vita di Morricone. Più che un concerto, si tratterà di un docu-concert: la musica ne sarà la protagonista, ma lo spettatore, in modo documentaristico, teatrale, potrà entrare nella vita del maestro, che era un tutt'uno con la sua parte artistica». È così che Silvia Dolfi, soprano, pianista e performer di musical, presenta "InCanto di un mito", spettacolo imperniato sul compositore premio Oscar. La protagonista dell'evento previsto per stasera, 20.45, al teatro Verdi di Gorizia, è lei.

Signora Dolfi, qual è il suo rapporto con la musica di Morricone?

«In passato sono stata contattata da molte orchestre per eseguire i temi più conosciuti del maestro che prevedevano una voce femminile. Mi sono quindi innamorata di questo repertorio, al punto che ho deciso di studiare Morricone. Mi sono allora imbattuta in una serie di collaborazioni che negli anni lui ha avuto con artiste sia nazionali sia, soprattutto, internazionali. In particolare, per queste cantanti aveva deciso di trasformare alcuni dei suoi lavori più noti in canzoni: aggiungendo un testo e, trattandosi di artiste internazionali, sono testi per lo più in inglese. Sono questi i motivi che, invece di partecipare ai concerti di altri, mi hanno portato a ideare un progetto che prevedesse questo repertorio poco eseguito e conosciuto nonostante la popolarità dei temi».



Silvia Dolfi staser al Verdi di Gorizia con "InCanto di un mito"

Non sarà sul palco da sola…

«Con me ci sarà un'orchestra di dieci elementi, ma non è tutto: avendo scoperto che i temi che propongo possono sempre legarsi a un aneddoto, a una curiosità, ho deciso di coinvolgere alcune figure fondamentali riguardo a Morricone. Ho contattato Edda Dell'Orso, che rappresenta un mito a sua volta in quanto autrice dei vocalizzi presenti nei film di Sergio Leone, il chitarrista Bruno Battisti D'Amario, che per più di vent'anni ha suonato le chitarre che sentiamo soprattutto nei western ma anche in altri capolavori, il regista Giuliano Montaldo che detiene il record di collaborazioni con il maestro. Ho inoltre contattato Nello Salza, Leo Gullotta, realizzando uno spettacolo nato quando Morricone era ancora in vita: non a caso, gli ospiti parlano di lui al presente. Sempre tramite video, nella parte teatrale verrò poi coadiuvata dalle voci di quattro famosi doppiatori del nostro cinema, che mi aiuteranno in modo anche divertente a narrare cosa si cela dietro la musica del compositore».

C'è anche l'utilizzo di proiezioni di foto, spezzoni di film?

«No, ho voluto dare la precedenza alla musica. Sapendo che Morricone amava l'arte pittorica, mi sono unicamente permessa di abbinare i brani ai dipinti di un maestro surrealista famoso in tutto il mondo: Giuliano Giuggioli. Poi, gli arrangiamenti sono di Aidan Zammit, storico musicista di Baglioni, dei Goblin, del Volo e di tanti altri. Fabrizio Angelini ha invece mixato tutti gli elementi dello spettacolo, di cui può considerarsi il regista».

Lei ha conosciuto Morricone?

«Non ho avuto la fortuna: i suoi collaboratori mi avevano detto che sarebbe stata una cosa fattibile. Purtroppo, però, una volta deciso il debutto dello spettacolo il maestro è mancato. Mi è rimasto il rimpianto, ma su di lui mi sono tanto documentata: ormai ho la sensazione che sia un membro della mia famiglia». —

MUSICA

Mahmood in tour Da Sanremo a Pordenone Live

Vincitore di ben tre edizioni del Festival di Sanremo (una nella categoria giovani), campione di vendite, autore di molti big della musica italiana, artista che ha saputo cambiare il volto del pop, Mahmood ha annunciato i nuovi concerti del "Ghettolimpo Summer Tour", nuovo progetto live di una delle stelle più luminose della musica italiana. Mahmood sarà sul palco della rassegna Pordenone Live 2022, al Parco San Valentino, l'11 luglio (inizio alle 21. 30), per l'unico concerto in programma in Friuli Venezia Giulia. I biglietti per l'evento, organizzato da Zenit srl, in collaborazione con Comune di Pordenone, Regione F Fvg, sono già in vendita (informazioni su www. azalea. it).

MUSICA SACRA

Il coro Juvenes Harmoniae apre la nuova edizione di "Quaresima in Musica"

SAN CANZIAN D'ISONZO

Nuova edizione di Quaresima in Musica, cartellone organizzato dal Coro Polifonico di Ruda, in quest'edizione protagonisti tre cori importanti ed emergenti della regione. Si parte domani, alle 11, dalla chiesa parrocchiale di san Canzian d'Isonzo. Protagonista sarà il coro Juvenes Harmoniae, diretto da Tommaso Zanello, formazione di recente costituzione ma che si è già fatta onore sui più importanti palcoscenici regionali. Particolarmente interessante il repertorio: il coro eseguirà brani di Perosa, Zorzi e Scapin oltre ad alcuni brani in canto gregoriano. Dopo la messa il coro proporrà altri brani di Palestrina, Anerio e Gabrieli.

«In questo periodo travagliato per la musica dal vivo e soprattutto per la musica corale - ha detto il presidente del Polifonico, Pier Paolo Gratton - abbiamo voluto dare un segnale positivo e sopperire al vuoto programmatico del settore».

DOMANI

Toni Capuozzo arriva a Trieste con le storie di "Balcania"

TRIESTE

Echi e racconti dell'ultima guerra dal fronte della ex Jugoslavia. Sono i temi di "Balcania", il libro edito da Biblioteca dell'Immagine e scritto dal giornalista Toni Capuozzo, opera che lo stesso autore presenterà al pubblico nella giornata di oggi, alle 11, sul palco della Sala "Luttazzi" (III piano del Magazzino 26 in Porto Vecchio a Trieste) dialogando con Dino Durigatto. Si tratta di un incontro allestito nell'ambito delle iniziative collaterali della mostra "L'anima, la terra, il colore. Arte d'azione e di inclusione" dell'artista friulano Toni Zanussi, una esposizione ospitata al Magazzino 26 .

La mostra di Toni Zanussi, curata da Marianna Accerboni, annovera 90 opere, alcune delle quali dedicate alla guerra, un tema qui immortalato con l'impatto di dipinti ispirati ai versanti di Serajevo, di Mostar e dell'Afghanistan. Toni Capuozzo, cronista, scrittore e inviato, ha iniziato nel 1979 lavorando per il quotidiano di matrice politica "Lotta Continua". Ingresso libero. Ulteriori informazioni visitando il sito www.triestecultura.it. —

FRA.CA.

MUSICA

Fragiacomo si firma "sanlorenzo" e esce con il brano "24" in inglese

TRIESTE

Uno pseudonimo, "sanlorenzo", («perchè gli artisti possono essere un po' dei santi moderni») per il nuovo singolo firmato dal triestino Lorenzo Fragiacomo che segna un ritorno alla new wave e alle sonorità elettroniche per il musicista triestino dai lunghi trascorsi. Iniziati con gli Spy Eye (precursori dello ska in Italia), proseguiti poi con i Butterfly Collectors e infine con i lavori solisti, che mischiano atmosfere anni '70, pop noir e psichedelico, colonne sonore esotiche e new wave. È uscito il 24 marzo, sugli store e streaming digitali, "24", un brano cantato in inglese e ispirato dalla wave ed elettronica anni'80. «Seguiranno - annuncia Fragiacomo - altre uscite in una sequenza temporale di circa due mesi».

Perchè questo nome d'arte? «Serve a connotare, diverificandola, una produzione diversa che ho sempre accarezzato. La cosa più interessante - riferisce ancora il cantautore che ama definiristi "barista cantante", alternando l'attività artistica a quella dietro al bancone del suo bar - è lasciare che le canzoni escano da sole. Sta tutto nel creare un'atmosfera e colorarla poi di suggestioni più dirette possibile con le parole, per mettere nero su bianco la colonna sonora delle nostre vite che ci ronza in testa».



Il cantante triestino Lorenzo Fragiacomo, star del genere ska

Il segreto? «Non c'è una ricetta precisa: è dove arte significa libertà che mi piace lavorare - aggiunge Fragiacomo -. Certo, mi fa piacere che il pubblico ascolti e apprezzi la mia musica, ma per troppi anni siamo andati alla ricerca di approvazione. Fa fa parte del gioco, ma distorce il lavoro. La cosa più bella del contare, come me, un certo numero di primavere è che inizi a lasciarti alle spalle tutta una serie di ansie. Cerchi di godere maggiormente del fatto che sei in grado di creare dal nulla qualcosa che prima non esisteva, una sorta di miracolo rinnovato. In un mondo sempre più complesso, ci rimane la capacità di realizzare qualcosa di bello quasi fosse un superpotere. A volte più potente, altre meno, ma sempre permeato di una sorta di magia».

All'uscita della traccia audio seguirà quella di un videoclip realizzato con la collaborazione di Fuvio Sabia e del gruppo artistico e creativo che ruota attorno a Miti caffè. Ma non è finita. Dopo la lunga pausa forzata, Fragiacomo non vede l'ora di tornare a esibirsi dal vivo. «Ci sarà - promette - anche uno spettacolo live dedicato a questo progetto: restate sintonizzati». —

GIANFRANCO TERZOLI

SPORT

CALCIO SERIE C

La Triestina ci riprova al Rocco Bucchi: «Concentrati per 100'»

Contro il Legnago l'Unione deve fermare l'emorragia casalinga e la striscia di quattro sconfitte consecutive. Il tecnico ha poche opzioni ma non ci sono alibi

Antonello Rodio / TRIESTE

Dimenticare il finale di Trento, recuperare quella prestazione che è stata positiva fino a cinque minuti dal termine, e ritrovare la vittoria dopo quattro sconfitte consecutive. Semplificando al massimo, è questa la missione che attende la Triestina oggi al Rocco contro il Legnago (inizio ore 14.30, arbitra Alberto Ruben Arena di Torre del Greco). Anche se ancora in emergenza con tanti assenti, l'Unione non può fallire contro il fanalino di coda: al di là della differenza nei valori tecnici, gli alabardati devono assolutamente ritrovare il feeling con i tre punti per ripartire in classifica dalla settima posizione in cui sono scivolati e giocarsi ancora le proprie chance per il quinto o sesto posto. Per fare questo, la ricetta di mister Bucchi è chiara. Anche il tecnico infatti fa un richiamo alla prova di domenica scorsa: «Noi per vincere dobbiamo fare quello che abbiamo fatto a Trento, ma non solo per 85 minuti, bensì per 100 minuti. Siamo stati praticamente perfetti fino al finale di gara dove alcune ingenuità e disattenzioni ci sono costate carissimo, a fronte di una partita dominata in lungo e in largo, nella quale avremmo meritato di essere in vantaggio più largamente. Ma questo è il calcio ed è anche quello che purtroppo abbiamo vissuto in tutta questa stagione. Anche se manca poco alla fine del campionato, spero che ci serva da lezione: abbiamo cinque partite importanti davanti e poi i play-off, cerchiamo di rendere queste situazioni negative in esperienze positive». Di fronte oggi un Legnago che annaspa in coda al gruppo: la squadra di Michele Serena, subentrato a Colella lo scorso dicembre, viene da due sconfitte, ma in precedenza aveva fermato il Renate e vinto a Trento. E in ogni caso Bucchi è certo che ci sarà da combattere: «Il Legnago è una squadra quadrata - spiega il tecnico - che forse ha avuto qualche risultato sfavorevole pur non meritandolo, ma gioca in maniera aggressiva e ha un buon organico, inoltre con Serena ha trovato continuità. Verrà a giocare in maniera sbarazzina e sappiamo quanto questo stadio stimola gli avversari, anche loro per motivi diversi hanno bisogno di punti, per cui sarà una partita molto combattuta che dovremo cercare in tutti i modi di vincere». Come noto, la Triestina non recupera praticamente nessuno rispetto a Trento. Anzi, Ligi ha disputato la rifinitura ed è convocato, ma partirà dalla panchina, mentre non ci saranno gli infortunati Ala-Myllymaki, Giorno, De Luca, Giorico. Negro, Petrella, Capela e Sakor. E stavolta mancherà anche Iotti, squalificato. Bucchi con ogni probabilità riproporrà la difesa a tre con Rapisarda, Volta e Lopez: se sarà 3-5-2, a centrocampo restano Calvano, Crimi, Procaccio con St Clair e Galazzi sulle corsie, con Gomez e Trotta coppia d'attacco. A meno che il tecnico non si giochi anche la carta Sarno in avanti, in una sorta di tridente.

Le partite di oggi: AlbinoLeffe-Pro Sesto, Pro Vercelli-Pergolettese, Triestina-Legnago, Feralpisalo-Sudtirol, Lecco-Trento, Mantova-Virtus Verona, Padova-Piacenza, Renate-Giana, Seregno-Pro Patria. Fiorenzuola-Juve si gioca mercoledì 6 aprile. La classifica: Sudtirol 82, Padova 75, Feralpisalò 58, Renate 55, Pro Vercelli 51, Lecco 50, Triestina 47, Juve 46, Piacenza 43, Albinoleffe 40, Virtus Verona 39, Mantova e Pro Patria 38, Fiorenzuola 37, Trento 36, Pergolettese 35, Pro Sesto e Seregno 30, Giana 29, Legnago 27.



Il tecnico della Triestina Cristian Bucchi deve tornare alla vittoria allo stadio Rocco

L'AVVERSARIO

La formazione di Serena deve evitare la D diretta e in trasferta ci sa fare

TRIESTE

Il Legnago ha le spalle al muro e solo 5 partite di tempo per levarsi dall'ultimo posto e arpionare almeno i play-out. La sconfitta di misura contro la Pro Vercelli ha confermato limiti precisi del team veronese e non son bastati 45' di buon gioco per ottenere qualcosa: alla fine i padroni di casa non hanno affondato la lama e alla quotata e sorniona formazione ospite è stato sufficiente concretizzare al 61' la prima vera occasione-gol, contando alla fine anche 3 legni colpiti della porta legnaghese. Senza mezza squadra a disposizione, il tecnico Michele Serena (ex-difensore di Samp, Fiorentina e Atlético Madrid) ha schierato titolari 7 under 23 con Pitzalis mezzala di sinistra, Giacobbe rifinitore, Antonelli a ispirare il centrocampo e Yabre a tener alto il baricentro. A dispetto delle assenze, nel 1° tempo il Legnago ha giocato bene tenendo bassi i bicciolani e cercando gli spunti di Sgarbi e Contini, ma sono stati gli avversari a sfiorare il gol con un velenoso sinistro di Panico infrantosi sul palo. Rientrato dagli spogliatoi dopo la pausa, il più pragmatico undici allenato da Nardecchia ha preso in mano il pallino del gioco e piazzato il colpo decisivo con una zampata di Panico: dopo l'improvvisa mazzata assestata ai biancoblù, i bianchi hanno sfiorato il raddoppio con due traverse stampate da Comi e Belardinelli, lasciando al Legnago solo gli ultimi generosi attacchi e un gol annullato a Sgarbi per una precedente carica. Se la media-punti di Serena (0,69) è inferiore a quella (0,90) del predecessore Giovanni Colella con solo una vittoria in 13 giornate, alla squadra veronese lo spirito battagliero non è però mai mancato. Lontano dal Sandrini il collettivo legnaghese (età media: 25,1 anni) ha raggranellato 16 punti su 27 grazie a 4 successi (su Giana Erminio, Pro Vercelli, Albinoleffe e Trento) e 4 pari a fronte di 8 inchini, con 12 gol segnati e 26 incassati. I veneti hanno artigliato equamente nei due tempi (13 gol in entrambi) mentre la difesa (la peggiore del girone) è stata aperta maggiormente nel 1° tempo (30 gol su 53 incassati, ben 12 nei primi 15' di gioco). In svantaggio iniziale hanno perso 18 gare su 23 con 4 pari e una vittoria sull'Albinoleffe, passati per primi han vinto 6 confronti su 12 perdendo in 2 casi. Il reparto avanzato ha firmato 20 reti mentre il centrocampo ha colpito solo 4 volte. Primo realizzatore è la punta centrale croata Buric (7 bersagli), miglior rifinitore è l'ala sinistra argentina Gómez con 3 passaggi determinanti.


Il tecnico Michele Serena

SAVERIO MIRIJELLO

PALLA DI CRISTALLO

Quando la Macedonia somiglia alla Pergolettese



GIOVANNI MARZINI

Certo, di problemi da risolvere ne abbiamo più d'uno qui a casa nostra, ma c'è indubbiamente chi sta peggio: il nostro calcio, nella sua espressione più alta (la Nazionale) ad esempio.

Ma il "mal comune" che sale da Palermo non è certo adesso un consolatorio… "mezzo gaudio". La Macedonia siciliana oggi pare molto più indigeribile della polpetta svedese di quattro anni or sono e cancella addirittura la nefandezza della Corea datata 1966: a quel mondiale inglese almeno c'eravamo arrivati. Il prossimo lo vedremo invece ancora dal divano, allestendo l'albero di Natale!

Cosa possiamo dire allora a chi andrà in campo questo pomeriggio contro l'ennesima Cenerentola che calpesterà l'erba del Rocco, dopo aver visto le presunte stelle italiane della nostra modesta serie A balbettare calcio contro una nazionale che dista da noi 60 posizioni nel ranking mondiale?

Diremo che nel calcio vale tutto, che una partita la può vincere chi fa nel recupero il primo e unico vero tiro verso la posta avversaria, dopo aver respinto alla meno peggio poco meno di una trentina di sgangherate nostre conclusioni. Ma soprattutto diremo che in un gioco come il calcio è possibile perdere per strada – nel giro di pochi mesi – campioni capaci di incantare l'Europa, inciampati su se stessi nell'incapacità di ritrovare quel gioco svanito dopo l'ultimo rigore parato a Wembley. Parato da quello stesso gigante che ha solo sfiorato l'altra sera l'unico pallone scagliato verso la sua porta.

Può consolare allora i nostri "muli" il fatto che la palla sia rotonda e che nel calcio (solo nel calcio) le partite vinte sulla carta proprio non esistono e una Pergolettese può essere una Macedonia?

Succede solo nel calcio, perché con ogni probabilità, a parità di valori messi in campo, Italia-Macedonia di basket sarebbe finita 110 a 60. Nel calcio è invece finita 0-1.

Fine dei pensieri, tristi, perché altro non possiamo essere oggi noi italiani, esclusi per altri quattro anni dal torneo mondiale a cui più teniamo.

La Palla ci riconduce allora alla realtà dell'ennesimo fine settimana decisivo, nuovo spartiacque tra una stagione accettabile ed una fallimentare. Oggi al Rocco quel che resta in piedi del reparto "lungodegenti" alabardato può aggrapparsi all'ossigeno che un'altra ultima della classe potrebbe dare (non regalare, attenti!).

Servirà per prender fiato, attendere recuperi e tempi migliori, per giocarsi tutto in quei play-off che da sempre sapevamo essere il nostro naturale epilogo. Staremo a vedere tra qualche settimana come ci arriveremo e come li affronteremo: consigliabile – nelle dichiarazioni di Bucchi – coraggio, determinazione, ma anche basso profilo. Al povero Mancini dire mercoledì scorso che ci saremmo andati di certo in Qatar per vincerlo quel Mondiale, non ha proprio portato bene.

Ora infatti il nostro sistema calcio è destinato a ripartire proprio dal basso, arrivato com'è alla frutta! Pardon, alla …. Macedonia. —

BASKET SERIE A

Allianz, Alexander fuori rosa per ricompattare la squadra

Il giocatore non si presenta all'allenamento e viene escluso dal progetto
Ora la società tratta per la rescissione del contratto. A rischio anche Konate



L'americano Ty-Schon Alexander è stato accantonato dall'Allianz e non giocherà domani a Trento

Lorenzo Gatto TRIESTE

A poco più di un mese dalla firma del contratto con l'Allianz, si dividono le strade di Ty-Shon Alexander e della Pallacanestro Trieste. Domani sera a Trento il giocatore non sarà in campo nel match in programma contro la Dolomiti Energia. Cinque partite giocate, la gara di coppa Italia contro Tortona e quelle di campionato contro Venezia, Sassari, Milano e Fortitudo Bologna, un bilancio decisamente negativo che parla di 14 punti segnati nei 57 minuti giocati con percentuali di tiro che non hanno permesso alla guardia americana di incidere sul rendimento della sua squadra convincendo il tecnico Ciani e la società a separarsi dal giocatore arrivato dalla Virtus Bologna. Doveva essere il valore aggiunto di un gruppo proiettato verso la conquista dei play-off si è ritrovato a essere il capro espiatorio di una crisi che ha proiettato l'Allianz dai primi posti alla zona calda della classifica. Situazione precipitata dopo il match di domenica scorsa contro la Fortitudo. Martedì, alla ripresa della preparazione, Alexander non si è presentato all'Allianz Dome. Telefonata per capire cosa stesse succedendo, il giocatore si è scusato dicendo che c'era stato un disguido sull'orario di allenamento. Gli è stato detto di restare a casa, si è presentato lo stesso ma è rimasto seduto a bordo campo ad assistere alla seduta dei compagni. Rottura definitiva, giovedì la società ha intimato a Alexander di liberare l'armadietto e restituire le divise di allenamento. Adesso il rapporto si sposta su un piano strettamente contrattuale. Trieste cercherà di rescindere per recuperare una parte dell'investimento effettuato a febbraio, saranno gli agenti del giocatore a decidere se svincolarlo o pretendere il rispetto dell'accordo siglato tra le parti. Nel frattempo la riunione società- giocatori avvenuto lunedì scorso ha permesso alle parti di chiarire le rispettive posizioni. La società, anche in maniera dura, ha messo il gruppo di fronte alle sue responsabilità, la squadra ha reagito sottolineando la necessità di emarginare gli elementi considerati, in questo momento, non all'altezza di una situazione così delicata. Qualcosa si era intuito domenica sera nella conferenza stampa post Fortitudo. Coach Ciani aveva parlato della volontà di capire su chi poter fare affidamento in questa parte finale della stagione, Davis aveva puntato il dito su quei giocatori che, più che alla squadra, pensavano alla prestazione individuale. Uno di questi, Alexander, si è di fatto auto escluso, l'altro indiziato visto il match giocato contro Bologna dovrebbe essere Konate. Se ne capirà di più domani sera a Trento partita nella quale, anche su richiesta della squadra, coach Ciani dovrebbe asciugare le rotazioni affidandosi agli uomini di maggior affidamento. Ieri intanto la società ha ufficializzato l'addio a Luca Campani trasferitosi in A2 a Ferrara.

Questa sera si apre la nona giornata di ritorno con Milano e Virtus Bologna in campo negli anticipi di giornata. Testa a testa tra le due squadre al comando della classifica, due derby in programma. L'Armani ospita la Openjobmetis Varese (diretta Eurosport 2 alle 18.15), la Segafredo se la dovrà vedere con la Unahotels Reggio Emilia (diretta Eurosport 2 alle 20.15).
—

BASKET GOLD E SILVER

Il Cus nella tana del forte Bolzano Jadran favorito sul Bassano

TRIESTE

Turno numero 11 del girone di ritorno nei campionati di serie C di pallacanestro. Nella stagione Gold (girone Veneto) lo Jadran Monticolo&Foti e il Cus Is Copy sono di scena nel pomeriggio di domenica, i primi in casa, gli "studenti" alle prese invece con una trasferta non solo insidiosa ma la più lunga della stagione. Il Cus dovrà infatti scendere nella tana del Bolzano Piani, una delle due formazioni al secondo posto alle spalle della Guerriero Padova, un test impegnativo (all'andata i bolzanini vinsero per 80-92) ma nel contempo stimolante per coach Pozzecco; si gioca alle 18, agli ordini dei veneti Libralesso e Zentilin. Lo Jadran Monticolo&Foti fruisce invece del turno casalingo, domenica contro Bassano, compagine del fondo classifica, un tema che il tecnico dei carsolini Oberdan cerca sempre di valutare a fondo: "Non guardiamo infatti ai punti delle squadre, Bassano sta forse pagando l'inesperienza – ha affermato l'allenatore dei plavi – ma è giovane, corre, salta e combatte. L'errore più grande è non ricordare questi fattori". Jadran senza Cettolo (stagione finita causa i problemi ai legamenti) e con un Batich forse recuperabile; palla a due alle 18 al Pala "Cova" di Opicina, agli ordini dei friulani Corrias e Cotugno. Nel campionato di Silver la Pallacanestro Trieste di Andrea Mura è stata sconfitta nel recupero casalingo con Spilimbergo (70-74) e ora ha quindi più fame e urgenza di vittoria per aspirare a lidi da playoff. Il prossimo test si chiama Humus Sacile, avversaria che i triestini affrontano in casa sabato (Pala "Rubini", 20.30, arbitri Lunardelli e Romeo) senza poter disporre dello squalificato Sheqiri. La Servolana scende anche essa in campo sabato, ospite della Dinamo Gorizia.

FRANCESCO CARDELLA

BASKET FEMMINILE

Sgt gara dura contro le Lupe Futurosa in casa con lo Junior

TRIESTE

Per la seconda giornata del girone promozione giocano entrambe in casa Sgt e Futurosa Bluenergy, impegnate a distanza di 24 ore l'una dall'altra sullo stesso parquet dell'Allianz Dome. Comincia la Sgt, che ospita oggi alle 18.30 la formazione padovana delle Lupe San Martino, prime classificate al termine della prima fase nel loro raggruppamento e tuttora al comando nella nuova classifica della seconda fase in coabitazione col Futurosa. Per le biancocelesti di coach Fuligno si tratta di un impegno davvero probante, da affrontare ancora in emergenza dopo la sconfitta d'esordio a Rovigo. Tocca domani alle 18 al Futurosa, travolgente nella prima trasferta ad Abano Terme e ora chiamato al bis contro le veneziane dello Junior San Marco. Per le lanciatissime ragazze di Scala c'è l'opportunità di mantenere l'imbattibilità stagionale che dura da 15 gare, in attesa che l'asticella si alzi ulteriormente nelle due prossime tappe con Rovigo e Lupe. Nel girone salvezza gioca una sfida cruciale l'Interclub Muggia, che deve staccarsi dall'attuale penultimo posto che la condannerebbe alla retrocessione diretta. Per risalire nelle posizioni che definirebbero la griglia play-out, la squadra di Bevitori (vincente nel difficile match d'esordio con Padova) dovrà vincere oggi alle 19 in casa di Sarcedo, che la segue in graduatoria e non ha ancora raccolto successi in stagione. Classifica girone promozione: Futurosa Bluenergy e Lupe San Martino 14 p., Marghera 8, Rovigo 6, Junior San Marco, Abano Terme, Sgt 4, Sistema Rosa Pordenone 2. Classifica girone salvezza: Montecchio e Cussignacco 12 p., Padova 10, Casarsa, Bolzano, Spresiano 6, Interclub Muggia 4, Sarcedo 0.

LA SCONFITTA CHOC CON LA MACEDONIA CI RIPORTA NELLE RETROVIE DEL PALLONE

Sprecato il tesoro di Wembley La Nazionale sotto processo

Da campioni d'Europa alla seconda esclusione consecutiva dal Mondiale
Beghe politiche e un livello tecnico scaduto alla base del fallimento italiano

Paolo Brusorio



La disperazione di Jorginho dopo la sconfitta che ha eliminato l'Italia dagli spareggi per il Mondiale

Tra Londra e Palermo ci sono otto mesi, 2730 km e due Italie. La prima, esaltante, è quella dell'estate 2021; la seconda, deprimente, l'abbiamo vista dilapidare un tesoro, farsi battere dalla Macedonia e salutare il Mondiale per la seconda volta di fila.

E stavolta non c'è nemmeno la testa di Giampiero Ventura da consegnare alla folla per placarla: successe nel 2017 dopo lo choc con la Svezia. L'allora ct e il suo presidente federale (Carlo Tavecchio) si dimostrarono perfetti punching ball. Il primo inadeguato a certi livelli; il secondo inadeguato e basta. Ora la situazione è diversa, il titolo europeo vinto a Wembley l'11 luglio scorso mette al riparo Roberto Mancini dai pomodori, anche quelli virtuali, ma visto ora sembra un'aggravante. Non siamo riusciti a mettere in sicurezza quella gemma trovata nel deserto, non ci siamo resi conto che dietro la facciata c'era poco o nulla. Come fosse un set di Cinecittà.

Il nostro calcio è rimasto quello di prima, non ha imparato nulla. Non sul campo e nemmeno fuori. Siamo rimasti quelli che fischiano l'inno avversario, quelli che gridano «merda» (rivisto e corretto giovedì sera ma poco cambia) a ogni rinvio del portiere avversario. Quelli delle plusvalenze e dei ritocchi ai bilanci; quelli che scelgono uno stadio decrepito e indecoroso come il Barbera per una partita così importante e «grazie allo splendido pubblico palermitano»; quelli della Superlega; quelli del campionato che scade di livello ma scendere a 18 squadre resta una bestemmia; quelli per cui la Nazionale è un fastidio però poi se vince l'Europeo il valore di mercato se lo godono i club; quelli che la Lega non rinvia la giornata di campionato («Non ci posso fare niente, è un ente a parte» dice il presidente federale Gravina) per agevolare la preparazione dei playoff ma come è possibile che tutto accada senza che lui possa toccare palla?

Nella notte più buia della Nazionale ci hanno colpito due immagini: gli occhi lucidi, al confine delle lacrime, di Roberto Mancini e l'atteggiamento fuori sincrono del presidente federale. Che, sia chiaro, non ha colpe se Berardi tira verso la porta macedone come fosse ai giardini pubblici, ma che non può farsi scudo con la bellezza del successo europeo e spostare l'attenzione dal disastro alle cause politiche del disastro. Mettersi in discussione, almeno nella forma, ci sembrava il minimo sindacale dopo uno scempio simile. E invece: «Resto e difendo l'Italia». Vedremo come e se.

Ci lecchiamo le ferite e pur non convinti che lo farà, votiamo perché Mancini stia al proprio posto. Ha chiesto e ottenuto tanto se non tutto dalla Federazione, ma tanto ha dato. «La fortuna no se entrena» diceva il Maestro Tabarez, eppure c'è stato un momento durante gli Europei in cui pareva che il ct potesse disporre anche della buona sorte. Poi abbiamo iniziato a scalare i crediti, e sbagliato una partita (con la Bulgaria) e i due rigori (con la Svizzera) ma gli allarmi non sono mai suonati. O l'hanno fatto a vuoto.

Il ct è sembrato aver perso il tocco magico scegliendo la squadra per la riconoscenza e non per la forma. E ha sbagliato. Ma è l'unico ad aver creduto in un'idea che è diventata un caposaldo azzurro. Credevamo di avere dei campioni e invece ci siamo trovati Campioni: paradosso che non ha aiutato, ma anzi ci ha illuso di stare alla pari con gli altri paesi. Che continuano invece a guardarci da molto lontano.

Saltiamo un altro giro e non era previsto, oltre a vincere però un titolo europeo non abbiamo fatto nulla per evitare la caduta.

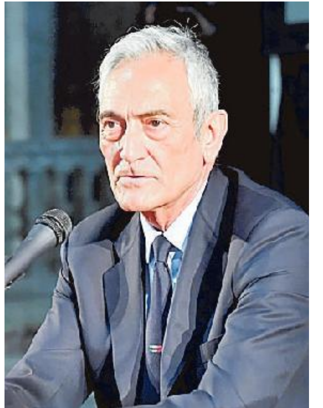
Sorpresa: credevamo fosse amore, invece era un calesse. —

Le ricadute economiche dell'eliminazione

No al bonus Qatar sì degli sponsor Nel '23 arriva Adidas

L'ANALISI

Guglielmo Buccheri / TORINO


Il presidente Figc Gravina

Un Mondiale perso vale una profonda riflessione politica e di sistema. Ma un'occasione Mondiale che sfuma fa girare numeri e cifre e dà una nuova fotografia nell'equilibrio tra ricavi e possibili perdite.

Quando lascia sul campo la nostra Federazione ora che il Qatar lo guarderemo dal divano? Primo: in fumo andranno i bonus – circa 6 milioni di euro – previsti nei contratti con gli sponsor, più o meno grandi. Secondo: il campionato d'Europa vinto è un ricordo ancora molto fresco, l'appeal azzurro un valore e l'annuncio dell'arrivo di Adidas come azienda partner tecnica della Nazionale un traino e un bel biglietto da visita.

Alle porte della Figc hanno bussato quattro, cinque big company pronte ad accompagnarne il viaggio a partire dal primo gennaio 2023: il vecchio quadriennio lascerà spazio al nuovo e tra pochi mesi il quadro dovrà definirsi. La Federazione guidata dal presidente Gravina genera un fatturato commerciale annuo di 60 milioni e, come detto, l'addio al Qatar, comporterà una perdita del 10 per cento così come il successo di Wembley, a luglio, aveva generato un plus valore dello stesso peso.

Dai "vecchi" sponsor ci si potrà attendere fedeltà? Sì, è la fortissima sensazione. Sì perché da circa due anni e mezzo chi lega il suo nome alla Figc ha trovato spazi nuovi ed inediti che permettono una visibilità slegata, o non condizionata, da un rigore realizzato o no: una sorta di media company interna offre prospettive appetibili. Gioco, armonia e stile: l'Italia continua a sedurre. Adidas, per i prossimi otto anni, garantirà introiti dai 30 ai 35 milioni a stagione, circa 12,13 in più di Puma, sponsor tecnico in uscita: e Adidas vive in simbiosi con realtà come la nazionale tedesca, quella spagnola o argentina da tempo. Meno spazi concessi – oggi variano dai 20 ai 25 –, ma azienda più significative, è la filosofia federale: il resto lo faranno gli incassi da botteghino, assenti per Covid negli ultimi due anni e il peso dei diritti tv.

Aver perso l'appuntamento planetario del prossimo novembre è uno schiaffo al sistema Italia, ma la partita dei conti può reggere l'urto sebbene l'orizzonte non sarà così luminoso come si poteva prevedere centrando la qualificazione ad otto mesi dell'Europeo vinto.

Un po' più di problemi potrebbe averli la Rai che ha acquisito, in esclusiva, i diritti per il Qatar ad una cifra di tutto rispetto – si racconta di un investimento da circa 160-170 milioni di euro – e che senza gli azzurri teme probabilissimi ricavi pubblicitari al ribasso. —

Il ct azzurro trasmette normalità in attesa dell'inutile sfida in Turchia

Il futuro incerto di Mancini Ma Gravina vuole ancora lui

IL RETROSCENA

TORINO

I giocatori in cerchio, il ct in mezzo: un breve discorso e, poi, spazio al pallone. La scena trasmette normalità, mantra dal maggio del 2018, da quando l'Italia è finita tra le mani di Roberto Mancini. La scena assume, oggi, un significato diverso, per certi versi paradossale: i giocatori in cerchio sono gli azzurri sbattuti fuori dal Mondiale in Qatar dalla piccola Macedonia e il ct in mezzo chiede un nuovo scatto di orgoglio in vista della partita, senza senso, in programma a Konya, Turchia, martedì sera. Mancini ha passato la notte più difficile della carriera perché al Mondiale era convinto di andare e, al Mondiale, era sicuro di lasciare il segno. Niente da fare: la Coppa del Mondo non fa per lui, per un ct che da giocatore ha non è mai sceso in campo nell'appuntamento più grande nemmeno per un minuto.

L'Italia si specchia dentro ad un'altra pagina nera, ma le idee, almeno quelle di chi guida il nostro movimento, stavolta sono chiare: per il presidente della Figc Gravina resta Mancini la soluzione più logica per continuare un lavoro che otto mesi fa ci ha portato sul tetto d'Europa. Gravina, forse già oggi, al massimo domani, sarà a Coverciano per il primo confronto con il ct azzurro dopo la rovinosa caduta di Palermo. Come finirà la partita sul futuro, immediato, della panchina azzurra?

Mancini ha chiesto ai suoi ragazzi di chiudere questa triste parentesi dei playoff con una prova di orgoglio in Turchia e lo ha fatto sottolineando ancora una volta il valore di un gruppo a cui si sente legato, e non solo professionalmente. «Voglio più bene ai miei ragazzi adesso che dopo il successo agli Europei...», la sua riflessione dopo la sconfitta con la Macedonia. A Mancini, Gravina vuole affidare la nuova ripartenza del calcio azzurro, costruita su una rivoluzione attesa da troppo tempo: Academy per ragazzi che possono aspirare alla Nazionale e squadre Primavera dove possano giocare, e crescere, giovani destinati, poi, a finire nell'agenda delle rappresentative federali e, così, arricchire le scelte del ct. Il pressing del presidente della Figc sarà discreto, ma presente anche perché, sebbene senza Qatar, alle porte c'è da preparare l'intenso mese di giugno con cinque gare in due settimane, tra Nations League e finale della Coppa tra i campioni d'Europa e l'Argentina, vincitrice dell'ultima Coppa America.


Roberto Mancini, 57 anni, ct della Nazionale dal maggio del 2018

L'Italia è a Coverciano per preparare il viaggio a Konya, Mancini riflette: chi gli sta vicino lo ha visto più sereno, ma è presto per dire se abbia già trovato le motivazioni per mantenere fede al contratto da 4 milioni di euro all'anno fino al 2026. Il ct della magia di luglio ha bisogno di qualche giorno, lontano dal pallone, prima di prendere una decisione definitiva.

Sullo sfondo, ecco le prime, possibili, alternative. Il ticket Lippi-Cannavaro rimane in campo, Gattuso molto meno, Ranieri anche, Pirlo è una bella suggestione così come De Zerbi, a cui Gravina è legato da profonda stima, Ancelotti metterebbe, nel caso, tutti d'accordo. Prima, però, palla al Mancio: l'Italia, per Gravina, deve rimanere nei pensieri del tecnico del Rinascimento di Wembley. Oggi, o domani, a Coverciano il primo dialogo dopo il punto più triste nella carriera del ct che sognava il suo primo Mondiale. — G. BUC.

PALLANUOTO – A1 MASCHILE

Trieste, trasferta a Savona per tornare al terzo posto

La formazione di Bettini sfida la storica "bestia nera" ligure Alabardati senza defezioni. Occhio al bomber ligure Fondelli

Francesco Bevilacqua / TRIESTE

Nella quinta giornata del round scudetto del campionato di serie A1 di pallanuoto maschile, Rari Nantes Savona e Pallanuoto Trieste giocano a carte scoperte per confermare i propri obiettivi nella terzultima chance della seconda fase.

Sul tavolo di questo sabato pomeriggio (l'incontro è in programma alle ore 15 alla "Carlo Zanelli" con diretta su Waterpolo Channel) c'è la terza piazza attualmente occupata dall'Ortigia che però avrà davvero un bel da fare contro la Pro Recco. Il coach della squadra griffata Samer & Co. Shipping, Daniele Bettini, sa bene che a questo punto della stagione e con una classifica così corta per la lotta al tricolore, ogni punto perso equivale ad un punto conquistato dagli avversari. Il tecnico ligure, che nella conferenza stampa nel prepartita ha richiamato al cinismo con cui dovrà essere affrontata la gara, sa anche che nella vasca dei biancoscudati non saranno concessi errori.


Il talentuoso Andrea Mladossich, azzurro della Pallanuoto Trieste

In soccorso degli obiettivi di successo triestini ci sarà finalmente tutto l'organico che nell'ultimo mese era stato falcidiato da qualche assenza che aveva condotto alle sconfitte in campionato contro Brescia e Pro Recco oltre che alla eliminazione ai quarti di Coppa Italia per mano, piuttosto pesante, di questi ultimi. A disposizione del roster giuliano tornano Ivo Bego, Giacomo Bini, Michele Mezzarobba e soprattutto Andrea Mladossich che con Alberto Angelini, tecnico del Savona e ct della Nazionale italiana U20, ha conquistato una medaglia d'argento ai campionati del mondo di Praga dell'estate scorsa.

Solo un successo, nel 2018, ha premiato Trieste nello scontro diretto con i savonesi che hanno sempre vinto in casa. Tra le frecce più pericolose dell'arco di Angelini, che Bettini più di una volta ha detto di considerare tra i migliori tecnici del panorama nazionale, c'è sicuramente Andrea Fondelli, universale da 41 centri in campionato: nessuno come lui nella regular season. Ex di giornata Niccolò Rocchi, 4 anni a Trieste prima di passare all'Ortigia e sposare infine la causa delle matricole biancorosse. La classifica: Pro Recco* 48; An Brescia 41; Cc Ortigia* 33; Pallanuoto Trieste* e Telimar Palermo 32; Rari Nantes Savona 31; Rn Salerno 18. *una partita in meno. —

PALLANUOTO – A1 FEMMINILE

Le orchette giocano a Milano una partita fondamentale per la corsa alla quinta piazza

TRIESTE

L'ottava giornata di ritorno del campionato di Serie A1 femminile mette di fronte alla Pallanuoto Trieste, l'Nc Milano per un turno decisivo in chiave quinto posto che sarà in programma sabato alle 17. Le orchette di Ilaria Colautti faranno visita alla penultima della classe con un bottino di tre punti accumulati in altrettante uscite: una media che ha bisogno di un urgente scossone per rimanere in scia della Rn Florentia che con una gara in più si è portata a +4 sulle alabardate e occupa attualmente la quinta piazza. I ko interni contro Firenze e Verona hanno rallentato la marcia della squadra sponsorizzata Samer & Co. Shipping che ha dovuto fare i conti con una lunga emergenza dal punto di vista della forma che solo ora pare rientrata. «Milano sarà una tappa fondamentale per il nostro campionato - spiega Colautti - andiamo lì per prenderci i tre punti. Siamo consapevoli che non sarà facile, loro sono in crescita ed avremo bisogno di una prestazione impeccabile. Il gruppo sta bene, abbiamo riposato e da lunedì ci siamo concentrate sul Milano. Le insidie non mancheranno – continua - loro possono contare su un paio di giocatrici di buon livello, che già nella gara di andata (14-12 per le orchette, ndr) ci avevano messo in difficoltà. Come sempre dovremo pensare soprattutto a noi stesse, a giocare come sappiamo ed a restare concentrate nell'arco dei quattro tempi». I ranghi finalmente completi potranno consentire alle triestine di chiudere un marzo complicato e di assestare un colpo di reni nei prossimi impegni, una bracciata alla volta verso l'obiettivo che è controllato a vista. La diretta streaming dell'incontro sarò affidata alla pagina Facebook della società lombarda. Sugli altri campi, sfida delicata per il Verona che attende Firenze nella propria vasca; la capolista Padova farà visita al Como, la Sis Roma se la vedrà con il Bogliasco e l'Orizzonte Catania sarà impegnata sul campo dell'Ancona che assieme alle prossime avversarie delle orchette. —

F.B.

HANDBALL – SERIE A

Hrovatin guida la Pallamano Trieste «Contro Merano bisogna dare tutto»

Alle 19 i biancorossi ospiteranno l'Alperia. In palio punti pesanti per la salvezza
L'azzurrino: «Il ko con Bolzano è alle spalle. Dobbiamo tornare alla vittoria»

Lorenzo Gatto / TRIESTE

Trasformare la delusione per il mancato successo di venerdì scorso contro Bolzano in energia da portare in campo in vista del match contro l'Alperia Merano. Questa sera, alle 19, sul parquet amico di Chiarbola, la Pallamano Trieste cerca punti fondamentali per continuare la sua rincorsa alla salvezza.

Reduce da un weekend speso a Vigevano con la maglia degli Under 20 impegnata nella Youth League, Giacomo Hrovatin è pronto a prendere in mano la regia della squadra e guidare i compagni in un match che si preannuncia complicato. «Il mezzo passo falso contro Bolzano ci ha lasciato un pizzico di rammarico – conferma il centrale triestino – partita condotta molto bene per 55 minuti e nella quale negli ultimi cinque, io per primo, non siamo riusciti a condurla nel modo corretto. Di buono è rimasto il punto che ci ha consentito di muovere la classifica, da lì dobbiamo ripartire in vista della gara di stasera. Partita che non sarà facile – continua Hrovatin – ma daremo davvero tutto quello che abbiamo per venirne a capo e sono sicuro che faremo una bella partita».



Il triestino Giacomo Hrovatin in azione Foto Massimo Silvano

Punti pesanti in palio questa sera per una squadra che si ritrova in lotta per conquistare la permanenza nella categoria. L'obiettivo è cercare di evitare la velenosa coda dei play-out centrando la salvezza già al termine della stagione regolare.

Gli alabardati devono approfittare di un turno piuttosto complicato per le dirette avversarie

«Devo essere sincero – conclude Giacomo – mai mi sarei aspettato, all'inizio del campionato, di ritrovarmi a questo punto con una classifica cosi deficitaria. A questo punto, comunque, cambia poco. Che siano play-off o play-out, la cosa importante è andare in campo per vincere senza fare troppi calcoli. In questo senso la possibilità di giocare in casa, davanti al nostro pubblico, ci aiuta. Voglio ringraziare i tifosi che anche venerdì scorso ci hanno sostenuto e invitare tutti a venire a Chiarbola per la gara di questa sera».

Turno importante per Trieste in una giornata che vede le dirette concorrenti in classifica impegnate contro le squadre di vertice. Cassano Magnago gioca a Lavis contro il Pressano, la Sparer Appiano ospita la Raimond Sassari. Un occasione da sfruttare per allungare sulle inseguitrici, staccare Appiano e agganciare Cassano Magnago.

PROGRAMMA Sparer Appiano–Raimond Sassari (ore 15.30), Rubiera–Conversano (18), Carpi–Bressanone (18), Junior Fasano–Teamnetwork Albatro (19), Pallamano Trieste–Alperia Merano (19), Pressano–Cassano Magnago (20).

CLASSIFICA Junior Fasano 33 (19); Conversano 28 (17); Raimond Sassari 27 (17) e Pressano (18) 27; Bressanone 24 (17); Alperia Merano e Bolzano 20 (19); Cassano Magnago 15 (19); Sparer Appiano e Trieste 13 (18); Carpi 9 (18); Rubiera 5 (18); Teamnetwork Albatro 2 (19). —

MOTORI/1

Enduro cross country oro per Carlo Ziber quarto Terdina

Si fanno valere i piloti del Moto Club Trieste nella prima prova del Campionato Sloveno di Enduro Cross Country. A Tar (Croazia) 1° posto in classe silver 2T per Carlo Ziber (Beta 250 2T). Bella 4ª piazza nella veteran 50 di Michele Terdina (Hsq. 350 4T). Franco Korenika (KTM 350 4T) termina 6° tra i Veteran 60. Nells categoria bronze 2T Massimo Velci (Beta 250 2T) ed Andrea Poggi (KTM 300 cc.) al traguardo sono rispettivamente 29° e 37°. —

MOTORI/2

A Ragogna argento per Ivo Zanatta Quinto Pococco

È partito a Ragogna (UD) il Campionato Triveneto Regolarità d'Epoca, sempre in concomitanza con quello dei più "piccoli" del Minienduro. Ottimo 2° posto in classe 2T oltre 125cc. per Ivo Zanatta (KTM 250 cc.). Quinto posto per Marino Pococco (Aprilia 125 cc.) tra le ottavo di litro. Sesta piazza nel raggruppamento 250cc. per Fabio Kocina (KTM 250 cc.). Undicesima posiizone per Giorgio Iride (Gori 125cc.) nella classe omonima. —

PALLAVOLO – DIVISIONI

Sokol, netto 3-0 ai Tre Merli Iscopy Altura a valanga

TRIESTE

Per i tornei interprovinciali delle Divisioni femminili, nel girone unico della Prima Divisione rosa, comanda sempre il Tiki Taka Pub Staranzano, ancora imbattuto ed inviolato con un ruolino di marcia davvero invidiabile, e nessuna sconfitta in 13 partite. Nella gare degli ultimi giorni, tra 19° turno e recuperi, Sokol sconfitto 3-0 dal V. Club ma poi capace di infliggere un secco 3-0 ai TreMerli. Iscopy Altura a valanga 3-1 sul Pieris, che perde anche per 3-0 nettamente (9, 12, 22) per mano del Kontovel, una delle tre seconde del raggruppamento ma con soli 12 match disputati, un numero inferiore rispetto a Volley Club e Sokol. Farravolo in gran forma lontano da casa: prima batte 0-3 lo Zalet a Monrupino, poi si ripete col medesimo punteggio a Pieris, nel derby isontino. Sei punti in breve tempo che lanciano il sestetto di Farra al quinto gradino del ranking. La classifica: Tiki Taka Pub Staranzano 38; Kontovel, Volley Club Ts e Sokol 31; TreMerli e Farravolo 24; e via via le altre sino a Mossa 2. Per la 2ª Divisione, classifica ancora parziale e tabellone incompleto che vede molte gare da recuperare ed un numero diverso di match svolti per ogni singola squadra. Nell'ultimo turno, nello scontro al vertice Vitalfrutta capolista capace di imporsi 3-0 (15, 22, 17) a spese dello Swan, che supera poi 1-3 Mariano. Nelle altre gare Grado-Le Volpi 3-2 al quinto, Mariano-Altura 2-3, in questo fine settimana in programma tutte le sfide del 18° turno.

La classifica: Vitalfrutta Volley Club 32 punti; Fincantieri Monf. e Swan Triestina 28; Grado 27; Officine Belletti Virtus 26; Bcc Staranzano 21, Intrep. Mariano e Turriaco 15; Poggi 7, Pall. Altura 5, Sokol 4; Le Volpi 2. —

A.T.

L'ACCORDO

Partnership per un anno tra Ts Tuffi e Montedoro

Gabriele Auber e Giulia Belsasso sono i nuovi testimonial del centro commerciale Montedoro shopping center. L'accordo è stato siglato tra il presidente della Trieste Tuffi, Fulvio Belsasso, e il direttore del centro muggesano, Sergio Bavazzano. La partnership durerà un anno con possibilità di rinnovo. —



PALLAVOLO

Cus, ultima spiaggia con Aduna La New Virtus sfida la capolista

Andrea Triscoli / TRIESTE

In B nazionale, l'MV Group Cus Trieste ospita a Montecengio il Ravagricola Aduna, diretta rivale per la salvezza. A cinque turni dalla fine della stagione regolare forse l'ultima vera chiamata per gli accademici di Cuturic, penultimi a quota 12, e distanti 6 lunghezze dall'attuale quota salvezza.

Nella B2 femminile la New Virtus Cutazzo Belletti è attesa (sempre stasera) dall'ennesimo duello, stavolta contro l'arcigna capolista Blu Team Pavia di Udine. Una corazzata, che intravede già la promozione in serie maggiore, forte dei 45 punti in 15 turni, ossia punteggio pieno e zero sconfitte. Ennesimo match regionale di un marzo che finalmente va a chiudersi, e che ha visto una Virtus talvolta in difficoltà contro le rivali del nostro territorio. Mancano comunque ancora pochi punti per la compagine di coach Michele Pacorig per tagliare il traguardo della matematica salvezza in B2.


Una fase di New Virtus Cutazzo Belletti–Martignacco Foto Bruni

REGIONALI In C femminile, il via alla seconda fase e ai due diversi gironi. Nella pool promozione la sola squadra triestina è il Volley Club Antica Sartoria, che darà battaglia con le altre sette rivali, per entrare nei primi due posti del gironcino e adire dunque alla finale play-off per la promozione. Le squadre si portano dietro, in questa fase, i punti maturati contro le altre formazioni del proprio girone precedente. Le altre quattro compagini giuliane sono nel gruppo-salvezza. Evs Midstream, Zalet Zkb e Cus DoveVivo Trieste, oltre all'isontina Cpd Mossa, dovranno invece lottare per la permanenza in massima serie regionale. Due i posti da evitare, gli ultimi due, quelli che condannano al precipizio.

Per la D femminile Olympia fuori casa a Sacile contro il Gis, mentre sul versante maschile, nella serie C, in settimana il Pordenone ha sconfitto 3-2 il Todorov Altura nel recupero.

In previsione in questo week-end le gare della 12ª giornata: lo Sloga Tabor Eutonia, migliore delle triestine, sarà impegnato a Gorizia nel derby "storico" contro l'Olympia, Fincantieri Monfalcone-Altura l'altra gara, mentre i Tre Merli Trieste ospitano nel pomeriggio il Prata. —

Scelti per voi





Soliti Ignoti Speciale
RAI 1, 21.25
Puntata straordinaria dedicata all'Ucraina. Vip in veste di concorrenti svolgeranno l'indagine, il premio sarà devoluto in beneficenza. Arricchiranno la serata divertenti momenti di spettacolo. Conduce **Amadeus,** con la partecipazione di Giovanna Civitillo.



F.B.I.
RAI 2, 21.05
Indagando su una serie di rapine in gioielleria che culminano in un duplice omicidio, la squadra scopre che i colpevoli sono tre ragazzi dati in affidamento al signor Percy, loro capo e padre adottivo.



Quinta Dimensione...
RAI 3, 21.45
Viviamo su un pianeta ancora bellissimo. Ma i cambiamenti climatici lo stanno trasformando profondamente: a questo e alle sfide che ci attendono per tutelare il futuro dell'umanità è dedicata questa puntata.



...Altrimenti ci arrabbiamo!
RETE 4, 21.25
Due amici, Kid e Ben, uno meccanico l'altro camionista, vincono a pari merito una dune buggy. Non potendo dividere l'auto, se la giocano in una gara gastronomica. Cn **Bud Spencer** e **Terence Hill.**



Amici Di Maria De Filippi
CANALE 5, 21.20
La 21ª edizione del Talent di Maria De Filippi è arrivata alla sua fase più importante: il serale. I concorrenti hanno superato le selezioni e sono pronti a sfidarsi per arrivare in vetta alla classifica.

RAI 1
8.15 Speciale Tg 1 Attualità
8.55 TG1 - Dialogo Attualità
9.00 Uno Mattina in famiglia Spettacolo
10.20 Buongiorno benessere Attualità
11.15 Gli imperdibili Attualità
11.20 Passaggio a Nord-Ovest Documentari
12.00 Linea Verde Start Documentari
12.30 Linea Verde Life Doc.
13.30 Telegiornale Attualità
14.00 Dedicato Lifestyle
15.15 Linea Bianca Attualità
16.05 A Sua Immagine Attualità
16.45 TG1 Attualità
17.00 Italia Sì! Spettacolo
18.45 L'Eredità Week End Spettacolo
20.00 Telegiornale Attualità
20.35 Affari Tuoi formato famiglia Spettacolo
21.25 Soliti Ignoti Speciale Spettacolo
23.20 Tg 1 Sera Attualità

RAI 2
9.00 Speciale Tg 2 Attualità
10.00 La risposta giusta Attualità
10.40 Professione futuro Attualità
11.10 Tg Sport Giorno
11.20 Check Up Attualità
12.05 Un ciclone in convento Serie Tv
13.00 Tg 2 Giorno Attualità
13.30 Tg2 Attualità
13.40 Il Provinciale Documentari
15.00 Generazione Z Attualità
16.00 Squadra Speciale Stoccarda Serie Tv
16.50 Il commissario Voss (1ª Tv) Serie Tv
18.00 Gli imperdibili Attualità
18.05 Tg2 - L.I.S. Attualità
19.45 N.C.I.S. Serie Tv
20.30 Tg 2 20.30 Attualità
21.00 Tg2 Post Attualità
21.20 F.B.I. (1ª Tv) Serie Tv
22.10 F.B.I. International (1ª Tv) Serie Tv
23.00 Tg 2 Dossier Attualità

RAI 3
10.15 Timeline - Focus Att.
10.30 Gli imperdibili Attualità
10.35 TGR Amici Animali Attualità
10.50 TGR Bellitalia Lifestyle
11.25 TGR - Officina Italia Attualità
12.00 TG3 Attualità
12.25 TGR - Il Settimanale Attualità
12.55 TGR Petrarca Attualità
13.25 TGR Mezzogiorno Italia Attualità
14.00 TG Regione Attualità
14.20 TG3 Attualità
14.45 Tg 3 Pixel Attualità
14.55 TG3 - L.I.S. Attualità
15.00 Tv Talk Attualità
16.30 Frontiere Lifestyle
19.00 TG3 Attualità
20.00 Blob Attualità
20.20 Le Parole Attualità
21.45 Quinta Dimensione - Il futuro è già qui Attualità
23.40 Tg 3 Mondo Attualità
0.10 Meteo 3 Attualità

RETE 4
6.45 Stasera Italia Attualità
7.35 Tutti per Bruno Serie Tv
9.40 Il gatto di Brooklyn aspirante detective Film Comico ('73)
11.55 Tg4 Telegiornale Attualità
12.25 Il Segreto Telenovela
13.00 La signora in giallo Serie Tv
14.00 Lo sportello di Forum Attualità
15.30 Speciale Tg4 - Diario Di Guerra Attualità
16.45 Cane e gatto Film Commedia ('82)
19.00 Tg4 Telegiornale Attualità
19.50 Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap
20.30 Controcorrente News
21.25 ...Altrimenti ci arrabbiamo! Film Commedia ('74)
23.40 Cose da pazzi Film Commedia ('05)

CANALE 5
6.00 Prima pagina Tg5 Attualità
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 X-Style Attualità
9.15 Super Partes Attualità
11.00 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.40 Beautiful (1ª Tv) Soap
14.10 Scene Da Un Matrimonio Spettacolo
15.40 Una vita (1ª Tv) Telenovela
16.30 Verissimo Attualità
18.45 Avanti un altro! Spettacolo
19.55 Tg5 Prima Pagina Attualità
20.00 Tg5 Attualità
20.40 Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza Spettacolo
21.20 Amici Di Maria De Filippi Show
1.00 Tg5 Notte Attualità
1.05 Caterina E Le Sue Figlie Serie Tv
1.33 Meteo.it Attualità

ITALIA 1
9.40 Roswell, New Mexico (1ª Tv) Serie Tv
10.35 Roswell, New Mexico (1ª Tv) Serie Tv
11.30 Roswell, New Mexico (1ª Tv) Serie Tv
12.25 Studio Aperto Attualità
12.58 Meteo.it Attualità
13.00 Sport Mediaset - Anticipazioni Attualità
13.05 Sport Mediaset Attualità
13.45 I Simpson Cartoni Animati
14.35 Deception Serie Tv
17.20 Due uomini e mezzo Serie Tv
18.20 Studio Aperto Attualità
18.28 Meteo Attualità
18.30 Studio Aperto Attualità
19.00 Studio Aperto Mag Attualità
19.30 C.S.I. Miami Serie Tv
20.25 N.C.I.S. Serie Tv
21.20 Freedom Presenta: Documentari
0.25 Cose di questo mondo Documentari

LA 7
6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico Attualità
6.40 Anticamera con vista Attualità
6.50 Meteo - Oroscopo - Traffico Attualità
7.00 Omnibus - Rassegna Stampa Attualità
7.30 Tg La7 Attualità
7.55 Omnibus Meteo Attualità
8.00 Omnibus - Dibattito Attualità
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'Aria che Tira - Diario
13.30 Tg La7 Attualità
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa Politica Attualità
15.35 Taga Doc Documentario
17.00 Speciale Tg La7
20.00 Tg La7 Attualità
20.35 In Onda Rubrica
22.30 Eden - Un Pianeta da Salvare - Nuova Edizione Documentari
0.30 Tg La7 Attualità
0.40 Anticamera con vista Attualità

TV8
14.00 Italia's Got Talent Spettacolo
16.30 La sposa fantasma Film Commedia ('08)
18.30 Bruno Barbieri - 4 Hotel Spettacolo
19.45 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Lifestyle
21.00 Pre qualifiche Automobilismo
22.45 Post qualifiche Automobilismo

NOVE
15.55 Delitti sepolti - Io non dimentico Attualità
18.30 Stand Up - Comici in prova Spettacolo
20.00 Fratelli di Crozza Spettacolo
21.25 Zelensky - L'uomo, l'eroe Documentario
22.05 Sfida nucleare - La minaccia di Putin Documentario

20 (20)
16.05 The last ship Serie Tv
17.55 Preview Qualifiche Mondiali 2022 Attualità
18.25 Amichevole Internazionali 2022: Inghilterra-Svizzera
20.45 Amichevole Internazionali 2022: Germania-Israele
22.45 Operazione U.N.C.L.E. Film Azione ('15)
1.00 Shades of Blue Serie Tv
1.15 Distretto di Polizia Serie Tv

RAI 4 (21)
14.20 Criminal Activities Film Thriller ('15)
16.00 High Flyers Fiction
16.50 Gli imperdibili Attualità
16.55 Just for Laughs Serie Tv
17.15 Fast Forward Serie Tv
21.20 Trappola sulle Montagne Rocciose Film Azione ('95)
23.05 Man on fire - Il fuoco della vendetta Film Thriller ('04)
1.35 Anica - Appuntamento al cinema Attualità

IRIS (22)
14.10 Potere assoluto Film Giallo ('97)
16.35 Forsaken - Il Fuoco Della Giustizia Film Drammatico ('15)
18.35 La recluta Film Poliziesco ('90)
21.00 Duplicity Film Thriller ('09)
23.35 The Watcher Film Thriller ('00)
1.35 Paura e delirio a Las Vegas Film Commedia ('98)

RAI 5 (23)
17.40 Terza pagina Attualità
18.30 Rai News - Giorno Attualità
18.35 Sciarada - Il circolo delle parole Documentari
19.25 Christian Leotta interpreta Beethoven Spettacolo
20.45 Lungo la via della seta Documentari
21.15 The tragedy of Hamlet Spettacolo
23.30 Memoria maschera e macchina nel teatro

RAI MOVIE (24)
13.45 Gli imperdibili Attualità
13.50 Contrattempo Film Thriller ('16)
15.40 Solstice Film Horror ('08)
17.20 L'uomo nell'ombra Film Thriller ('10)
19.35 The Alibi Film Commedia ('06)
21.10 La promessa dell'alba Film Drammatico ('17)
23.35 Swimming Pool Film Drammatico ('03)

RAI PREMIUM (25)
14.40 Caro Diego... 2 Attualità
15.30 Gli imperdibili Attualità
15.35 Anica - Appuntamento al cinema Attualità
15.40 Il paradiso delle signore - Daily Soap
19.20 Vostro Onore Serie Tv
21.20 Noi Serie Tv
23.20 Studio Battaglia Fiction
1.20 Blu notte - Misteri italiani Documentari
3.05 Una donna per amico Serie Tv
5.00 Ricominciare Soap

CIELO (26)
16.15 Buying & Selling Spett.
17.15 Love it or List it - Prendere o lasciare Spettacolo
19.15 Affari al buio Documentari
20.15 Affari di famiglia Spettacolo
21.15 Voglia di guardare Film Erotico ('86)
23.00 Io e il mio Toy Boy Documentari
24.00 Ina: l'esploratrice del porno Documentari

TWENTYSEVEN (27)
14.40 A-Team Serie Tv
15.35 La Casa Nella Prateria I-Ii-Iii-IV Telefilm
19.25 A-Team Serie Tv
21.10 La fabbrica di cioccolato Film Fantasy ('05)
23.00 The Wedding Date - L'amore ha il suo prezzo Film Commedia ('05)
0.20 Un piedipiatti e mezzo Film Commedia ('92)
1.45 Hart of Dixie Serie Tv
4.25 Tgcom24 Attualità

TV2000 (28)
16.00 Rubi Soap
17.30 Donne che sfidano il mondo Documentari
18.00 Rosario da Lourdes Attualità
18.30 TG 2000 Attualità
19.00 Santa Messa Attualità
20.00 Santo Rosario Attualità
20.30 TG 2000 Attualità
20.50 Soul Attualità
21.20 Giotto, l'amico dei pinguini Film Commedia ('15)
23.15 Seaside Hotel Serie Tv

LA7 D (29)
14.35 Joséphine, Ange Gardien Serie Tv
18.15 Tg La7d Attualità
18.20 I menù di Benedetta Lifestyle
20.50 La cucina di Sonia Lifestyle
21.30 Ghost Whisperer Serie Tv
22.20 Ghost Whisperer Serie Tv
0.50 Agora Film Drammatico ('09)

LA 5 (30)
16.15 Amici di Maria Spettacolo
19.10 Love is in the air Telenovela
21.10 Rosamunde Pilcher: Il Mio Angelo Custode Fiction
23.00 Rosamunde Pilcher: Ghostwriter Fiction
0.50 X-Style Attualità
1.30 Doppia personalità - Murderer Upstairs Film Drammatico ('17)
1.55 Il Segreto Telenovela

REAL TIME (31)
14.45 Fatto in casa per voi (1ª Tv) Lifestyle
15.15 Fatto in casa per voi Lifestyle
15.50 Il salone delle meraviglie Spettacolo
17.30 Matrimonio a prima vista Italia Spettacolo
20.20 Cake Star - Pasticcerie in sfida Lifestyle
21.35 Vite al limite Documentari
23.15 Vite al limite Documentari

GIALLO (38)
10.55 Delitto a Biot Film Giallo
12.50 Miss Fisher - Delitti e misteri Serie Tv
15.10 I misteri di Murdoch Serie Tv
17.10 L'Ispettore Barnaby Serie Tv
21.10 Modern Murder - Due detective a Dresda Serie Tv
23.05 Modern Murder - Due detective a Dresda Serie Tv
1.00 Cherif Serie Tv

TOP CRIME (39)
14.00 Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv
15.50 Doppio inganno Film Thriller ('15)
17.35 The Mysteries of Laura Serie Tv
19.25 The mentalist Serie Tv
21.10 Poirot e i quattro Film Drammatico ('13)
22.55 Alfred Hitchcock Presenta Serie Tv
23.50 Chicago P.D. Serie Tv
1.30 The Mysteries of Laura Serie Tv

DMAX (52)
16.30 Una famiglia fuori dal mondo Documentari
19.30 Operacao fronteira America Latina Documentari
21.25 Misteri perduti (1ª Tv) Documentari
22.20 Misteri perduti Documentari
23.15 Cacciatori di fantasmi (1ª Tv) Documentari
0.10 Cacciatori di fantasmi Documentari
3.00 Contact Documentari

RADIO RAI PER IL FVG
7.18: Gr FVG; al termine Onda verde regionale; **11.30:** Byblos: Luigi Nacci. Carlo Sgorlon; **12.30:** Gr FVG; **13.42:** Trasmissioni in lingua friulana; **14.30:** Gr FVG; **18.30:** Gr FVG.

Programmi per gli italiani in Istria.

15.45: Gr FVG; **16.00:** Sconfinamenti: Fine settimana dedicato all'indimenticabile naturalista Chiara Schiavato Veranić, prematuramente scomparsa.

Radio Trst A - Programmi in lingua slovena.

6.58: Apertura; **6.59:** Segnale orario; **7:** GR Mattino; Buongiorno; Calendarietto; **8:** Notiziario e cronaca regionale; **8.10:** Avvenimenti culturali; **9:** Primo turno; **10:** Notiziario; **10.10:** Viaggi musicali; **11.15:** Pogled skozi čas; **12.00:** Trasmissione dalla Val Resia; **12.30:** 30 minuti di musica country; **12.59:** Segnale orario; **13:** GR ore 13.00; **13.20:** Musica a richiesta; **14:** Notiziario e cronaca regionale; **14.10:** Le campane del Natisone; **15:** #Bumerang; **17:** Notiziario e cronaca regionale; **17.10:** Jazz e dintorni; **18:** Piccola scena; **18.59:** Segnale orario; **19:** GR della sera; Musica leggera slovena; **19.35:** Chiusura.

RADIO 1

RADIO 1
12.30 Prima fila
13.20 Te la do io l'arte
14.05 Sabato sport
19.20 Ascolta, si fa sera
19.25 Radio1 musica
23.35 Il pescatore di perle

RADIO 2
18.00 Radio2 a Ruota Libera
19.45 Decanter
21.00 Leggerissima Sera
22.00 Rock and Roll Circus
23.00 Musical Box
24.00 Le Lunatiche

RADIO 3
19.00 La musica tra le righe
19.30 Radio3 Suite - Panorama
20.00 Il Cartellone: Teatro Regio di Parma
24.00 Battiti

DEEJAY
13.00 Ciao Belli
14.00 Forty Forti
17.00 Megajay
20.00 Say Waaad?
22.00 Deejay Time
23.00 Deejay Parade

CAPITAL
10.00 I sopravvissuti con Pif e Michele Astori
12.00 Cose che Capital
14.00 Capitol Hall of Fame
20.00 Capitol Party
24.00 Capital Gold

M20
14.00 Deejay Time
15.00 M2o Chart
17.00 Vittoria Hyde
20.00 One Two One Two
21.00 Bad Dolls
22.00 La Mezcla con Shorty

SKY-PREMIUM

SKY CINEMA
17.05 Godzilla vs. Kong Film Sky Cinema Action
19.00 Green Zone Film Sky Cinema Action
19.15 American Graffiti Film Sky Cinema Due
19.20 I Croods Film Sky Cinema Family
19.30 Slumber - Il demone del sonno Film Sky Cinema Suspense
19.45 Un altro giro Film Sky Cinema Collection
19.45 The Shift Film Sky Cinema Uno
21.00 The Town Film Sky Cinema Action
21.00 Scuola di polizia Film Sky Cinema Comedy
21.00 1918 - I giorni del coraggio Film Sky Cinema Drama

SKY CINEMA
21.00 I Croods 2 - Una nuova era Film Sky Cinema Family
21.00 Laureata... e adesso? Film Sky Cinema Romance
21.00 Scomparsa Film Sky Cinema Suspense
21.15 Una donna promettente Film Sky Cinema Due
21.15 Metti la nonna in freezer Film Sky Cinema Uno
21.45 Una donna promettente Film Sky Cinema Collection
22.35 Tutti in piedi Film Sky Cinema Romance
22.40 Vicini del terzo tipo Film Sky Cinema Comedy
22.40 Pokemon Detective Pikachu Film Sky Cinema Family

TV LOCALI

CAPODISTRIA
14.00 Tv transfrontaliera Tgr Fvg
14.20 Curiosità istriane
14.30 Webolution
15.00 Dante canta Latisana. Navigando a Nord-Est
15.45 Oramusica
16.00 L'universo e' ... replay
16.30 Spezzoni d'archivio
17.25 Tuttoggi attualita'
18.00 Programma in lingua slovena
18.35 Vreme
18.40 Primorska kronika
19.00 Tuttoggi I edizione
19.25 Tg sport
19.30 Domani è domenica - rubrica religiosa
19.40 Grazie dottore
19.55 Il settimanale
20.25 Petrarca
21.00 Tuttoggi II edizione
21.15 Gloria per i 280 anni della morte di Antonio Vivaldi concerto
22.15 Alpe adria
22.45 Free spirits - spiriti liberi
22.55 Videomotori
23.10 Anche le pulci hanno la tosse
00.00 Tuttoggi II edizione /r/

TELEQUATTRO
07.00 Sveglia Trieste !
10.00 Sveglia Trieste - ginnastica dolce
10.20 Sveglia Trieste - zumba
10.40 Sveglia Trieste - pilates
12.30 Cook accademy
13.00 Il notiziario straordinario
13.20 Il notiziario ore 13.20
13.35 Sveglia Trieste ! - Il meglio
16.30 Sveglia Trieste - tai chai
16.50 Teatro La Contrada Emozioni dal vivo
17.10 Il notiziario - meridiano - r
17.30 Trieste in diretta
18.30 Sveglia Trieste - ginnastica dolce
18.50 Sveglia Trieste - zumba
19.10 La parola del Signore
19.25 Tg Confartigianato
19.30 Il notiziario ore 19.30
20.05 Il Rossetti - la stagione 2021/2022
20.30 Il notiziario - r
21.05 Film: Submerger - Allarme negli abissi
23.00 Il notiziario - r
23.30 Ring - r

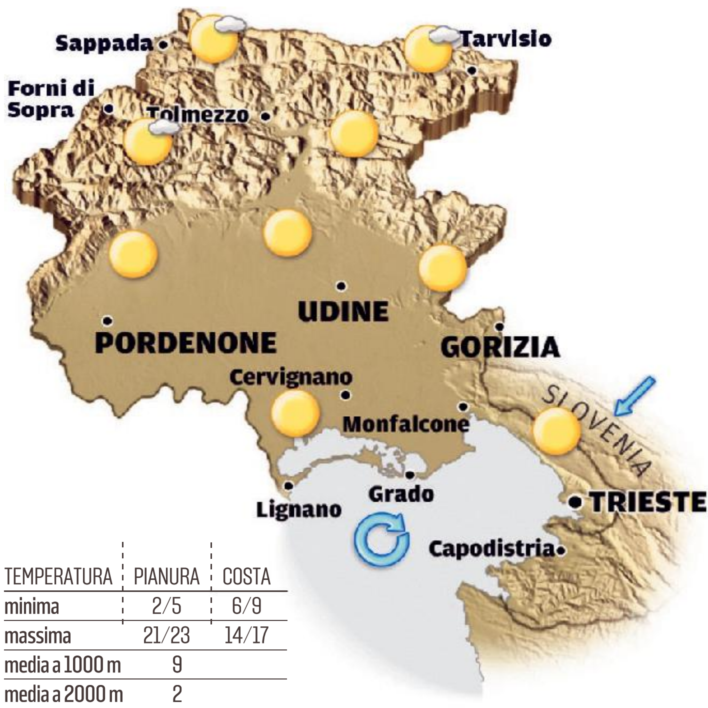
TELEANTENNA 80
06.00 Buona Giornata - in diretta con Ugo Palmisano
07.00 Andrea Catavolo Show... il meglio della settimana
09.00 Morning fever con Walter Massa
12.00 RELIGHT MY FIRE con Mark Lanzetta e Robert-Eno e la Regia di Alex Pari
15.00 J SO FORT con Pasquale Laricca
16.00 YES WEEK AND con Walter Massa
17.00 MACCAN CALCIO A 5 SERIE B nazionale (diretta)
18.30 PEOPLE MOVIE – Diretta
19.30 DISCO PHENOMENA
20.25 Volley a3 maschile Tinet Prata Pordenone vs Garlasco
22.30 Teleantenna external live – in diretta dai locali più belli
03.00 ORA MUSICA – Lo spazio degli artisti indipendenti

Il Meteo

Previsioni meteo a cura dell'Osmer



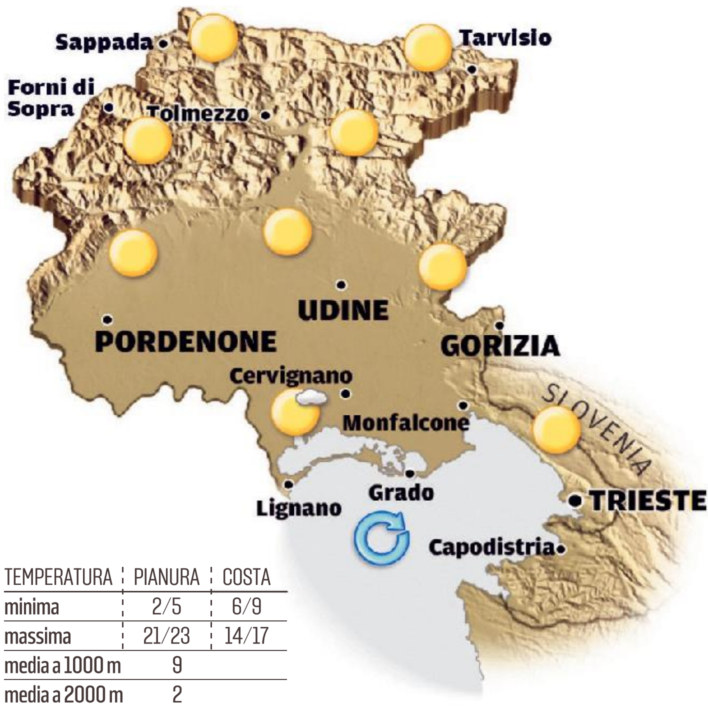
OGGI IN FVG



Cielo sereno con possibile locale nuvolosità pomeridiana sui monti eventi di brezza. Ancora temperature molto miti di giorno in pianura e nei fondovalle. Di notte a Trieste potrebbe soffiare un pò di borino.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	2/5	6/9
massima	21/23	14/17
media a 1000 m	9	
media a 2000 m	2	

DOMANI IN FVG



Cielo sereno o poco nuvoloso per qualche leggera velatura nel pomeriggio sulla costa. Su bassa pianura e costa soffierà brezza anche sostenuta. Ancora temperature molto miti di giorno in pianura e nei fondovalle.

Tendenza per lunedì: al mattino cielo sereno con possibili foschie o nebbie su bassa pianura e costa, specie al confine con il Veneto. In giornata poco nuvoloso o variabile per nubi basse. In serata possibili ancora nebbie. Sulla costa soffierà brezza. Temperature massime in calo.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	2/5	6/9
massima	21/23	14/17
media a 1000 m	9	
media a 2000 m	2	

OGGI IN ITALIA



OGGI
Nord: tempo stabile e soleggiato, ad eccezione di qualche nube alta tra Liguria e Piemonte.
Centro: condizioni di variabilità in Sardegna con nubi sparse e qualche pioggia al mattino.
Sud: cielo prevalentemente poco nuvoloso. Qualche nube alta più compatta sulla Sicilia, Calabria e Campania. Soleggiato altrove.

DOMANI
Nord: giornata improntata alla stabilità con fasi soleggiate inframezzate da nuvolosità stratiforme.
Centro: instabile in Sardegna e dalla sera anche su basso Lazio e Abruzzo con brevi piovaschi sparsi; sterili velature altrove.
Sud: instabilità con piogge sparse e intermittenti.

DOMANI IN ITALIA



IL CRUCIVERBA

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

www.studiogiochi.com

1	2		3	4	5	6	7		8	9
10		■	11					■	12	
13		14		■		■	15	16		
17			■	18		19	■	20		
21		■	22				23	■	24	
	■	25						26	■	
	■	27							■	
28	29	■	30					■	31	
32		33	■	34			■	35		
36			37	■		■	38			
39		■	40	41		42		■	43	
44										

ORIZZONTALI: 1 Cristiano non cattolico - **10** Coda di boa - **11** Centro del Salernitano - **12** Simbolo del rutenio - **13** Le lasciano i profumi intensi - **15** Il contrario di "under" - **17** Il Willer personaggio dei fumetti - **18** Cresce dalla nascita - **20** Antenato - **21** La provincia di Noto (sigla) - **22** Copie identiche - **24** Idea a metà - **25** La Stewart di *Twilight* - **27** Casa colonica - **28** Lo precedono in triciclo - **30** La maga amata da Ulisse - **31** Due di due - **32** Si valuta con il contro - **34** Fiumiciattolo - **35** Il nome di "King" Cole - **36** La città di Edipo - **38** Un'attrice in vista - **39** L'antico do - **40** Protesta seduta - **43** In gita - **44** Alessandra in *Ogni maledetto Natale*.

VERTICALI: 1 In calce alla lettera - **2** Motoscafo da competizione - **3** Supporto per la pallina da golf - **4** Il brillante Bertolino (iniz.) - **5** Il firmatario - **6** Il tallio nelle formule - **7** Precettore d'altri tempi - **8** La fontana che compare ne *La dolce vita* - **9** Si riuniscono a Strasburgo - **14** Nove per Cicerone - **16** Una provincia lombarda (sigla) - **18** Liquore di lunga vita - **19** Passato di moda - **22** Disastro finanziario - **23** Belve notturne - **25** L'attore Costner (iniz.) - **26** I confini della Namibia - **29** La plasma lo scultore - **31** Una celebre statua di Donatello - **33** L'inizio dell'oblio - **35** Né sì né no - **37** Il punto in cui albeggia - **38** Il codice umano (sigla) - **41** Fanno di maggio un miraggio - **42** Dentro.

Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4

Maturate una certa sicurezza interiore prima di lanciarvi in rischiose avventure. L'amore procede a gonfie vele. Attenti a non suscitare inutili e dannose gelosie.

TORO
21/4 - 20/5

La scoperta di avere interessi in comune con una persona conosciuta da poco solleticherà la vostra curiosità e deciderete di approfondire la conoscenza.

GEMELLI
21/5 - 21/6

Data la buona posizione degli astri potrete rivedere un accordo di lavoro. Potrebbero esserci delle sviste in qualche caso rischiose: siate molto prudenti.

CANCRO
22/6 - 22/7

C'è un pò di tutto. Buoni ragionamenti, sempre tanta capacita' persuasiva, colloqui utili e rassicuranti. Buoni progressi anche sul piano pratico. Limitate le spese superflue.

LEONE
23/7 - 23/8

Con l'aiuto delle stelle riuscirete a mettere un pò di ordine nella vostra vita privata. Non agite però frettolosamente, bisogna saper aspettare il momento giusto.

VERGINE
24/8 - 22/9

Farete la conoscenza di una persona giovane e simpatica. Questa nuova amicizia sarà fonte di momenti molto piacevoli. Non trascurate gli impegni presi da tempo.

BILANCIA
23/9 - 22/10

Dovete prima riflettere e poi con calma esprimere un parere, specialmente se si tratta di valutare l'operato di un amico o una frase della persona amata. Lievi tensioni in amore.

SCORPIONE
23/10 - 22/11

Nel lavoro procedete con i piedi di piombo: secondo gli astri rischiate di commettere serie imprudenze. Un incontro vi scalderà il cuore e accenderà la fantasia.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12

Alcune questioni pesano ancora un poco, ma ve ne state liberando. Nell'insieme potete sempre avere tanto successo personale e vivere situazioni invoglianti. Entusiasmo.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1

Mettete a punto un programma per la giornata che vi aiuti a scaricare le tensioni. In serata uscite con persone del vostro ambiente. Dedicatevi con entusiasmo all'amore.

ACQUARIO
21/1 - 19/2

Nel lavoro applicatevi con più entusiasmo: sarete ricompensati anche a livello economico. Nubi nere si profilano all'orizzonte dell'amore. Vi occorre equilibrio.

PESCI
20/2 - 20/3

Vi attende una giornata molto piacevole. Avrete voglia di stare in mezzo alla gente, di fare progetti insieme alla persona amata. Maggiore sincerità con un familiare più giovane.

TEMPERATURE IN REGIONE

CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	7,5	15,6	51%	4 km/h
Monfalcone	7,0	21,0	32%	14 km/h
Gorizia	4,7	22,0	25%	14 km/h
Udine	3,3	22,0	21%	6 km/h
Grado	7,4	12,9	75%	6 km/h
Cervignano	5,0	23,0	26%	13 km/h
Pordenone	2,8	22,1	23%	2 km/h
Tarvisio	-1,9	17,5	14%	10 km/h
Lignano	9,2	20,5	33%	18 km/h
Gemona	5,0	22,0	20%	11 km/h
Tolmezzo	4,2	21,8	14%	0 km/h
Forni di Sopra	4,5	17,4	22%	7 km/h

IL MARE

CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	calmo	10,6	0,02 m
Monfalcone	calmo	9,6	0,02 m
Grado	calmo	10,5	0,03 m
Lignano	calmo	10,6	0,02 m

EUROPA

CITTÀ	MIN	MAX
Amsterdam	6	15
Atene	9	20
Belgrado	7	17
Berlino	6	16
Bruxelles	7	16
Budapest	8	17
Copenaghen	6	13
Ginevra	5	17
Lisbona	11	19
Londra	8	17
Lubiana	4	20
Madrid	8	11
Mosca	-2	2
Parigi	9	19
Praga	5	16
Varsavia	5	15
Vienna	7	18
Zagabria	8	20

ITALIA

CITTÀ	MIN	MAX
Aosta	4	19
Bari	6	18
Bologna	6	21
Bolzano	8	23
Cagliari	12	17
Firenze	4	21
Genova	10	17
L'Aquila	3	18
Milano	3	21
Napoli	6	16
Palermo	9	16
R. Calabria	11	20
Roma	4	23
Torino	6	22
Venezia	7	17

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: Omar Monestier
Condirettrice: Roberta Giani
Ufficio centrale: Alessio Radossi (responsabile), Maddalena Rebecca (vicaria), Maurizio Cattaruzza; **Cronaca di Trieste:** Matteo Unterweger; **Cronaca di Gorizia e Monfalcone:** Pietro Comelli; **Cultura e spettacoli:** Arianna Boria; **Sport:** Roberto Degrassi

Redazione
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: http://www.ilpiccolo.it

Pubblicità
A. Manzoni&C. S.p.A.
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311,
fax 040/366046

Stampa
GEDI Printing S.p.A.
Viale della Navigazione Interna, 40
35219 Padova

La tiratura del 25 marzo 2022 è stata di 15.286 copie.
Certificato ADS n. 8866 del 05.05.2021
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627



Abbonamenti
c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 350, sei mesi € 189, tre mesi € 100; (sei numeri settimanali) annuo € 305, sei mesi € 165, tre mesi € 88; (cinque numeri settimanali) annuo € 255, sei mesi € 137, tre mesi € 74.
Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,50, Slovenia € 1,50, Croazia KN 11,25.

Titolare del trattamento dei dati personali: GEDI News Network S.p.A.
Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): il Direttore Responsabile della testata.
Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore, GEDI News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo.
E' possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del GDPR (Regolamento UE 2016/679 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a: GEDI News Network S.p.A., Via Ernesto Lugaro n. 15 – 10126 Torino; privacy@gedinewsnetwork.it.
Il Piccolo Tribunale di Trieste n. 1 del 18.10.1948

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
Via Ernesto Lugaro n. 15
10126 Torino

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Maurizio Scanavino

Amministratore Delegato e Direttore Generale
Fabiano Begal

Consiglieri:
Gabriele Acquistapace
Gabriele Comuzzo
Corrado Corradi
Francesco Dini
Luigi Vanetti

C.F. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587
P.IVA 01578251009
N. REA TO-1108914

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

Presidente
John Elkann
Amministratore Delegato
Maurizio Scanavino
Direttore editoriale GEDI
Maurizio Molinari
Direttore editoriale Quotidiani Locali
Massimo Giannini